

BANCA DI VITERBO



2015: RENDICONTO
105° ESERCIZIO

BANCA DI VITERBO

Soc. COOP. PER AZIONI
C.Fisc./P.IVA/N. Iscr. Reg. Imprese 00057680563
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE:
Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO
Capitale sociale e Riserve: € 60.704.011,06



2015: RENDICONTO
105° ESERCIZIO



BANCA DI VITERBO



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

- ✚ **VITERBO**
Agenzia di sede*
Via A. Polidori, 72
Tel. 0761.248261
Fax 0761.248280
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 1**
Via T. Carletti, 25
Tel. 0761.226688
Fax 0761.222864
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 2**
Via Villanova, 50/A
Tel. 0761.250775
Fax 0761.352486
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 3**
La Quercia (VT)
Piazza del Santuario, 55/57
Tel. 0761.346440
Fax 0761.346434
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 4**
Piazza S. Faustino, 6/A
Tel. 0761.347991
Fax 0761.347975
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 5**
Via Monti Cimini, 15
Tel. 0761.321470
Fax 0761.321373
- ✚ **VITERBO**
SPORTELLO SELF-SERVICE
Piazza Fontana Grande, 2
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 6**
Via Vico Quinzano, 2
Tel. 0761.320492
Fax 0761.331188
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 7**
Strada Teverina, 5/A
Tel. 0761.251203
Fax 0761.274538
- ✚ **VITERBO**
SPORTELLO PALAZZO DI GIUSTIZIA
Via G. Falcone e P. Borsellino, 41
Tel. 0761.275581
Fax 0761.273176
- ✚ **BAGNOREGIO (VT)**
Via Divino Amore, snc
Tel. 0761.760072
Fax 0761.760366
- ✚ **CANEPINA (VT)**
Via Giovanni XXIII, 1/5
Tel. 0761.752253
Fax 0761.750054
- ✚ **CANINO (VT)**
Via Cavour, 64/66
Tel. 0761.437571
Fax 0761.439608
- ✚ **CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT)**
SPORTELLO DI TESORERIA
Via Orvietana, 57
Tel. 0761.948865
Fax 0761.948751
- ✚ **CELLENO (VT)**
Piazza B. Cellini, 1
Tel. 0761.912702
Fax 0761.913885
- ✚ **MONTEFIASCONE (VT)**
Via Cardinal Salotti, 48/a
Tel. 0761.831054
Fax 0761.827521
- ✚ **TUSCANIA (VT)**
Via Tarquinia, 76
Tel. 0761.445015
Fax 0761.444828
- ✚ **VITORCHIANO (VT)**
Piazza Donatori di Sangue, 9
Tel. 0761.371459
Fax 0761.371813
- ✚ **VITORCHIANO (VT)**
LOC. IL PALLONE
SPORTELLO BANCOMAT
Via Marmolada snc
c/o Cine Tuscia Village

* Per servirTi meglio, siamo aperti anche il **SABATO** dalle 9,00 alle ore 12,30



RAPPORTO RELAZIONALE

34 mila Rapporti con famiglie e imprese

PATRIMONIO FIDUCIARIO

511 Milioni di euro di raccolta diretta
47 Milioni di euro di raccolta indiretta
463 Milioni di euro di impieghi

PATRIMONIO TERRITORIALE

8 comuni con nostre filiali
33 comuni di nostra competenza

PATRIMONIO IMMOBILIARE

9 milioni di euro di fabbricati
5 filiali su 16 di proprietà

FONDI PROPRI

60,3 milioni di euro

PATRIMONIO

60,7 milioni di euro

REQUISITI PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI

CET 1 Capital ratio 16,74%

Total Capital ratio 16,74%



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

Società cooperativa per azioni

Sede Sociale e Amministrativa: 01100 Viterbo - Via Polidori, 72

Società Cooperativa per Azioni - R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391

Cod. ABI 08931/8 - Cod: CAB 14500-3 - Part. IVA/C. fisc./N. Iscriz. Reg. Imp. 00057680563

Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche n. 2727.6.0 (Art. 13 D. Lgs. 385/93)

Iscriz. all'Albo delle Società Cooperative n. A161455

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (Art. 62 D.Lgs. 415/96)

www.bancadiviterbo.it



INDICE

13 Relazione degli Amministratori sulla gestione

113 Relazione del Collegio Sindacale

121 Schemi di Bilancio

133 Nota integrativa





BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo



BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni – R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391 – Cod.Abi 08931/8 - Cod.Cab.14500-3
Part.Iva/C.fisc./N.Iscriz.Reg.Imp.00057680563-Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2727.6.0 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente con il n. A161455 - Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario. Sede Sociale: Via A. Polidori, 72 – 01100 Viterbo. www.bancadiviterbo.it

SEDE SOCIALE E AMMINISTRATIVA DIREZIONE GENERALE:

Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO - Tel. 0761.248207

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, il giorno 29 aprile 2016 alle ore 12,00 presso la Sede Sociale di Via A. Polidori, 72 a Viterbo, ed in seconda convocazione il giorno

SABATO 14 MAGGIO 2016 ALLE ORE 15,00

presso le "TERME DEI PAPI", Viterbo - Strada Bagni n.12 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- *Relazione del Consiglio di Amministrazione, con proposta di riparto utili esercizio 2015 e relative deliberazioni;*
- *Relazione del Collegio Sindacale e relativa deliberazione;*
- *Presentazione ed approvazione del bilancio di esercizio 2015 e della relativa nota integrativa e relative deliberazioni;*
- *Determinazione ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, in ordine al sovrapprezzo azioni;*
- *Politiche di remunerazione: determinazioni sulla loro applicazione nell'esercizio 2015 e sul nuovo documento per l'esercizio 2016 (art. 29 secondo comma Statuto Sociale);*
- *Determinazione del fido massimo da concedere a Soci e Clienti e ad esponenti aziendali;*
- *Rinnovo/conferma polizze assicurative relative alla responsabilità civile, professionale ed infortuni degli amministratori, sindaci e dirigenti: determinazioni;*
- *Informativa sul D.L. n. 18/2016: Riforma del sistema BCC - CRA ed eventuali deliberazioni conseguenti;*
- *Varie ed eventuali.*

Viterbo, 11/04/2016

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE
(Vincenzo Fiorillo)

● Il complessivo funzionamento dell'assemblea è regolato, oltre che dalle norme di legge e statutarie in materia, dal regolamento assembleare valido anche per il rinnovo delle cariche sociali e liberamente consultabile dai Soci presso l'Ufficio Soci.

● Intervento e rappresentanza in Assemblea (Art. 24 dello Statuto Sociale):

- Possono intervenire all'Assemblea i Soci cui spetta il diritto di voto; hanno diritto di voto quelli che risultano iscritti da almeno novanta giorni nel libro Soci.
- Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.
- Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente, da Consiglieri o dipendenti della Società a ciò delegati dal Consiglio, da un notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato. Ogni Socio non può ricevere più di una delega.

N.B. Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 24 dello statuto, il Socio potrà recarsi presso l'Ufficio Soci durante l'orario di ufficio a partire dal ricevimento del presente avviso, munito di un valido documento di riconoscimento.

Il Bilancio sarà a disposizione dei Soci presso la Sede Sociale nei termini di legge. La Direzione Generale è a disposizione per ogni eventuale chiarimento.



BANCA DI VITERBO

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Fiorillo Vincenzo
<i>Vice Presidente</i>	Di Marco avv. Daniele (*)
<i>Consiglieri</i>	Caravello avv. Alessandro (*) De Rosa Giuseppe Grani Marco (*) Maccio Guido (*) Michelini Vasco Pagnottella geom. Giuliano (*) Ragonesi dott. Roberto

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Migliorati dott. Roberto
<i>Sindaci Effettivi</i>	Dottori dott. Emilio Santoni dott. Marco
<i>Sindaci Supplenti</i>	Fontana dott. Massimiliano Maculani dott. Gianluca

Direzione

<i>Direttore Generale</i>	Caporossi rag. Massimo
<i>Vice Direttore Generale</i>	Bianchi rag. Giovanni



5

4

SERVIZIO T

BANCA DI VITERBO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE Bilancio Esercizio 2015



2015: RENDICONTO
105° ESERCIZIO



INTRODUZIONE

Signori soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione Vi porgo il più cordiale saluto ed un sentito ringraziamento per essere intervenuti alla nostra annuale assemblea.

Un particolare benvenuto vada ai nuovi Soci che per la prima volta sono qui con noi per esaminare ed approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 di quella che, ormai, è anche la loro Banca, la stessa che ormai da 105 anni, si pone al servizio del nostro territorio di riferimento.

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *"Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio"* giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando si verificò l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu quindi limitato alle banche popolari.

In quel contesto Federcasse chiese al Governo, a nome di tutte le BCC-CR italiane, di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso articolato che è stato definito appunto di Autoriforma.

Sulla base della proposta Federcasse, il Governo ha così emanato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso il D.L. n. 18, concernente la "riforma delle banche di credito cooperativo", che è stato oggetto di commento da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18.2.2016 ed il cui iter parlamentare alla data della presente relazione non si è ancora concluso.

Con tale D.L. si introducono modifiche normative destinate a trasformare nel profondo l'attuale configurazione della categoria delle BCC/CRA. Viene prevista infatti la costituzione del "gruppo bancario cooperativo" al quale le BCC devono aderire al fine di ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria; laddove per quelle già esistenti



la mancata adesione ad un gruppo è possibile solo previa trasformazione in s.p.a., sulla base di criteri rigidamente determinati quali il possesso di un patrimonio superiore a 200 milioni di euro alla data del 31.12.2015, dovendo in caso contrario deliberare la propria liquidazione "entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni" attuative che dovranno essere emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia.

L'obiettivo dichiarato è rendere il settore in grado di competere in un contesto europeo caratterizzato da profondi mutamenti sul piano delle regole prudenziali, dell'attività di vigilanza, del livello concorrenziale. Accrescere in definitiva la capacità del settore di finanziare l'economia.

Dal punto di vista normativo, siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche.

Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato.

Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Dal 1° gennaio 2016, poi, il Meccanismo unico di vigilanza è affiancato da un unico Meccanismo di risoluzione (MRU), cui spetterà la responsabilità per la gestione delle crisi bancarie nell'intera area e che fra gli strumenti di risoluzione prevede il cosiddetto bail-in, ovvero, il coinvolgimento dei creditori nelle perdite.

A questo si aggiunga che con Basilea 3, sarà richiesta anche alle BCC una maggiore adeguatezza qualitativa e quantitativa patrimoniale in un lasso temporale graduato, a seconda dei parametri considerati tra il 2015 ed il 2019.

Quello che è certo è che il contesto nel quale si trova ad operare la nostra Banca di Credito Cooperativo è oggi molto diverso da quello addirittura di appena un anno fa, imponendo a noi tutti riflessioni sugli impatti delle novità normative e sull'adeguatezza degli strumenti esistenti a copertura dei rischi assunti. Una adeguatezza che conferma nel patrimonio il primo presidio di stabilità della nostra Bcc.

Continuiamo quindi uniti ad affrontare anche questa fase storica con crescente responsabilità, ben coscienti del ruolo da svolgere ed avendo come primario obiettivo la qualità del servizio ai Soci ed ai clienti, insieme ad una gestione aziendale efficiente, assicurandoVi che anche nell'esercizio 2015 la connotazione di "servizio alle comunità locali" ha distinto l'attività della Banca di Viterbo come andremo poi di seguito a rendicontare.

Signori soci,

la presente relazione che è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, analizza nella prima parte lo scenario macroeconomico generale; a seguire un commento sulla situazione e sull'evoluzione dell'area economica di interesse della Banca. Questa prima sezione si chiude poi con alcune considerazioni sull'andamento del sistema bancario in generale e soprattutto sul sempre vivace comparto delle banche di credito cooperativo.

Nella parte centrale della Relazione vedremo poi le dinamiche gestionali, la struttura e le attività della Banca nei vari settori in cui essa opera, i risultati economici e sociali conseguiti nell'anno.

L'ultima parte della Relazione illustra poi i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione.

Anche quest'anno l'esposizione della complessa Relazione sulla gestione, del bilancio di esercizio e delle sue componenti, saranno sostenute dalla proiezione di diversi lucidi che hanno l'ambizione di rendere meno ostici alcuni argomenti necessariamente tecnici.

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL CONTESTO GLOBALE ECONOMICO E CREDITIZIO

Richiami Internazionali

Nel 2015 l'espansione dell'economia mondiale è stata lievemente inferiore a quella dell'anno precedente e disomogenea nelle diverse aree geografiche, riflettendo la perdita di slancio della Cina e la decelerazione di altri Paesi emergenti, fra i quali Russia e Brasile, parzialmente compensata dalla positiva evoluzione dell'India e dalla crescita delle economie avanzate, in particolare degli Stati Uniti, a fronte di deboli miglioramenti in atto per Giappone ed Area euro.

La congiuntura continua ad essere caratterizzata da livelli particolarmente contenuti dell'inflazione in tutti i principali Paesi industrializzati, mentre resta ancora elevata solo in alcune aree emergenti. Il trend dei prezzi è riconducibile in via prioritaria al crollo delle quotazioni petrolifere oltre che alla perdurante e generalizzata flessione dei corsi delle altre materie prime, quale effetto anche della perdita di slancio dell'economia cinese.

Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (gennaio 2016), il Pil mondiale è cresciuto del 3,1% nel 2015 (+3,4% nel 2014), sempre trainato dai Paesi emergenti, seppur in rallentamento (+4%; +4,6% nel 2014), mentre il contributo delle economie avanzate è risultato più contenuto (+1,9%; +1,8% nel 2014). L'FMI ha rivisto al ribasso le revisioni di crescita dell'economia mondiale per il 2016 (+3,4%) sottolineando i rischi generati dalla fragilità dell'economia cinese, oltre che dal calo del prezzo del petrolio e dalla stretta monetaria avviata dalla Federal Reserve.



(composizione in %)

	Prodotto Interno Lordo			Prezzi al consumo (tasso medio annuo)			Disoccupazione (tasso medio annuo)			Disavanzo (+) Avanzo (-) Settore Pubblico (% del PIL)			Tasso di riferimento	
	2014	(1) 2015	(2) 2016	2014	(1) 2015	(2) 2016	2014	(1) 2015	(2) 2016	2014	(2) 2015	(2) 2016	dic 14	dic 15
	Stati Uniti	2,4	2,5	2,6	1,6	0,1	2,6	6,2	5,3	4,9	4,9	4,0	3,5	0-0,25
Giappone	-	0,6	1,0	2,8	0,7	1,0	3,6	3,5	3,5	7,5	6,6	5,7	0-0,10	0-0,10
Area Euro	0,9	1,5	1,7	0,4	-	1,7	11,6	11,0	10,5	2,6	2,0	1,8	0,05	0,05
Italia	-0,4	0,8	1,3	0,2	0,1	1,3	12,7	12,2	11,9	3,0	2,6	2,4	-	-
Germania	1,6	1,5	1,7	0,8	0,1	1,7	5,0	4,7	4,7	-0,3	-0,9	-0,5	-	-
Francia	0,2	1,1	1,3	0,6	0,1	1,3	10,3	10,2	9,9	3,9	3,8	3,4	-	-
Portogallo	0,9	1,6	1,5	-0,2	0,5	1,5	14,1	12,3	11,3	7,2	3,0	2,9	-	-
Irlanda	5,2	4,8	3,8	0,3	-	3,8	11,3	9,6	8,5	3,9	2,2	1,5	-	-
Grecia	0,8	-2,3	-1,3	-1,4	-1,1	1,3	26,5	26,8	27,1	3,6	4,6	3,6	-	-
Spagna	1,4	3,2	2,7	-0,2	-0,6	2,7	24,5	21,8	19,9	5,9	4,7	3,6	-	-
Regno Unito	2,9	2,2	2,2	1,5	0,1	2,2	6,2	5,6	5,5	5,7	4,4	3,0	0,50	0,50

⁽¹⁾ Statistiche ufficiali ovvero, in mancanza, previsioni - ⁽²⁾ Previsioni
 Fonte: FMI, European Economic Forecast e statistiche ufficiali

(composizione in %)

	Prodotto Interno Lordo			Prezzi al consumo (tasso medio annuo)			Disoccupazione (tasso medio annuo)			Tasso di riferimento	
	2014	(1) 2015	(2) 2016	2014	(1) 2015	(2) 2016	2014	(1) 2015	(2) 2016	dic 14	dic 15
Cina	7,3	6,9	6,3	2,0	1,4	1,8	4,1	4,1	4,1	5,60	4,35
India	7,0	7,3	7,5	6,7	5,4	5,5	n.d.	n.d.	n.d.	8,00	6,75
Brasile	0,1	-3,8	-3,5	6,3	9,0	6,3	4,8	6,6	8,6	11,75	14,25
Russia	0,5	-3,7	-1,0	7,8	15,8	8,6	5,1	6,0	6,0	17,00	11,00

⁽¹⁾ Statistiche ufficiali ovvero, in mancanza, previsioni - ⁽²⁾ Previsioni
 Fonte: FMI, European Economic Forecast e statistiche ufficiali

Nel terzo trimestre il trend di crescita dell'**economia statunitense** è divenuto più moderato: il Pil è infatti aumentato su base congiunturale del 2% annualizzato (+3,9% nel secondo periodo; +0,6% nel primo), grazie al contributo dei consumi, sempre sostenuti, e degli investimenti fissi, ancorché inferiore a quello del trimestre precedente, a fronte di un apporto fortemente negativo delle scorte e di una flessione delle esportazioni nette, penalizzate dal rafforzamento del dollaro.

Dopo sei rialzi consecutivi del Pil, anche i primi dati relativi al quarto trimestre sembrano avvalorare la prosecuzione dell'espansione, seppur a ritmi più moderati.

Sul mercato del lavoro le condizioni sono gradualmente migliorate nel corso dell'anno con il tasso di disoccupazione sceso da ottobre al 5%, sui livelli dell'aprile 2008 (5,6% a fine 2014).

Conseguentemente anche la disoccupazione media del 2015 (5,3%) si presenta in diminuzione rispetto all'anno precedente (6,2%).

L'inflazione, dopo essere rimasta su valori pressoché nulli per buona parte dell'esercizio, è risalita in dicembre allo 0,7%, livello prossimo a quello di fine 2014 (0,8%). Anche l'indice "core" (al netto dei prodotti alimentari ed energetici) ha registrato una lieve accelerazione negli ultimi mesi, attestandosi in dicembre al 2,1% (1,6% a fine 2014). Il dato medio del 2015 è risultato pari allo 0,1% (1,6% nel 2014).

Tra gennaio e novembre il saldo negativo della bilancia commerciale è aumentato a 488 miliardi di dollari (+5,5% rispetto al corrispondente periodo del 2014), nonostante il significativo miglioramento del saldo nei confronti dei Paesi Opec (divenuto positivo), risentendo di un accresciuto deficit nei confronti di Cina, Area euro e altre economie emergenti asiatiche.

Nel 2015 la Cina, seconda economia mondiale, ha ulteriormente ridotto il ritmo di crescita con il Pil in aumento del 6,9% su base annua (+6,8%; +6,9%; +7% e +7% le variazioni tendenziali nei quattro trimestri) a fronte del +7,3% registrato nel 2014, riflettendo la persistente debolezza degli investimenti nel comparto immobiliare e nel suo indotto, unitamente ad una riduzione dell'attività commerciale.

I principali indicatori della domanda interna continuano a mostrare sviluppi significativi in termini tendenziali, ancorché in graduale ridimensionamento rispetto agli anni precedenti:

+10% gli investimenti fissi; +1% gli investimenti nel settore immobiliare (+10,5% nel 2014); +10,7% le vendite al dettaglio di beni di consumo; +6,1% la produzione industriale (+7% per il comparto manifatturiero).

In **Giappone** l'andamento dell'attività economica appare ancora discontinuo, con il Pil in crescita nel terzo trimestre dello 0,3% in termini congiunturali (-0,1% nel secondo periodo; +1,1% invece nei primi tre mesi dell'anno) sintesi di un positivo, ancorché modesto, contributo di consumi, investimenti ed esportazioni nette (queste ultime particolarmente esposte ai mercati asiatici ed emergenti), a fronte di una contenuta flessione delle scorte.

Dai primi dati relativi al quarto trimestre sembrano emergere segnali di una ripresa moderata: il livello di fiducia misurato dall'indagine trimestrale Tankan appare in miglioramento solo per le imprese non manifatturiere di piccola e media dimensione, mentre indicazioni contrastanti provengono dall'indice della produzione industriale che a novembre ha fatto rilevare un incremento su base tendenziale dell'1,7%, dopo tre riduzioni consecutive, ma una flessione su base mensile dello 0,9%.

A dicembre il tasso di disoccupazione, sostanzialmente stabile da marzo, si è attestato al 3,3% (3,4% a dicembre 2014); l'inflazione è invece risultata pari allo 0,2% (2,4% alla fine dell'anno precedente), anche per il venir meno, da aprile, dell'effetto statistico dell'aumento dell'imposta sui consumi avvenuta nell'aprile 2014.

Nell'**Area euro** la crescita prosegue, ma resta fragile. Nel terzo trimestre il Pil è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali (+0,4% e +0,5% rispettivamente nel secondo e primo quarto), sostenuto da un migliorato apporto delle scorte e da un protratto, seppur modesto,



contributo dei consumi a cui si è contrapposto un interscambio commerciale negativo e un apporto nullo degli investimenti per il secondo trimestre consecutivo.

Le prime evidenze relative al quarto trimestre sembrano avvalorare la ripresa su ritmi analoghi a quelli del periodo precedente, con andamenti pressoché omogenei tra i maggiori paesi.

L'indicatore euro-coin calcolato dalla Banca d'Italia – che fornisce una stima della dinamica di fondo del Pil europeo – è in miglioramento da novembre e in dicembre ha raggiunto il livello più alto dal luglio 2011 sospinto dai consumi delle famiglie, dall'andamento del mercato del lavoro e dal recupero della produzione industriale. I recenti attentati di Parigi sembrano aver finora avuto effetti contenuti sul clima di fiducia di famiglie ed imprese nel complesso dell'Area; in Francia sono emerse tuttavia preoccupazioni per le possibili ricadute sul settore dei servizi, principalmente quelli destinati al turismo.

L'indice della produzione industriale continua a mostrare un andamento contrastante su base congiunturale (-0,7% a novembre; +0,8% ad ottobre), riflettendo il trend delle principali economie (-0,5% in Germania; -0,9% in Francia; -0,5% in Italia). Per contro, il dato tendenziale ha registrato incrementi consecutivi da inizio anno, seppur con diversa intensità (+1,1% a novembre).

Il tasso di disoccupazione in novembre è sceso al 10,5%, ai minimi dall'ottobre 2011 (11,4% a fine 2014), incorporando ancora situazioni di particolare criticità in Grecia (24,6% a settembre), Spagna (21,4%) e Portogallo (12,4%). L'inflazione dell'Area euro, si è mantenuta per tutto l'anno su livelli minimi attestandosi in dicembre allo 0,2% (-0,2% a fine 2014). L'indice "core", al netto dei prodotti alimentari ed energetici, è invece risultato pari allo 0,9%, sostanzialmente stabile rispetto a dodici mesi prima (0,7%). In media d'anno l'inflazione è stata nulla (0,4% nel 2014).

Sulle prospettive di crescita dell'Area gravano rischi al ribasso legati alla perdurante incertezza circa le condizioni della domanda di importanti mercati di sbocco, in particolare nei paesi emergenti. Inoltre l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, soprattutto in Medio Oriente, potrebbe ripercuotersi negativamente sul clima di fiducia e contribuire a frenare la ripresa dei consumi e l'attività a livello globale.

Economia Nazionale

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8% da 0,6% del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi

strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3% a novembre 2015.

Le misure di decontribuzione per i nuovi assunti introdotte dalla Legge di stabilità 2015 e le innovazioni previste dal Jobs Act hanno indotto una significativa ricomposizione delle assunzioni a favore di forme contrattuali stabili, favorendo anche la crescita della domanda di lavoro. Dopo il picco di giugno (42,2%), il tasso relativo alla fascia 15-24 anni si è attestato al 38,1% a novembre, su livelli minimi da inizio anno, per quanto ancora tra i più elevati dell'Area euro (41,2% a fine 2014).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice armonizzato nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6%).

In tema di finanza pubblica, secondo le previsioni ufficiali, che tengono conto della legge di Stabilità per il 2016 approvata in dicembre dal Parlamento, nell'anno in corso il rapporto deficit/Pil è atteso ridursi al 2,4% dal 2,6% del 2015 (3% nel 2014), mentre il rapporto debito/Pil dovrebbe scendere al 131,4% dal 132,8% del 2015 (132,3% nel 2014). Il Governo italiano nell'elaborazione del programma di bilancio per il 2016 e per gli anni successivi ha richiesto al Consiglio dell'UE l'applicazione di margini di flessibilità derivanti dalla clausola per gli investimenti, per le riforme strutturali e per l'emergenza immigrazione.

Economia nell'area di interesse della Banca di Viterbo

La conoscenza delle caratteristiche e delle potenzialità che il territorio di competenza esprime, è il presupposto fondamentale per incentrare al meglio le risorse finanziarie e gli investimenti della Banca di Viterbo.

Nel corso del 2015 la provincia di Viterbo ha registrato una dinamica statica del proprio Pil e con un valore aggiunto pro-capite ancora di molto inferiore alla media nazionale (circa 17 mila euro a Viterbo contro i 24 mila in Italia).

Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale, nonché alla localizzazione geografica.

Dal punto di vista del sistema produttivo, l'economia locale presenta una significativa concentrazione in attività tradizionali, meno capaci di produrre valore aggiunto rispetto ai comparti più innovativi e tradizionali, oltre ad una elevata frammentazione del sistema imprenditoriale che frena gli investimenti, la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione.



Proprio questa frammentazione, insieme ad altri fattori contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti anche sui livelli di occupazione.

All'interno di questo quadro di difficoltà, l'economia provinciale presenta importanti opportunità di crescita e di riposizionamento, tra le quali vanno ricordate le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare, che vanno sostenute e valorizzate, il processo in internazionalizzazione delle piccole e medie imprese con l'apertura verso nuovi mercati e la crescente vocazione turistica, testimoniata dalla dinamica degli arrivi e delle presenze e da un sistema in grado di intercettare una crescente domanda di turismo naturalistico e del "benessere".

Da sottolineare il dato dell'export che nel 2015 ha fatto registrare un +15% rispetto al 2014, una dato superiore di circa 2 punti su quello regionale e ben 14 punti su quello nazionale.

In questo contesto performance ancora più rilevante ha fatto registrare il settore alimentare, la cui crescita è stata del 60%, a seguire quelli tessili e dell'abbigliamento pelli ed accessori.

Le migliori piazze sono state la Germania innanzi tutto, poi la Francia. Continuano a tirare gli Stati Uniti e marciano con promettenti ritmi i mercati del sud est asiatico.

Analizzando i dati numerici delle imprese, il sistema comunque cresce seppur di poco, ma cresce. Nel 2015 in base al Rapporto Movimprese di Unioncamere realizzato sulla base del Registro Imprese della Camera di Commercio di Viterbo, il numero delle imprese nella Tuscia fa segnare un saldo positivo tra aperture e chiusure dello 0,39%.

L'anno scorso infatti sono state 2.224 le imprese iscritte (erano 2.157 nel 2014), contro le 2.078 imprese cessate, al netto delle cancellazioni di ufficio, con un saldo quindi positivo di 146 nuove imprese.

Si tratta di un dato incoraggiante per il territorio viterbese, anche se il tasso di crescita risulta inferiore alla media nazionale dello 0,75% e di quella regionale pari all'1,71%.

L'analisi settoriale mostra nel settore agricolo un aumento dello 0,81% dello stock di imprese registrate tra il 2014 e il 2015. Quello agricolo si conferma un settore strategico per l'economia del territorio, con un numero di imprese che supera il 30% del totale delle imprese registrate. Tale crescita è anche favorita da misure di agevolazioni a livello nazionale con semplificazione degli adempimenti burocratici nel settore e sgravi fiscali a favore di imprese che adottano misure specifiche per favorire il ricambio generazionale. Sono sempre di più, infatti, i giovani imprenditori che decidono di mettersi in gioco in questo ambito.

Una diminuzione nella variazione annuale si registra per l'attività estrattiva pari a -1,89%, per le attività manifatturiere -0,05%, per le costruzioni -1,77% e per il commercio -0,14%. Si tratta di settori importanti per lo sviluppo del nostro territorio con una elevata quota di imprese: 6% per le attività manifatturiere, 13,8% per le costruzioni e addirittura oltre il 22% per il commercio.

Il settore dell'artigianato che rimane vitale per il nostro territorio, ancora nel 2015 non è riuscito ad interrompere la serie negativa, anzi il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è peggiore: -169 imprese. Dal 2007 sono state spazzate via nella Tuscia oltre 700 imprese artigiane, e con esse un pezzo importante del patrimonio imprenditoriale del territorio.

Positiva la variazione dei servizi di alloggio e ristorazione (oltre l'1%) in un'ottica di sviluppo della vocazione turistica per un settore che è arrivato a pesare per circa il 6% sul totale delle imprese.

Variazioni positive si sono avute anche in settori che hanno un peso percentuale minore, quali ad esempio l'attività di noleggio e agenzie di viaggio (+1,81%), le attività professionali e tecniche (+65 unità circa), le attività immobiliari (+3,18%), le attività assicurative e finanziarie (+0,9%) .

Da sottolineare comunque che questo dinamismo a volte è frutto di una auto imprenditorialità dovuto alla mancanza di prospettive lavorative.

Per quanto riguarda la forma giuridica anche la provincia di Viterbo segue il trend nazionale che vede la continua flessione delle ditte individuali e delle società di persone a vantaggio delle società di capitali. Molti imprenditori si affidano sempre più spesso a formule organizzative più robuste e strutturate che si prestano ad essere più attrattive rispetto a nuovi investitori e a consentire un percorso di crescita più sicuro per l'idea del business.

A conferma di quanto esposto, in provincia di Viterbo, le ditte individuali diminuiscono dello 0,8%, così come le società di persone la cui decrescita è pari allo 0,25%, mentre al contrario le società di capitali fanno registrare un tasso di crescita del 5,07%.

Attualmente nella provincia di Viterbo le società di capitali rappresentano il 18% del totale delle imprese registrate, stazionarie le società di persone che rappresentano il 15,9%, mentre le imprese individuali decrescono al 64,8%, residuali le altre forme 1,3%.

Mercati finanziari

	dic-15 A	set-15 B	giu-15 C	mar-15 D	dic-14 E	Var % A/E
Ftse Mib (Milano)	21.418	21.295	22.461	23.157	19.012	12,7%
Ftse Italia All Share (Milano)	23.236	22.845	23.985	24.734	20.138	15,4%
Xetra Dax (Francoforte)	10.743	9.660	10.945	11.966	9.806	9,6%
Cac 40 (Parigi)	4.637	4.455	4.790	5.034	4.273	8,5%
Ftse 100 (Londra)	6.242	6.062	6.521	6.773	6.566	-4,9%
S&P500 (New York)	2.044	1.920	2.063	2.068	2.059	-0,7%
DJ Industrial (New York)	17.425	16.285	17.620	17.776	17.823	-2,2%
Nasdaq Composite (New York)	5.007	4.620	4.987	4.901	4.736	5,7%
Nikkei 225 (Tokyo)	18.451	17.388	20.236	19.207	17.451	5,7%
Topix (Tokyo)	1.510	1.411	1.630	1.543	1.408	7,2%
MSCI emerging markets	794	776	972	975	956	-16,9%

Fonte: Thomson Financial Reuters



Nel 2015 il trend dei mercati azionari è risultato favorevole per le borse europee, con la sola eccezione della piazza di Londra, e per quella nipponica, nonostante una forte variabilità in corso d'anno: come si evince dalla tabella, al positivo avvio dei primi tre mesi sono seguite pesanti perdite tra aprile e settembre, con un parziale recupero nell'ultima parte dell'anno. A condizionare in primis l'andamento dei mercati sono state, da un lato, la continua incertezza sull'avvio dell'exit strategy da parte della FED e, dall'altro, l'adozione ed il successivo ampliamento delle misure di Quantitative Easing da parte della BCE.

La crisi greca, lo scandalo Volkswagen, le turbolenze finanziarie cinesi e il crollo del prezzo del petrolio oltre le attese, hanno poi concorso a provocare una generalizzata correzione dei listini.

L'indice MSCI – che rappresenta l'andamento dei mercati dei Paesi emergenti – in lieve crescita nel primo semestre, ha registrato un calo di oltre il 18% nel secondo periodo, avendo risentito della brusca diminuzione dei listini cinesi.

Nelle prime settimane del nuovo anno, i rinnovati timori sulla tenuta dell'economia cinese, gli elevati rischi di natura terroristica in aggiunta alle tensioni di natura geopolitica, hanno contribuito a mantenere elevata la volatilità, alimentata anche, per la piazza di Milano, da ingiustificati timori sulla tenuta del sistema bancario italiano. I mercati azionari gestiti da Borsa italiana – autori delle migliori performance a livello europeo – pur penalizzati nella parte centrale dell'anno, hanno chiuso con un progresso superiore al 12%. Il risultato è stato accompagnato da un incremento degli scambi in termini di numero (71,1 milioni; +6,9%) e ancor più di controvalore (805,6 miliardi; +11,3%).

Borsa Italiana

Borsa italiana ha confermato la leadership europea per contratti scambiati sui sistemi telematici, sia su ETF Plus che sul MOT. Sull'ETF Plus, in particolare, in agosto è stato registrato il record storico per contratti scambiati; le masse gestite hanno raggiunto quota 47,7 miliardi di euro (+29,3% rispetto ad un anno prima), mentre il controvalore degli scambi è salito nei dodici mesi a 104,3 miliardi di euro (+41,6%).

Al contrario sul Fixed Income (MOT ed ExtraMOT) il controvalore negoziato nell'anno si è ridotto a 281,1 miliardi (-14,6%), a fronte di una flessione più contenuta degli scambi (4,7 milioni; -4,4%).

In chiusura d'esercizio a Piazza Affari risultavano quotate 356 società, in aumento rispetto alle 342 di fine 2014, per effetto di 32 nuove ammissioni, record dal 2007. La capitalizzazione si attestava invece a 573,6 miliardi, dai 482,4 miliardi di fine 2014, equivalenti al 35,3% del Pil italiano (29,8% un anno prima).

Quale riflesso della diversa intensità di crescita tra il controvalore degli scambi azionari e la capitalizzazione, la turnover velocity si è ridotta dal 150% del 2014 al 140% del 2015.

Alla luce del protrarsi di livelli straordinariamente bassi dei tassi d'interesse e dei rendimenti a scadenza dei titoli pubblici, anche il 2015 si è rivelato un anno decisamente favorevole per l'industria del risparmio gestito (141 miliardi di euro di raccolta netta), sempre trainata dai fondi comuni di investimento. La raccolta netta del settore, seppur in progressivo oltre i due terzi ai fondi di diritto estero (+68 miliardi) e in via residuale a quelli di diritto italiano (+26,3 miliardi).

In termini di tipologie, alla favorevole evoluzione del comparto hanno concorso, seppur in misura differente, tutte le principali categorie: i fondi flessibili (+51,5 miliardi), gli obbligazionari (+14,9 miliardi), i bilanciati (+12,4 miliardi), gli azionari (+9,5 miliardi) e i prodotti di liquidità (+6,6 miliardi), a fronte di una sostanziale stabilità per gli hedge (-0,6 miliardi).

A dicembre il patrimonio gestito aveva raggiunto gli 842,6 miliardi di euro rispetto ai 683,3 miliardi di fine 2014 (+23,3%), sintetizzando nei dodici mesi una ricomposizione in termini percentuali a favore dei fondi flessibili (dal 22% al 24,2%), degli azionari (dal 20,7% al 21,7%), dei bilanciati (dal 6,4% all'8%) e dei monetari (dal 3,9% al 4,1%), a fronte di una riduzione nella quota dei prodotti obbligazionari (dal 46,1% al 41,4%).

Euro

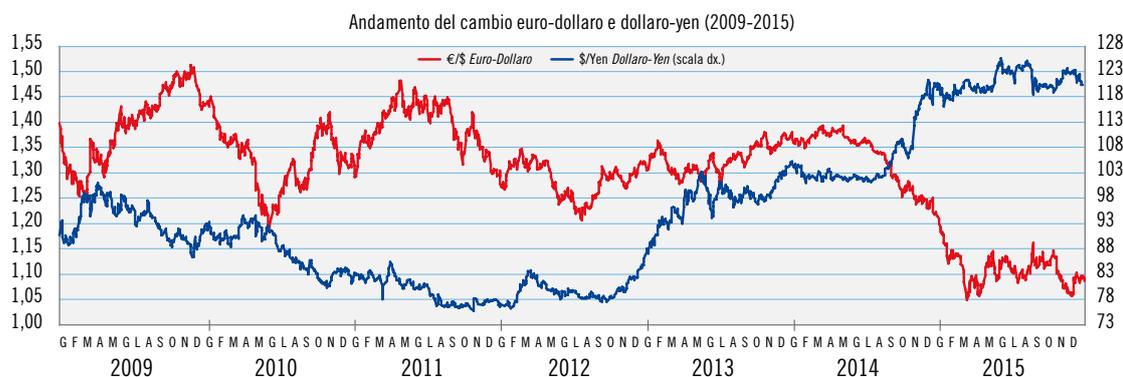
Sul mercato dei cambi il 2015 è stato caratterizzato dall'indebolimento dell'euro nei confronti di tutte le principali valute internazionali ed in particolare del dollaro. Questo trend, interrottosi nella parte centrale dell'anno in seguito all'incertezza sui tempi di avvio della stretta monetaria statunitense, è ripreso nell'ultimo trimestre in seguito al concretizzarsi delle aspettative di politiche monetarie contrapposte ad opera delle Banche Centrali delle rispettive economie. A partire da agosto, si sono inoltre succedute continue svalutazioni dello yuan rispetto al dollaro che hanno riacceso i timori per l'effettiva portata della decelerazione in atto nella seconda potenza economica mondiale, rendendo più appetibile lo yen, che è andato così rafforzandosi nei confronti delle altre principali valute.

	dic-15 A	set-15 B	giu-15 C	mar-15 D	dic-14 E	Var % A/E
Euro/Dollaro	1,0860	1,1176	1,1135	1,0730	1,2097	-10,2%
Euro/Yen	130,65	133,93	136,39	128,89	144,78	-9,8%
Euro/Yuan	7,0504	7,1030	6,9037	6,6515	7,5057	-6,1%
Euro/Franco CH	1,0880	1,0871	1,0415	1,0435	1,2026	-9,5%
Euro/Sterlina	0,7368	0,7386	0,7086	0,7240	0,7766	-5,1%
Dollaro/Yen	120,30	119,84	122,49	120,12	119,68	0,5%
Dollaro/Yuan	6,4921	6,3556	6,2000	6,1990	6,2046	4,6%
Futures-Brent (in \$)	37,28	48,37	63,59	55,11	57,33	-35,0%
Indice CRB (materie prime)	176,14	193,76	227,17	211,86	229,96	-23,4%

Fonte: Thomson Financial Reuters



RAPPORTI DI CAMBIO



La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE.

E già il 3 dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di intervenire sul programma di Quantitative Easing, inserendo tra i bond pubblici acquistabili anche i titoli regionali e locali emessi nell'Area euro, prevedendo il reinvestimento dei rimborsi alla scadenza dei titoli acquistati e prolungando la scadenza del programma, inizialmente prevista per fine settembre 2016, almeno sino alla fine di marzo 2017 e comunque sino a quando l'andamento dell'inflazione nell'Area euro non risulterà coerente con l'obiettivo di politica monetaria (circa il 2%);

Come conseguenza, i tassi Euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015: quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015.

Sull'altra sponda dell'Atlantico, l'ultima riunione annuale della Federal Reserve, in linea con le attese, ha sancito l'inizio della stretta monetaria con il primo aumento dei tassi dopo nove anni. Alla luce del sostanziale miglioramento intervenuto sul mercato del lavoro e di un'inflazione orientata, nel medio termine, al target del 2%, a dicembre il range del tasso di riferimento sui Fed Funds è stato innalzato di 25 punti base, segnando l'uscita dalla politica di tassi nulli in essere dal dicembre 2008. La banca centrale statunitense ha confermato che i successivi rialzi saranno gradualmente e da monitorare alla luce degli effettivi sviluppi sull'inflazione e sull'evoluzione del quadro macroeconomico, al fine di evitare il possibile insorgere di eccessivi squilibri tra le principali economie mondiali nel medio termine.

L'andamento del sistema bancario nazionale

La fragilità del contesto di riferimento continua a condizionare il sistema bancario, nell'ambito del quale la dinamica della raccolta rimane negativa, riflesso anche di una perdurante debolezza dei prestiti, solo affievolitasi in corso d'anno, a fronte di un marginale miglioramento della qualità del credito.

Sulla base delle prime stime pubblicate dall'ABI (cfr. Abi Monthly gennaio 2016), a fine dicembre il tasso di variazione tendenziale della raccolta diretta (depositi di residenti e obbligazioni) si presentava in lieve flessione e pari al -0,6% (-1,2% a dicembre 2014). Questo andamento è stato bilanciato dal ricorso al rifinanziamento presso l'Eurosistema. In particolare per operazioni a lungo termine tese ad incoraggiare un incremento delle erogazioni di finanziamenti al settore privato.

Permane la netta contrapposizione tra la raccolta obbligazionaria (-13% rispetto a -13,6% di fine 2014) e l'insieme delle altre forme tecniche (+3,7% dal +4% di dicembre 2014).

Come evidenziato dai dettagli di Banca d'Italia relativi al mese di novembre (cfr: *supp/ to Moneta e Banche 13.1.2016*), quest'ultimo aggregato sta beneficiando sia dell'incremento dei depositi in conto corrente (+6,3%), sia della ripresa dei pronti contro termine (+8,8%), avvenuta durante tutto il 2015, nonostante la riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a due anni (-14,7%).

Sempre secondo le anticipazioni dell'ABI, a dicembre la variazione annua degli impieghi a residenti appartenenti al settore privato risultava lievemente positiva (+0,1% rispetto a -2% registrato a dicembre 2014).

In termini di destinatari, dalle informazioni relative al mese di novembre pubblicate da Banca d'Italia – che tengono conto dei prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e sono al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) – emergono: il proseguimento del trend positivo iniziato a giugno per le famiglie, dopo due anni e mezzo di caduta, e un ritrovato segno positivo per le imprese, per la prima volta dal 2012, grazie anche a condizioni di offerta sempre più accomodanti.

Per le prime il trend (+0,8%; -0,6% a dicembre 2014) risente del favorevole andamento delle nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni e per il credito al consumo, mentre nel caso delle società non finanziarie la dinamica, seppur in miglioramento (+0,2%; -2,3% a fine 2014), rimane condizionata dalla scarsa domanda, in particolare dal lato degli investimenti, pur a fronte di un recupero delle nuove erogazioni.

Sotto il profilo della rischiosità i segnali di miglioramento, benché presenti, paiono ancora modesti.

A novembre **le sofferenze del settore privato** al lordo delle svalutazioni erano in aumento a 200,6 miliardi di euro, ma con una dinamica annua in progressiva decelerazione (+11% dal +17,8% del 2014). Lo stock risultava costituito per 54 miliardi dalle famiglie



(+9,4% rispetto a novembre 2014; +8,1% nel 2014) e per 143,3 miliardi dalle imprese (+10,3%; +20,7% nel 2014).

Le **sofferenze nette**, pari a 88,8 miliardi di euro, sono cresciute del 4,7% nei dodici mesi (+5,6% nel 2014).

Per l'effetto combinato degli andamenti degli aggregati di riferimento, il *rapporto sofferenze lorde del settore privato/impieghi al settore privato* si era portato al 12,09% (11,11% a dicembre 2014), mentre il *rapporto sofferenze nette/impieghi totali* era salito al 4,89% (4,64% a fine 2014).

A dicembre il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela calcolato dall'ABI (che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro per le famiglie e le società non finanziarie) si presentava in flessione all'1,19% (1,5% a fine 2014). Il **tasso medio ponderato sui prestiti** in euro alle famiglie e alle società non finanziarie aveva raggiunto il minimo storico del 3,26% (3,62% a dicembre).

L'ANDAMENTO E L'EVOLUZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è infatti passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015, con 4414 sportelli (pari al 14,8% del sistema bancario). Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari a -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo della intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Gli **impieghi lordi** a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134 miliardi di euro, in leggera diminuzione rispetto al dato di dicembre 2014 (-1%); nello stesso periodo l'industria bancaria presenta una sostanziale stazionarietà dell'aggregato (+0,1%). La dinamica degli impieghi BCC-CR è particolarmente significativa nell'area centro (+2,9%).



Le quote di mercato dell'intera categoria nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

Risulta molto elevata la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: 15,4%.

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la **qualità del credito** erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

A dicembre 2015 lo stock di sofferenze è pari a 15,3 miliardi di euro. Su base annua si rileva un tasso di incremento dell'8,2%. Le inadempienze probabili sono pari a 10,4 miliardi (compresi interessi di mora). Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è pari all'11,4% (10,9% industria bancaria), mentre il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 7,8% (6,8% nel sistema bancario).

Il totale delle esposizioni deteriorate (comprensivi di interessi di mora) a dicembre 2015 è pari al 20,3% degli impieghi lordi (18,4% media del sistema) ed ammonta a 27,2 miliardi di euro. La crescita su base annua risulta pari al 4% per le BCC-CR contro il 4,5% della media del sistema.

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito da questa tipologia di garanzie).

Sviluppo della raccolta

Sul fronte della **raccolta**, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva che aveva caratterizzato il precedente esercizio, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione (-2,4%) su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria.

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno (-0,9%).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -17,9% ,contro il -13% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Titoli in portafoglio

I segnali di ripresa congiunturale evidenziatisi nel corso del 2015, sembrano aver inciso sulle scelte di allocazione delle risorse compiute dalle banche della Categoria, determinando un progressivo ridimensionamento del portafoglio titoli, in forte crescita nell'ultimo biennio. I titoli detenuti dalle BCC-CR, infatti, hanno fatto registrare una crescita progressiva fino a marzo 2015, quando hanno toccato quota 79,6 miliardi, per poi stabilizzarsi nei mesi seguenti.

A dicembre 2015 ammontano a 76,4 miliardi di euro, con una variazione su base annua negativa: -2,1% contro +0,3% dell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC-CR risulta essere pari al 10%.

A livello territoriale si segnala la variazione positiva registrata nelle aree di Centro e Sud (+2,1%).

Situazione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 20,3 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul



capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC-CR evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro il +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7% del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8%).
- Crescita del cost-income ratio: dal 49% al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

PROVVEDIMENTI ED ASPETTI NORMATIVI

*Banca d'Italia in data 15 luglio 2015 ha pubblicato le nuove disposizioni in materia di trasparenza dei servizi bancari che introducono aggiornamenti e semplificazioni dell'impianto normativo introdotto nel 2009.

*È atteso entro marzo 2016 il recepimento della Direttiva per i mutui destinati all'acquisto di immobili residenziali da parte di clientela al dettaglio.

*Entro il mese di luglio 2016 gli stati membri dell'Unione dovranno recepire le disposizioni in materia di regolamentazione dei mercati finanziari contenute nelle Direttive sul Market Abuse e MiFID 2 per le quali non si è ancora concluso il processo di emanazione delle linee guida e dei regolamenti tecnici da parte dell'ESMA e di CONSOB.

*Legge 27 maggio 2015 n. 69 che ha introdotto un generale inasprimento delle pene per i reati contro la Pubblica Amministrazione e ha modificato la fattispecie del falso di bilancio.

*Regolamento Generale sulla Protezione dei dati approvato dal Consiglio dell'Unione Europea il 15 giugno 2015 riguardante la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione degli stessi.

*Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblicato il 21 aprile 2015 in attuazione del Regolamento UE 1210/2010 che attribuisce ai "gestori del contante" (istituti di credito, cambiavalute ecc.) il compito di verificare l'integrità e lo stato di conservazione delle monete metalliche allo scopo di individuare quelle false e non idonee alla circolazione da inviare all'Autorità competente.

*Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 (Misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria) convertito dalla Legge n. 132 del 6 agosto 2015 che in particolare per quanto riguarda il settore bancario introduce modifiche in tema di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti verso clientela.

*Legge 29 luglio 2015 n. 115 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - legge Europea 2014".

*Decreto legislativo 5 agosto 2015 n. 128 recante "Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente", in attuazione degli articoli 5, 6, 8, comma 2, della Legge 11 marzo 2014 n. 23 (c. d. "legge delega di riforma fiscale"). Le nuove norme riguardano in particolare la disciplina in tema di abuso di diritto ed elusione fiscale, disposizioni in materia di raddoppio dei termini per l'accertamento e il nuovo regime di adempimento collaborativo.

*F.A.T.C.A. in data 7 luglio 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 18 giugno 2015 n. 95 di ratifica dell'accordo tra la Repubblica Italiana e gli USA finalizzato a migliorare la compliance fiscale internazionale ed ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (Foreign Account Tax Compliance Act).

*Legge 24 marzo 2015 n. 33 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti" (anche trasformazione banche popolari).



*Legge 24 marzo 2015 n. 34 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 2015 n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale".

*Decreto Legislativo n. 136 del 18 agosto 2015 che recepisce la direttiva 2013/34/UE. Con tale provvedimento viene abrogato e sostituito il decreto legislativo n. 87/1992 che, a sua volta, aveva dato attuazione alla direttiva 86/635/CEE sui conti delle banche. Le modifiche sono più formali che sostanziali.

*D. Lgs. N. 147 del 14 settembre 2015 recante le "misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese".

*D. Lgs. N. 127 del 5 agosto 2015 sulla "Trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici in attuazione dell'art. 9, comma I, lettere d) e g) della legge 11 marzo 2014 n. 23".

*In attuazione della Legge Delega per il riordino del sistema fiscale (Legge 11 marzo 2014, n. 23) sono stati pubblicati i seguenti Decreti Legislativi di attuazione:

- Decreto Legislativo n. 156 del 24 settembre 2015 recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario.
- Decreto Legislativo n. 157 del 24 settembre 2015 recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali.
- Decreto Legislativo n. 158 del 24 settembre 2015 recante la revisione del sistema sanzionatorio.
- Decreto Legislativo n. 159 del 24 settembre 2015 recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione.
- Decreto Legislativo n. 160 del 24 settembre 2015 recante misure in materia di monitoraggio dell'evasione fiscale e riordino delle disposizioni sull'erosione fiscale.

*D. Lgs. N. 180 del 16 novembre 2015 Attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

*D. Lgs. N. 181 del 16 novembre 2015 con il quale vengono apportate modifiche al TUB e al TUF al fine di introdurre la disciplina dei piani di risanamento, del sostegno finanziario infragruppo, delle misure di intervento precoce, mentre l'amministrazione straordinaria viene allineata alla disciplina europea.

*Decreto Legge n. 183 del 22 novembre 2015 recante disposizioni urgenti per il settore creditizio riguardante la crisi che ha investito Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti.

*Legge di stabilità 2016.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA DI VITERBO RISPETTO ALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Sintesi dei risultati

Dopo aver evidenziato seppur brevemente i principali accadimenti del 2015 e tracciato un quadro della realtà in cui la nostra Banca ha operato, passiamo ora ad illustrare le linee di gestione e le sue risultanze economiche e patrimoniali.

Il 2015 ha ampiamente dimostrato che oggi è sempre più difficile operare ad ogni livello ed in ogni settore: dopo oltre otto anni di crisi internazionale e nazionale, di recessione conclamata, di diffuse e pesanti difficoltà pressoché in tutte le attività economiche del Paese e del nostro territorio, il quadro di riferimento in essere evidenzia qualche timido segnale di ripresa, con un miglioramento degli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Nella nostra "area di provincia" come è noto i segni di ripresa giungono con qualche ritardo e quindi la trasposizione della eventuale ripresa economica che porta reddito, occupazione e maggior benessere per tutti potrebbe non concretizzarsi già nel 2016.

Da parte nostra abbiamo gestito con determinazione ed oculatezza con la continua applicazione di criteri gestionali tesi ad esprimere e testimoniare la capacità di svolgere la nostra azione di vera "banca del territorio", nella ferma convinzione che la professionalità e le strategie di buon governo applicate ed i principi fondanti della nostra azione, facciano premio in attesa che i timidi segnali di ripresa si consolidino in una svolta economica durevole.

A marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione ha elaborato il piano industriale aziendale valido per il biennio 2015-2016 nel quale partendo dal posizionamento della Banca sul territorio e degli incerti elementi di scenario disponibili, ma anche e soprattutto dall'andamento e dalle prospettive del mercato di riferimento con tutte le variabili anche normative, nonché della "vulnerabilità" del contesto economico locale, sono stati fissati gli obiettivi qualitativi con i relativi programmi (c.d. obiettivi di piano) e poi quelli quantitativi (c.d. obiettivi di budget).

I risultati ottenuti, che nel loro complesso sono in linea con gli obiettivi del piano strategico, sono da considerarsi positivi, specie se paragonati a quelli di realtà omologhe.

Il *Prodotto Bancario Lordo* rappresentato dalla raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi ha raggiunto l'importo di euro 1,026 miliardi con un incremento di circa 10,96 milioni di euro rispetto al 31.12.2014.

Nell'attività di *raccolta* la Banca, ha sempre aggiornato la gamma dei prodotti non solo nella loro tipologia, ma anche nelle condizioni economiche, ricercando il giusto bilanciamento tra gli interessi dei nostri portatori di interessi e le esigenze del conto economico della Banca.

Le masse gestite hanno subito comunque una lieve contrazione pari al 0,54% in linea con i dati di sistema.



La Banca invece in controtendenza con i dati di sistema, ha ampliato la massa dei finanziamenti a favore delle famiglie e delle imprese facendo registrare un +3,26% rispetto al 2014, tendendo a salvaguardare la qualità del credito, in piena continuità con quanto fatto negli ultimi anni e con piena consapevolezza del maggior grado di rischio che il contesto comportava e continua a comportare.

A fronte dell'inevitabile aumento del credito deteriorato la Banca ha mantenuto una politica rigorosa di accantonamenti adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni, costantemente verificate in termini di adeguatezza dei valori, sia di mercato che di pronto realizzo dei cespiti ipotecati.

La gestione economica ha tratto beneficio della crescita del margine di interesse, grazie ad una attenta gestione della forbice dei tassi. Lusinghiero anche il risultato conseguito dall'attività finanziaria che ancora – almeno per il 2015 – offre un apporto notevole al conto economico.

Possiamo anche affermare con orgoglio che, in un contesto di difficoltà senza precedenti, la Banca non ha interrotto la politica di mutualità che da sempre la contraddistingue confermando i Soci e le comunità di riferimento al centro della funzione aziendale.

I RISULTATI IN SINTESI		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	Var. assoluta	Var. %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela Lordi	463.432	448.799	14.634	3,26%
Crediti verso banche	34.297	32.254	2.043	6,33%
Attività finanziarie	127.773	223.182	-95.409	-42,75%
Totale dell'Attivo	629.523	716.733	-87.210	-12,17%
Raccolta diretta	510.546	513.294	-2.748	-0,54%
Raccolta indiretta	46.793	47.099	-306	-0,65%
Patrimonio netto (incluso utile di esercizio)	60.704	60.043	661	1,10%
Dati economici				
Margine di interesse	12.355	10.809	1.546	14,30%
Margine di intermediazione	20.272	21.239	-967	-4,55%
Risultato netto della gestione finanziaria	13.890	13.129	761	5,80%
Risultato netto della gestione operativa	1.188	1.276	-88	-6,90%
Utile d'esercizio	1.019	1.123	-104	-9,26%
Altre informazioni				
Numero filiali	16	16	-	-
Numero Sportelli di Tesoreria	1	1	-	-
Numero Bancomat Autonomi	1	1	-	-
Numero Aree Self Service	1	1	-	-

IL PROFILO SOCIALE ED I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA (ART 2 L. 59/92 E ART. 2545 del codice civile)

In conformità a quanto previsto dall'art. 2545 c.c. (relazione annuale sul carattere mutualistico della cooperativa) prima di illustrarVi i risultati conseguiti nella gestione tipica dell'esercizio, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Società.

La missione che ci contraddistingue si è concretizzata anche per il 2015 nella massima attenzione di numerose iniziative di cui hanno beneficiato i Soci, i Clienti, le Comunità ed il territorio più in generale, dove infatti l'opera e l'impegno sono fortemente percepiti.

All'impegno nel settore del credito ha fatto riscontro un'attività di tutela del risparmio, avendo offerto sempre ai nostri depositanti – Soci e non Soci – prodotti idonei ed adeguati ai diversi profili e propensioni del rischio individuale.

Con queste premesse l'attività della nostra Banca rivolta alla base sociale ed alle comunità locali, in linea con quanto previsto dai dispositivi della legge 59 del 31 gennaio 1992 – in particolare il primo comma dell'art. 2 – e dall'art. 2545 del codice civile, ha quindi interessato molteplici interlocutori ed ha confermato l'identità e la missione della nostra cooperativa di credito.

Collegamento con la base sociale

L'attenzione al socio si è esplicata su tre profili:

- la diffusione dell'informazione;
- la promozione della partecipazione;
- l'incentivazione di carattere bancario ed extrabancario.

Il *vantaggio mutualistico* del rapporto società-socio è sempre stato incorporato sia nelle condizioni praticate, sia nell'utilizzazione dei prodotti di raccolta e di finanziamenti e dei servizi, sia nelle semplificazioni di accesso ed utilizzo degli stessi, realizzando così per tutta la nostra utenza, un insieme di condizioni e situazioni di gran lunga più favorevoli rispetto alla generalità di quanto riscontrabile sul mercato corrente.

Così operando è stato realizzato in concreto lo scopo mutualistico interno nei rapporti con i Soci, ma nello stesso tempo si è determinata anche una favorevole apertura verso il più vasto contesto sociale del nostro territorio di riferimento creando così una forte convergenza di interessi, fondamentale per la nostra identificazione come banca di riferimento e come centro propulsore per la crescita e lo sviluppo del territorio.



*Nei diretti confronti dei Soci la Banca ha mantenuto attivo un apposito **"Conto Soci"**, che contiene un pacchetto differenziato di condizioni praticate diverse da quelle della restante clientela; ciò significa tassi attivi favorevoli, con un minimo garantito nelle operazioni di raccolta, tassi passivi con caricamenti minimi, spese fisse e contenute o addirittura esenti in qualche servizio.

Il tasso medio applicato ai depositi fiduciari ed ai conti correnti è mediamente superiore di 0,30 punti percentuali al quello ordinario praticato.

*Sempre per i Soci rimangono inoltre attivi specifici prodotti come:

- il **"conto jeans"** per i figli dei Soci di età non superiore a 30 anni, che prevede addirittura 100 operazioni gratuite;
- il **finanziamento di euro 1.800,00 a "tasso zero"** da rimborsare in dodici rate mensili, per l'acquisto degli annuali testi scolastici. Hanno beneficiato di questa ultima iniziativa 72 Soci, su cui si può stimare un beneficio "figurativo" a favore dei Soci pari ad euro 3.420,00.

*È stata anche mantenuta gratuita la **polizza infortuni per tutti i soci**, con indennizzo massimo di euro 50.000,00 in relazione al saldo dei rapporti attivi e **la diaria giornaliera da ricovero** per infortunio di euro 51,60, con un costo complessivo completamente a carico della Banca pari ad euro 31.350,00.

*È rimasta confermata per tutti i Soci persone fisiche e dipendenti, la **predisposizione gratuita dei modelli 730 e delle dichiarazioni ICI**. Hanno utilizzato il servizio 138 soggetti. Su questa iniziativa il beneficio "figurativo" è pari a euro 11.254,26.

*Ai pensionati titolari del **"c/arcobaleno"**, **Soci** e non Soci che non hanno superato l'80° anno di età, viene riconosciuta una diaria giornaliera di euro 15,49 per ogni giorno di ricovero/degenza ospedaliera: l'intero premio annuo pari ad euro 15.392,00 è a totale carico della Banca.

*È stato altresì confermato il prodotto ad hoc denominato **"c/ Pensione Zero"** che non prevede costi di gestione di alcuna natura, a favore dei pensionati che sono stati costretti, in relazione al tetto di cash, cioè del contante, pagabile dalle Pubbliche Amministrazioni oggi fissato in euro 1.000, ad aprire un conto corrente su cui far transitare le proprie pensioni. Al 31 dicembre 2015 i rapporti della specie accesi sono 1.021. Il costo sostenuto dalla banca, riconducibile principalmente all'imposta di bollo, di cui hanno beneficiato i titolari, Soci e non Soci, è stimato in oltre 19.000,00 euro.

*Ben 31 sono state le erogazioni che nell'esercizio 2015 hanno riguardato **l'assegnazione di un libretto di risparmio di euro 300,00 ai neonati figli dei Soci** che ha un duplice scopo: da un lato promuovere l'educazione al risparmio (art. 17 statuto sociale) e dall'altra di dare un tangibile riconoscimento di diversità al Socio nel più ampio contesto sociale. Il controvalore è stato pari a 9.300,00 euro.

*È anche proseguita, nell'esercizio in esame, l'erogazione delle "borse di studio" ai figli meritevoli dei Soci che hanno conseguito il diploma e/o la laurea (n. 66 per complessivi euro

30.070,00) e la consegna *delle medaglie oro (n. 15) e argento (n. 7)* con relativi attestati di benemerita ai Soci con anzianità "sociale" rispettivamente di 40 e 25 anni.

Volendo altresì sottolineare il sostanziale contributo dei Soci più anziani alla crescita della Banca, sono stati assegnati particolari riconoscimenti ai 27 Soci con oltre 45 anni di appartenenza alla base sociale.

Il costo di tale complessiva iniziativa è stato pari a euro 2.753,54.

*Tra le iniziative intraprese dalla Banca volte a migliorare i rapporti con la base sociale e con i membri della comunità locale alla vita della Banca, vanno segnalate la "Pedalata Ecologica" (25ª Edizione) e la "Festa del Socio" (21ª Edizione), entrate ormai a pieno titolo nelle tradizioni non solo della Banca, ma dell'intera Comunità. Proprio la Pedalata Ecologica e la Festa del Socio, svoltesi entrambe il 6 settembre 2015, hanno visto la partecipazione di moltissimi soci, famigliari ed amici (rispettivamente oltre 1000 partecipanti tra Soci ed ospiti), tutti uniti dal sentimento dell'amicizia e del rispetto reciproco.

*Particolare menzione merita nel 2015 l'organizzazione di viaggi socio-culturali, che hanno avuto il plauso non solo di numerosi ed entusiasti Soci, ma anche di molti loro familiari ed amici.

- Con oltre 150 persone abbiamo visitato i meravigliosi Musei Vaticani: in questo caso l'Istituto ha posto a proprio carico il costo del viaggio con bus pari ad euro 2.940,00, così come per la visita di Modena e del Museo della Ferrari a Maranello (costo pari ad euro 4.080,00).
- Indimenticabile il week-end dedicato nel mese di aprile alla visita della città di Matera, capitale europea della cultura 2019. Ai Soci partecipanti, a sostegno della spesa, è stato riconosciuto dalla Banca un contributo pro-capite pari ad euro 50,00 per complessive euro 2.000,00.
- Nel mese di settembre è stata organizzata una doverosa visita all'esposizione universale Expo 2015, occasione anche per visitare la splendida città di Milano. I Soci partecipanti hanno potuto beneficiare di un contributo pro-capite pari ad euro 100,00 per complessive euro 7.700,00.

*Esperienza indimenticabile è stata la partecipazione all'Udienza Generale di Sua Santità Papa Francesco in una gremita Piazza San Pietro. Il Presidente Vincenzo Fiorillo, il Presidente del Collegio Sindacale Roberto Migliorati ed il Direttore Generale Massimo Caporossi hanno consegnato direttamente nelle mani di Papa Francesco un assegno di euro 4.000,00 per opere della Sua carità. I nostri Soci hanno aderito entusiasticamente all'iniziativa, coinvolgendo familiari ed amici (oltre 600 persone) e testimoniando con fierezza la propria identità, più volte rimarcata dallo stesso Papa, che ha sempre esaltato il lavoro svolto dalle cooperative che "... devono continuare a essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile" (Papa Francesco, Udienza del 28/02/2015).

Anche in questo caso l'Istituto ha posto a proprio carico il costo del viaggio con bus pari ad euro 9.000,00.



Notevole infine il successo, con la presenza di oltre 600 soci, loro famigliari ed amici, del "Concerto di Natale" (10° edizione) nella prestigiosa e storica Basilica di S. Maria della Quercia per lo scambio degli auguri natalizi. Dopo la celebrazione della S.S. Messa, in memoria dei Soci defunti, gli ospiti hanno potuto assistere all'esibizione del coro Gospel "7 Hills Gospel Choir".

Collegamento con la Comunità

Nel 2015 la nostra Banca consapevole delle difficoltà del momento, ha confermato il suo notevole impegno per sostenere le associazioni, istituti di formazione, enti no profit presenti sul territorio, che hanno così potuto realizzare, anche attraverso le erogazioni ed i contributi della Banca, interventi di sostegno e di solidarietà, nonché eventi culturali e ricreativi.

Di particolare rilevanza sociale sono state le seguenti iniziative:

- Contributo economico del valore di euro 1.000,00 per l'acquisto di un defibrillatore automatico per la Sporting VT SSD;
- Assegnazione di buoni spesa, del valore totale di euro 4.000,00, per acquisto derrate alimentari e prodotti per l'infanzia, a Caritas parrocchiali ed associazioni di volontariato;
- Assegnazione di 4 borse studio per un totale di euro 2.930,00 agli stagisti partecipanti ad un tirocinio formativo, presso il Tribunale Ordinario di Viterbo in collaborazione con l'Università della Tuscia;
- Assegnazione di 3 borse studio per un totale di euro 3.000,00 da destinare agli studenti più meritevoli del II° biennio formativo dell'Istituto Tecnico Superiore Agroalimentare;
- Elargizione economica di 1.000,00 euro all'Unitalsi a copertura delle numerose spese sostenute.

Particolare eco ha avuto poi in tutto il contesto socio economico locale il contributo erogato per l'ultimazione del *restauro dell'affresco raffigurante i santi Giovanni Battista, Girolamo e Lorenzo attribuiti ad Antonio del Massaro detto il Pastura* nella chiesa di Santa Maria Nuova in Viterbo, risalente addirittura al 1200.

Importanti sono state altresì le sponsorizzazioni di manifestazioni letterarie e musicali quali "Festival Caffèina 2015" e la "53° edizione della Fiera del Vino di Montefiascone", eventi culturali che hanno grande risalto su tutto il territorio provinciale, ma anche nazionale e a cui non poteva mancare dall'unica vera banca autenticamente locale quale siamo, la fiducia ed il sostegno economico.

Il dato complessivo ammonta ad oltre 477 mila euro così suddiviso:

INTERVENTI MUTUALISTICI		(dati in unità di Euro)	
	2015	2014	variazione %
Da Conto Economico			
Sanità ed Assistenza	1.340,00	2.391,00	-43,96%
Scuola ed educazione	5.562,50	6.710,12	-17,10%
Coppe medaglie trofei sportivi	1.585,01	1.268,00	25,00%
Sport, pubblicità, ecologia	268.495,09	297.784,97	-9,84%
Manifestazioni per cultura, arte, tradizioni popolari	37.524,82	36.651,77	2,38%
TOTALE	314.507,42	344.805,86	-8,79%
Con utilizzo del Fondo di beneficenza e/o mutualità			
Per scuola educazione al risparmio	36.280,00	33.100,00	9,61%
Cultura, religione, volontariato	27.363,04	16.956,64	61,37%
Manifestazioni socio culturali	96.761,37	104.185,37	-7,13%
Medaglie ai soci	2.753,54	1.000,00	175,35%
TOTALE	163.157,95	155.242,01	5,10%

La sensibilità cooperativa e localistica della Banca si è poi concretizzata pure nel ricercare nell'ambito locale i partners commerciali per alcuni importanti servizi aziendali (dalla vigilanza alla pulizia di tutti i locali di sede e periferici, dalle manutenzioni e trasporti alla gestione dei servizi assicurativi e dei check-up sanitari del personale dipendente).

In questo ambito documento di fondamentale importanza riguardante la relazione della Banca di Viterbo con il territorio, è rappresentato dal Bilancio Sociale e di missione, di cui sarà editata quest'anno la 13^a edizione, quale documento di verifica della coerenza con gli scopi sanciti dallo Statuto Sociale, attraverso una rendicontazione delle attività svolte, di controllo e di confronto con i suoi diversi portatori di interesse interni ed esterni.

In generale quindi è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca di Viterbo Credito Cooperativo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegate realtà che animano il territorio in cui si è insediata.

È altresì da ricondurre alla gestione tipica della cooperativa, l'assenza di finalità speculative che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzioni ai Soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione (art. 2514 codice civile).

La Banca ha altresì regolarmente assolto agli obblighi di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mediante la destinazione di una quota degli utili netti dell'esercizio 2015 (art. 11 L. 59/92).

Nel complesso articolato scenario di tutte le attività sociali svolte, il Consiglio di Amministrazione che nel corso del 2015 si è riunito 25 volte, e come Comitato Esecutivo



15 volte, ha sempre avuto l'assistenza ed il confortevole assenso del Collegio Sindacale, il quale oltre alla scrupolosa opera di controllo sui fatti contabili e gestionali tipici dell'attività bancaria, ha proficuamente collaborato, con una costante presenza, alle varie riunioni consiliari, all'affermazione ed allo sviluppo dei principi cooperativistici e mutualistici posti a fondamento della vita della Banca.

Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse

DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO		(dati in unità di Euro)	
	31/12/2015	31/12/2014	Variatz. Ass.
Margine di interesse	12.355.021	10.808.794	1.546.227
Commissioni nette	4.439.879	4.384.489	55.390
Dividendi	16.487	15.000	1.487
Risultati delle attività e passività finanziarie	3.460.444	6.040.591	-2.580.147
Risultato dell'attività di copertura	-193	-9.710	9.517
Altri proventi netti di gestione	2.347.788	2.303.854	43.934
1. Totale Produzione Netta	22.619.426	23.543.018	-923.592
Consumi	-	-	-
Altre spese amministrative	-5.198.087	-4.994.965	-203.122
Rettifiche/riprese di valore su crediti e attività/passività finanziarie	-6.381.451	-8.110.144	1.728.693
Accantonamenti per rischi ed oneri	-52.337	-38.633	-13.704
2. Totale Consumi	-11.631.875	-13.143.742	1.511.867
3. Valore Aggiunto Globale Lordo	10.987.551	10.399.276	588.275
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-496.783	-510.659	40.876
4. Valore Aggiunto Globale Netto	10.517.768	9.888.617	629.151
Costo del lavoro	-7.221.693	-6.937.012	-284.681
Imposte indirette e tasse	-1.793.913	-1.330.527	-463.386
Interventi nel sociale	-314.507	-344.806	30.299
5. Risultato Prima delle Imposte	1.187.655	1.276.272	-88.617
Imposte sul reddito d'esercizio	-168.960	-153.066	-15.894
6. Risultato di Esercizio	1.018.695	1.123.206	-104.511

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO			
	31/12/2015	31/12/2014	%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.987.551	10.399.276	5,66%
<i>Ripartito tra:</i>			
A. Soci			
Dividendi distribuiti ai Soci	70	139	-49,64%
Quota dell'utile destinata a beneficenza	138.065	139.371	-0,94%
B. Risorse Umane			
Spese per il personale dipendente e amministratori/sindaci	7.221.693	6.937.012	4,10%
C. Sistema Enti/Istituzioni			
Imposte indirette e tasse	1.793.913	1.330.527	34,83%
Imposte sul reddito di esercizio (*)	168.960	153.066	10,38%
D. Collettività/Ambiente			
Sanità ed assistensa, sport cultura, religione e sponsorizzazioni	314.507	344.806	-8,79%
E. Sistema Impresa			
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	469.783	510.659	-8,00%
Riserve non distribuite	850.000	950.000	-10,53%
F. Movimento cooperativo			
Utile destinato a fondo mutualistico L. 59/92	30.560	33.696	-9,31%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.987.551	10.399.276	5,66%

(*) le imposte sul reddito includono le imposte anticipate. Le imposte dovute ammontano a 0,708 milioni di euro.

La compagine sociale

Essere Soci della Banca significa farsi partecipe di una realtà solida e poter dialogare con la propria Banca, conoscendone ed influenzandone gli obiettivi e le strategie, attraverso la partecipazione all'assemblea dei Soci e all'elezione periodica degli organi collegiali e alla costante relazione con i dipendenti, particolarmente sensibili alle esigenze dei Soci.

I Soci rappresentano quindi per la Banca il fulcro della propria attività imprenditoriale e sociale, quindi sono i primi beneficiari di vantaggi bancari ed extra-bancari.

L'opportunità di ammissione a Socio viene in particolare "offerta" a soggetti che all'interno della Comunità ove è insediata la Banca, siano positivamente conosciuti e stimati, dimostrino condivisione dei principi della cooperazione mutualistica e che in ragione delle esperienze di vita professionale possano fornire un contributo positivo di conoscenza e di idee ed ambiscano al consolidamento della relazione che si instaura con la Banca.

In considerazione poi dell'evolversi della normativa di riferimento in tema di organizzazione e governo societario, tenuto conto che proprio dalla base sociale provengono i futuri amministratori della Banca, la politica di ammissione di nuovi Soci si conferma tesa a mantenere e sviluppare una composizione qualitativa elevata della base sociale, avendo anche ben presente le prescrizioni dettate dall'art. 35 del T.U., delle disposizioni di Vigilanza e dello Statuto Sociale in tema di svolgimento di "operatività prevalente" nei confronti dei Soci.

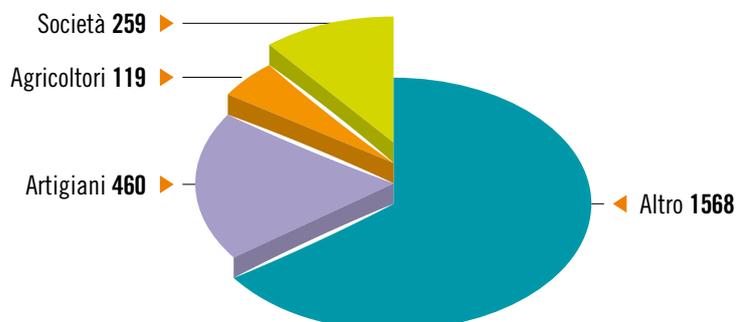
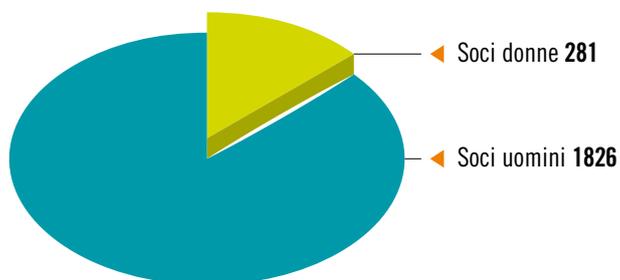


Attività nei confronti dei Soci e attività fuori zona di competenza:

	Limite normativa		2015	2014
% attività verso Soci e/o a ponderazione zero	MIN	50,00%	62,064%	68,720%
% attività fuori zona di competenza	MAX	5,00%	2,691%	2,042%

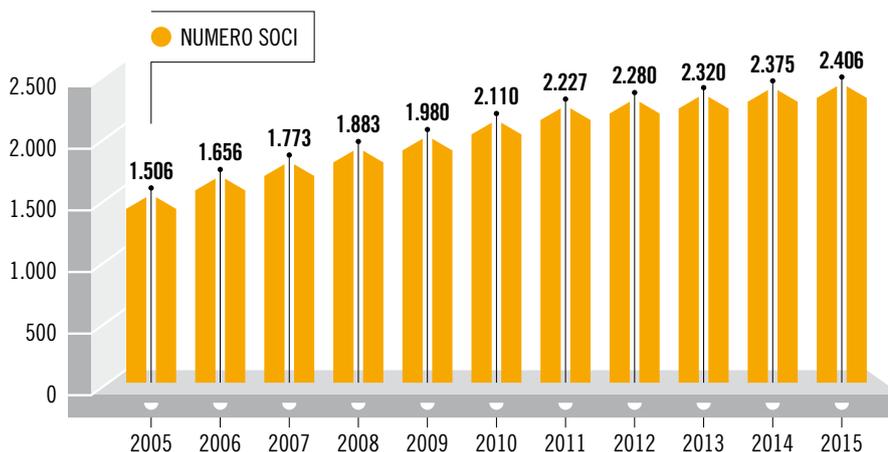
Anche nel 2015, l'apporto dell'attività conferita dai Soci è risultato significativo sia per quanto riguarda la raccolta del risparmio, che per gli impieghi economici, rispettivamente oltre il 27% ed oltre il 56%.

RIPARTIZIONE COMPAGINE SOCIALI PER ETÀ				
	2015	%	2014	%
Fino a 30 anni	74	3,08%	90	3,79%
Dai 31 ai 40 anni	277	11,51%	291	12,25%
Dai 41 ai 50 anni	488	20,28%	468	19,71%
Dai 51 ai 65 anni	651	27,06%	639	26,91%
Oltre i 65 anni	657	27,31%	619	26,06%
Persone giuridiche	259	10,76%	268	11,28%
Totale	2.406	100%	2.375	100%



Nell'esercizio in rassegna hanno fatto quindi ingresso n. 53 nuovi soci, di cui n. 47 persone fisiche e n. 6 società. I Soci usciti sono stati 21, 6 ai sensi dell'art. 13 e 15 ai sensi dell'art. 12.

Le quote dei 20 Soci deceduti, sono state invece trasferite agli eredi designati ai sensi dell'art 10 dello Statuto Sociale.



Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha vagliato le domande di ammissione alla compagine in linea con i dettami dello Statuto. Da evidenziare che nell'esercizio in esame tutte le richieste di ammissione a socio, se dotate dei requisiti statutariamente previsti, sono state accolte.

In ossequio alle previsioni portate dall'art. 2528 C.C. si illustrano qui di seguito le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

In particolare si comunica che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci, come già specificato in precedenza;
- gli art. 4, 5 e 6 dello statuto sociale, determinano poi i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- nel piano strategico valido per il biennio 2015-2016, l'allargamento della compagine sociale si è confermato un obiettivo ben preciso, in quanto espressione sempre più marcata del radicamento della Banca nel territorio;
- per favorire da un lato la continuità familiare all'interno della Banca e dall'altro per diminuire l'età media della base sociale, è stata confermata la particolare attenzione verso i figli dei soci, attraverso un "sovrapprezzo azioni" di minore importo rispetto a quello ordinario che nel 2015 è rimasto invariato (50% in meno).



Risorse umane

Selezionare, formare e qualificare le risorse umane è l'impegno irrinunciabile per qualsiasi azienda sana che voglia affermarsi sul mercato privilegiando l'autonoma crescita per line interne.

Per la nostra Banca, dove il personale non è mai stato in eccesso, si è trattato di una scelta imprenditoriale impegnativa, condotta sempre sulla base di criteri meritocratici, sempre cercando di offrire ai nostri primari collaboratori, uomini e donne, opportunità professionali di interesse, unite a formazione ed aggiornamento.

L'attività formativa è stata svolta sia attraverso apprendimento sul campo, in affiancamento a colleghi più esperti, sia con la partecipazione a corsi di formazione su argomenti tecnico-normativi commerciali.

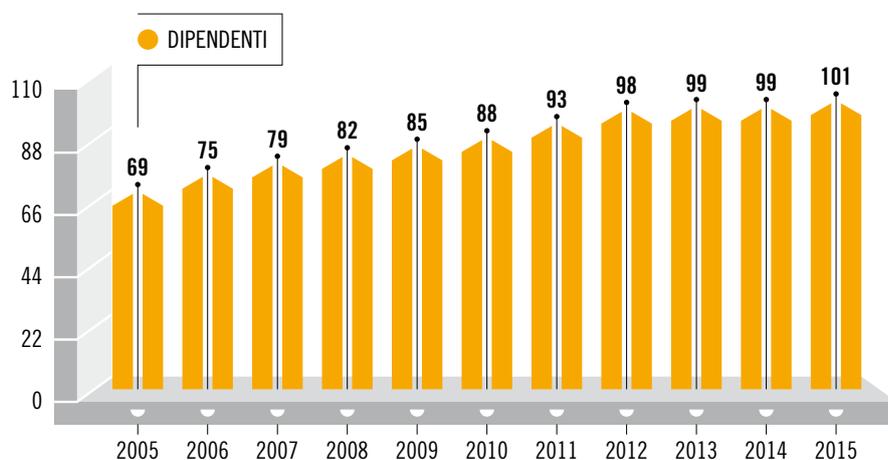
Nell'ambito della formazione d'aula è stato riservato molto spazio a corsi attinenti a normative di settore come quella in materia di antiriciclaggio, credito problematico, IFRS9, trasparenza, sicurezza dei lavoratori, Fondi Propri, ICAAP, regole di classificazione e valutazione dei crediti, Whistleblowing, e a corsi operativi come quelli sul collocamento e gestione Fondi Symphonia, Easy Loans e Mito 7. Sono inoltre proseguiti in riferimento al regolamento ISVAP, gli incontri formativi obbligatori riguardanti l'intermediazione assicurativa.

L'attività formativa ha anche interessato il personale assunto con contratto di "apprendistato professionalizzante".

Siamo stati ripagati in termini di preparazione, motivazione e condivisione dei valori aziendali, elementi che insieme allo spirito di servizio e alle basilari regole comportamentali, formano il nostro modello operativo nelle relazioni con i Soci ed i clienti.

Principi di equilibrio e prudenza contraddistinguono l'attività quotidiana del personale, con l'obiettivo di favorire determinazioni consapevoli e adeguate ai profili della clientela, nell'ottica di relazioni di lungo periodo, trasparenti e corrette. Linee di condotta che la Banca alimenta anche nella rigorosa selezione dei neoassunti.

A fine esercizio i dipendenti occupati assommano a 101 unità, 2 in più rispetto all'anno precedente.



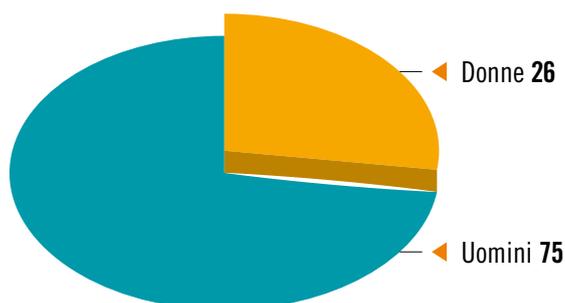
Le forme contrattuali utilizzate, oltre a quelle a tempo indeterminato, che riguarda l'93,07% del personale sono:

- il contratto di apprendistato 2,97%
- il contratto a termine 3,96%

L'età media del personale si mantiene mediamente bassa: il 47,52% dei dipendenti ha meno di 40 anni.

RIPARTIZIONE DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ		
	DIPENDENTI	%
Fino a 30 anni	6	5,94%
Da 31 a 40 anni	42	41,58%
Da 41 a 50 anni	37	36,63%
Oltre 50 anni	16	15,84%
Totale	101	

La componente femminile è pari al 25,74% dell'organico.



Il sistema retributivo stabilito dal CCNL, è integrato da un sistema incentivante interno volto a stimolare con riconoscimenti economici il contributo dato dai collaboratori di diverso ordine e grado al raggiungimento degli obiettivi non solo quantitativi.

Per i lavoratori a tempo indeterminato è anche attiva una "Cassa di Previdenza" che, anche con il contributo economico della Banca commisurato all'utile di esercizio conseguito, costituisce un sistema integrativo al trattamento pensionistico dell'INPS.

Le relazioni con le organizzazioni sindacali si sono mantenute su basi di reciproco rispetto.



LA GESTIONE DELLA BANCA: EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La raccolta

Raccogliere risparmio ben sapendo di poter offrire una remunerazione sempre più contenuta: ecco i termini fondamentali della sfida che il sistema bancario si trova oggi ad affrontare in ragione della particolare situazione economica e finanziaria venutasi a creare a livello generale.

Il processo di progressiva riduzione dei saggi di interesse, guidato dall'Autorità monetaria, ha modificato i termini del tradizionale scambio fra banche e risparmiatori.

Il tasso di remunerazione necessariamente su livelli assai ridotti, ha perso buona parte del suo poter d'attrazione e a prevalere è quindi lo stato di fiducia nell'istituzione creditizia, elemento decisivo nelle scelte di allocazione delle risorse finanziarie.

In generale l'andamento della raccolta è stato accompagnato da una ricomposizione dovuta alle preferenze dei risparmiatori verso le forme di breve periodo, piuttosto che di medio/lungo periodo.

A fine 2015 la **raccolta diretta** ammontava a 510,546 milioni, in lieve contrazione nel confronto con l'anno precedente (-0,54%), in linea con le dinamiche del sistema (-0,60%).

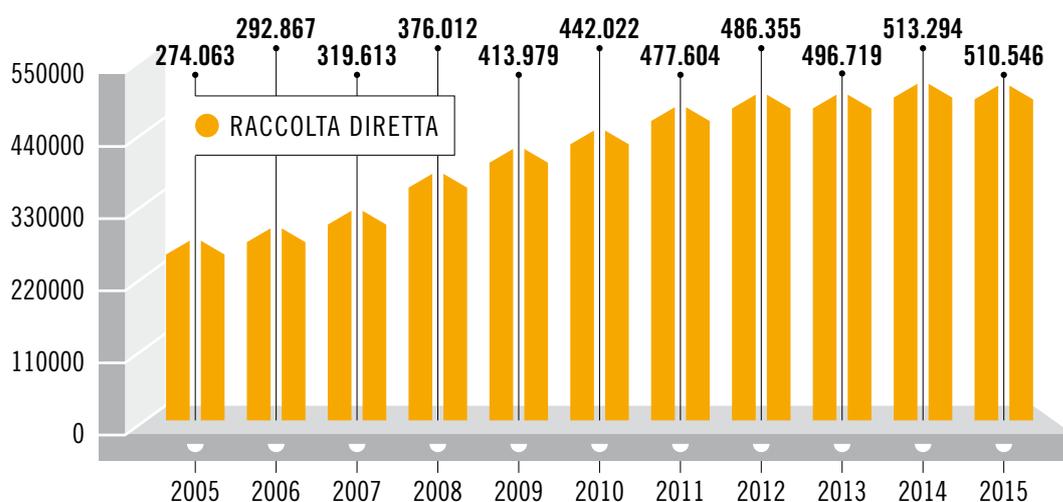
Aspetto qualificante e peculiare della Banca che deve essere sempre valorizzato, è dato dalla rilevanza sociale che rappresenta il risparmio raccolto che viene destinato quale risorsa finanziaria al sostegno e sviluppo delle attività economiche della zona in cui il risparmio stesso si è prodotto. Accanto alle favorevoli condizioni economiche, il reinvestimento delle risorse finanziarie sullo stesso territorio deve essere rimarcato quale elemento di valore dell'intera collettività.

Quanto alle singole componenti le variazioni in aumento hanno riguardato principalmente i c/correnti (+16,79%), mentre sono diminuiti notevolmente i certificati di deposito (-84,27%).

Si conferma la tendenza alla compressione delle operazioni di P/T (-3,71%), che rappresentano oggi una voce residuale dell'intero comparto della raccolta diretta. Una scelta questa che la Banca ha "assecondato" in quanto ha permesso di mantenere libero il portafoglio di proprietà costituito tutto da titoli di stato italiano, che sono utilizzati come "collateral" delle operazioni della specie.

I Time deposit nel loro complesso hanno tenuto (-2,75%) mentre i prestiti obbligazionari hanno visto un calo del 14,46% rispetto al 2014.

Interessante l'evoluzione del "Sistema Carta Conto" (Cabel Pay) che ha fatto registrare un +26,29%.



RACCOLTA DIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
FORME DI RACCOLTA				
Depositi a risparmio	28.905	28.647	258	0,90%
Sistema carta conto	2.781	2.202	579	26,29%
Time deposit	113.808	117.031	- 3.223	-2,75%
Certificati di Deposito	5.239	33.307	- 28.068	-84,27%
Conti Correnti	282.867	242.208	40.659	16,79%
Pronti contro termine	1.065	1.106	- 41	-3,71%
Prestiti obbligazionari	75.620	88.408	- 12.788	-14,46%
Mutui passivi	24	29	- 5	-17,24%
Altro	237	356	- 119	-33,43%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	510.546	513.294	- 2.748	-0,54%
Debiti verso società veicolo per mutui cartolarizzati	-	6.757	- 6.757	-100,00%
Debiti verso clientela	510.546	520.051	- 9.505	-1,83%

Con riferimento al grado di concentrazione della raccolta diretta l'analisi per giacenze e numero di posizioni per classi di importo conferma un elevato grado frazionamento che riflette l'attività della Banca rivolta a tutti gli operatori del territorio; infatti 35,79% delle posizioni detiene fino a 50.000,00 euro, con un'incidenza di tali posizioni minori pari a circa il 92,09% del totale della raccolta diretta.



RACCOLTA DIRETTA PER CLASSI DI IMPORTO				
	2015 importo	2015 posizioni	2014 importo	2014 posizioni
Fino a 25.000	19,36%	83,55%	19,66%	81,95%
Da 25.000 a 50.000	16,43%	8,54%	18,93%	9,87%
Da 50.000 a 150.000	26,47%	6,04%	27,54%	6,30%
Da 150.000 a 300.000	12,52%	1,15%	13,32%	1,25%
Da 300.000 a 1.000.000	16,09%	0,61%	14,36%	0,55%
Oltre 1.000.000	9,13%	0,11%	6,19%	0,08%

Il tasso medio della raccolta al 31/12/2015 si è attestato a 1,535% in netto calo rispetto al 2,241% del 2014.

La **raccolta indiretta** dove confluiscono in via principale tutti gli investimenti in titoli obbligazionari e azionari, a valori di mercato assomma ad euro 46,793 milioni (-0,65%). L'aggregato comprende anche i Fondi collocati (Symphonia e Agora) che nel 2015 hanno fatto registrare un ammontare complessivo pari a 3,724 milioni di euro.

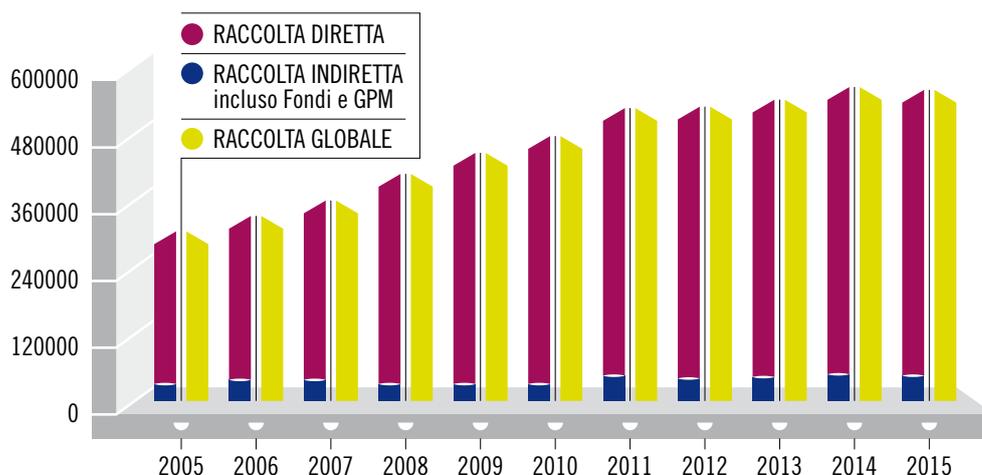
Il commissionale prodotto da questo comparto è stato di euro 136.195,66, contro euro 85.370,88 del 31/12/2014 di cui euro 47.348,17 riveniente dai Fondi.

La fiducia della clientela e la correttezza di specifiche relazioni trovano espressione anche nel fatto di non avere ricevuto reclami nel settore della intermediazioni finanziaria.

RACCOLTA INDIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
RISPARMIO AMMINISTRATO				
Titoli di Stato	33.444	37.373	-3.929	-10,51%
Titoli obbligazionari	2.702	3.159	-457	-14,47%
Titoli azionari (azioni/ETF)	6.923	6.567	356	5,42%
Fondi collocati	3.724	-	3.724	-
Totale Raccolta indiretta	46.793	47.099	-306	-0,65%

La **raccolta globale** da clientela si è così attestata a 557,34 milioni di euro con un decremento su base annua dello 0,54%.

RACCOLTA GLOBALE		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
Raccolta diretta (esclusa cartolarizzazione)	510.546	513.294	-2.748	-0,54%
Raccolta indiretta	46.793	47.099	-306	-0,65%
Raccolta Totale	557.339	560.393	-3.054	-0,54%
Debiti verso società veicolo per mutui cartolarizzati	-	6.757	-	-
Raccolta Totale (con cart.)	557.339	567.150	-9.811	-1,73%

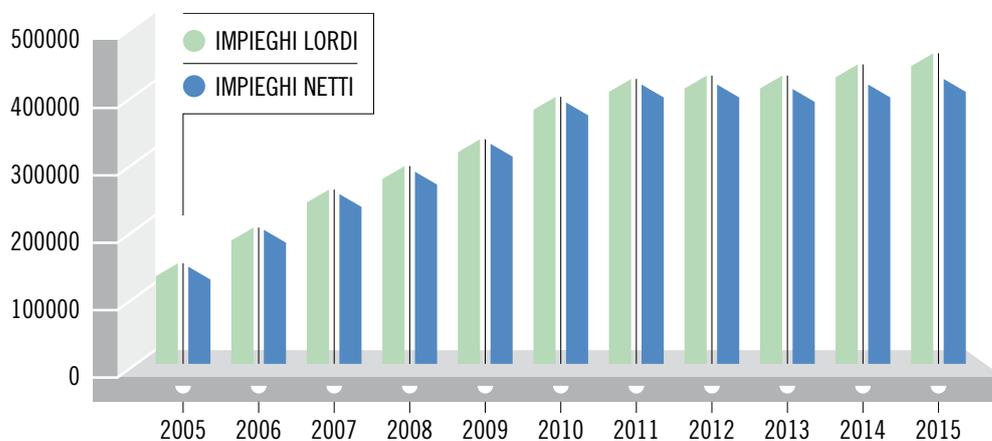


Gli impieghi verso la clientela

Il protrarsi a livello generale di una congiuntura economica negativa, che dalla stagnazione è scivolata verso la recessione, ha naturalmente condizionato il lavoro del sistema bancario. Balza all'occhio il perdurare della negativa dinamica del credito motivata sul fronte della domanda dal comprensibile orientamento delle imprese a rinviare gli investimenti in beni strumentali, e sul fronte dell'offerta dell'ancora sensibile crescita delle sofferenze e delle inadempienze probabili.

Fatta questa doverosa premessa è importante sottolineare come invece la nostra Banca nel corso dell'esercizio, ha ricercato ed ottenuto una dinamica inversa a tutto vantaggio del contesto socio economico locale.

I **crediti verso la clientela**, al lordo delle svalutazioni, a fine anno ammontavano a 463,4 milioni di euro con un +3,26% rispetto al 2014. Al netto delle svalutazioni effettuate nell'esercizio in rassegna essi ammontano a 434,81 milioni di euro.





Nel dettaglio la composizione risulta essere la seguente, sottolineando che il dato è considerato al lordo dei mutui in bonis ceduti nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione per i cui dettagli si rimanda alla nota integrativa "parte E":

IMPIEGHI CLIENTELA		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
FORME D'IMPIEGO				
Conti correnti ordinari e sbf	79.706	88.515	-8.810	-9,95%
Conti correnti anticipi	9.493	10.512	-1.018	-9,69%
Finanziamenti Import-Export e Finanz. in Valuta	5.012	3.554	1.458	41,02%
Mutui Ipotecari <i>(comprensivi dell'Autocartolarizzazione)</i>	264.257	244.106	20.151	8,26%
Prestiti chirografari	57.121	57.767	-646	-1,12%
Portafoglio	710	1.019	-309	-30,29%
Sofferenze nette	18.395	11.461	6.934	60,50%
Attività Cedute e non cancellate	-	8.213	-8.213	-100,00%
Altri	119	264	-145	-54,90%
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA NETTI	434.812	425.410	9.402	2,21%
<i>Svalutazione</i>	<i>28.620</i>	<i>23.389</i>	-	
<i>Totale crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni di Bilancio</i>	<i>463.432</i>	<i>448.799</i>	<i>14.633</i>	<i>3,26%</i>
Altri Crediti (*)	5.549	6.164	-615	
TOTALE IMPIEGHI NETTI	440.361	431.574	8.787	2,04%
Totale impieghi lordi	468.981	454.963	14.018	3,08%
(*) Composizione voce "Altri Crediti"				
Crediti verso SPV Pontormo RMBS srl	5.475	6.097		
Depositi Liberi PP TT	74	67		

La componente mutui ipotecari pari a 264,26 milioni di euro (+8,26%) ha registrato come negli anni scorsi, l'incremento maggiore e si conferma la voce più consistente dei crediti verso la clientela con un'incidenza del 60,78%. Nella voce sono ricomprese attività cedute non cancellate per euro 51,69 milioni relative all'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca. Non si è proceduto alla cancellazione di tali mutui in quanto non sono stati soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS39.

Mette conto evidenziare, in tale contesto, che mensilmente giungono a naturale scadenza circa 2 milioni di impieghi. L'incremento evidenziato, pertanto va letto tenendo in considerazione questo fatto, per cui l'effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi, va ben oltre la crescita percentuale evidenziata.

I conti correnti sono scesi di 8,81 milioni di euro (-9,95%) unitamente agli anticipi documenti (-9,69%). Il predetto andamento del credito a breve, rappresenta una fotografia della stagnante economia reale. La difficoltà delle imprese si palesa infatti nella riduzione del ricorso alle linee di credito commerciali, sintomo evidente della stasi di fatturati in cui versa il nostro sistema economico.

Anche i prestiti chirografari sono diminuiti di 0,65 milioni (-1,12%).

Il saldo della voce "Prestiti chirografari" ricomprende euro 280 mila relative a 6 anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti BCC nell'ambito degli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni per la risoluzione di crisi delle BCC/CRA poste in liquidazione coatta amministrativa (tra le quali quella del Credito Cooperativo Fiorentino).

Nell'ambito dell'attività creditizia, una posizione particolare continuano ad occuparla i Confidi. Formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia. Questa evoluzione è anche il frutto di scelte di politica legislativa che collocano questa categoria di intermediari in una posizione peculiare, distinta da quella degli altri intermediari operanti con logiche di mercato.

Le operazioni di credito erogati nell'anno con la garanzie di questi intermediari, sono state n. 205 per un importo complessivo di euro 12,703 milioni.

Al 31 dicembre 2015 il totale dei crediti erogati per mezzo dei vari Confidi di categoria ammontano ad euro 33,88 milioni, pari al 7,23% dell'intero comparto crediti.

In questa fase di stagnazione la Banca ha tenuto a riproporre la propria azione con misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti per le imprese con temporanea tensione finanziaria generata dalla riduzione del fatturato, dal calo del margine operativo, dall'aumento degli oneri finanziari, dalla riduzione della capacità di autofinanziamento aziendale (27 operazioni per un controvalore di euro 8,27 milioni).

La composizione per tipologia temporale confermano una incidenza maggiore dei finanziamenti a medio e lungo termine, mentre per quello che attiene il rischio di tasso, si conferma la prevalenza del tasso variabile sul fisso, soprattutto nel comparto a medio lungo-termine:

COMPOSIZIONE TEMPORALE DEGLI IMPIEGHI		(composizione in %)	
	2015	2014	
Crediti a breve termine	40,24%	42,32%	
a) di cui tasso fisso	15,62%	23,44%	
b) di cui tasso variabile	84,38%	76,56%	
Crediti a medio e lungo termine	59,76%	57,68%	
a) di cui tasso fisso	20,16%	18,87%	
b) di cui tasso variabile	79,84%	81,13%	



I principali settori economici cui fa capo la maggior parte dei finanziamenti alla clientela, con riferimento al settore dei produttori privati e delle famiglie, sono i seguenti:

DIVISIONE IMPIEGHI PRIVATI E FAMIGLIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
PRODUTTORI PRIVATI				
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni (ingrosso e minuto)	86.680	86.110	570	0,66%
Altri servizi destinabili alla vendita	39.060	40.170	-1.110	-2,76%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	22.020	22.970	-950	-4,14%
Edilizia e opere pubbliche	59.620	57.510	2.110	3,67%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	18.420	19.070	-650	-3,41%
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	9.060	9.490	-430	-4,53%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	3.980	6.260	-2.280	-36,42%
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	5.250	4.480	770	17,19%
Servizi degli alberghi e pubblici servizi	9.480	8.590	890	10,36%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	5.990	7.000	-1.010	-14,43%
Altri prodotti industriali	6.380	6.490	-110	-1,69%
Macchine agricole e industriali	6.580	6.260	320	5,11%
Macch. per ufficio, elaboraz. dati, strumenti di precis., ottici e similari	2.470	2.870	-400	-13,94%
Prodotti in gomma ed in plastica	1.230	1.320	-90	-6,82%
Servizi dei trasporti interni	1.740	1.740	-	-
Prodotti energetici	1.480	1.730	-250	-14,45%
Materiali e forniture elettriche	5.950	5.270	680	12,90%
Prodotti chimici	800	1.010	-210	-20,79%
Minerali e metalli ferrosi/non ferrosi esclusi quelli fossili e fertili	1.850	2.030	-180	-8,87%
Mezzi di trasporto	2.430	3.170	-740	-23,34%
Servizi connessi ai trasporti	1.820	2.510	-690	-27,49%
Servizi delle comunicazioni	190	160	30	18,75%
TOTALE PRODUTTORI PRIVATI	292.480	296.210	-3.730	-1,26%
FAMIGLIE	124.770	110.950	13.820	12,46%
TOTALE IMPIEGHI PRODUTTORI PRIVATI E FAMIGLIE	417.250	407.160	10.090	2,48%

Dall'analisi sopra riportata emerge che il settore privati e famiglie produttrici continua ad essere il nostro principale riferimento.

Da sottolineare anche che il credito alle imprese assiste, in maniera quasi esclusiva, tipologia di aziende di micro, piccola e media dimensione, largamente preponderanti nel tessuto economico locale di nostra elezione.

Gli impieghi verso clientela hanno registrato una crescita in valore assoluto superiore quello della raccolta diretta, generando un rapporto "impieghi/raccolta diretta" dal 87,44% del dicembre 2014 al 90,77% del dicembre 2015.

Tale dinamica appare comunque coerente con il profilo di liquidità della Banca caratterizzato da adeguate performance sia negli indicatori che misurano il rischio di

liquidità operativa (a breve termine), che negli indicatori che misurano il rischio di liquidità "strutturale" (a medio lungo termine).

Il tasso medio degli impieghi al 31/12/2015 era 4,141% contro il 4,514% del 2014.

La qualità del credito

La dinamica dei crediti deteriorati, pur rimanendo al di sotto dei dati di sistema, rappresenta la conseguenza diretta della debolezza del contesto economico e finanziario, che ha insistito e continua ad insistere in modo forte e deciso anche sul tessuto economico del nostro territorio, riducendo la capacità, sia delle imprese che delle famiglie, di fronteggiare i rimborsi, causando default o ritardi di pagamento su diverse posizioni affidate.

A fine dicembre lo stock dei crediti deteriorati netti, costituito da sofferenze, inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti (i cosiddetti pas due), si è attestato a 32,84 milioni (+9,79%), pari al 7,46% della voce crediti verso clientela. Come già accennato, la principale ragione sta nelle perduranti difficoltà della congiuntura generale.

L'ammontare delle rettifiche riferite ai crediti deteriorati è risultato pari a 28,62 milioni di euro (+22,37%), corrispondenti al 46,01% dell'importo lordo degli stessi, rispetto al 42,95% dell'anno precedente.

L'apposita tabella riporta una sintetica esposizione di tali crediti

RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI				
	31/12/2015 <small>(dati in milioni di Euro)</small>	31/12/2015 %	31/12/2014 <small>(dati in milioni di Euro)</small>	31/12/2014 %
Sofferenze nette	18,395	4,18	11,461	2,66
Inadempienze probabili nette	9,245	2,10	13,838	3,21
Crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati netti	5,198	1,18	4,612	1,07
Crediti no deteriorati netti	401,974	91,28	395,499	91,64
Altri Crediti netti	5,549	1,26	6,164	1,43
TOTALE	440,361	100,00	431,574	100,00

Le partite a sofferenza, esposizioni per cassa e fuori bilancio, nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza – anche se non accertata giudizialmente – o in situazioni sostanzialmente equiparabili, rappresentano una componente importante dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2015, presentano un saldo depurato delle svalutazioni analitiche e dell'effetto attualizzazione, di euro 18,395 milioni, che si confronta con euro 11,461 dei dodici mesi precedenti.

Il 58,96% di tali crediti è riveniente da originarie operazioni ipotecarie, i cui valori di stima degli immobili sono costantemente oggetto di monitoraggio e aggiornamento.

Stante il perdurare della recessione e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa, la Banca ha riconfermato anche nel 2015 l'adozione di una politica estremamente rigorosa, nella



valutazione dei crediti deteriorati, anche con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi più volte ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Da evidenziare che le sofferenze nette si sono mantenute su valori significativamente inferiori al sistema. Ciò anche in ragione delle consistenti rettifiche apportate in applicazione di criteri di valutazione estremamente prudenziali, in specie sulle posizioni assistite da immobili, recependo al riguardo le indicazioni a suo tempo impartite dall'Organo di Vigilanza.

Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 30,50% (nel 2014 era del 19,22%).

Se si tiene conto degli importi passati a conto economico in anni precedenti su posizioni già a sofferenze per le quali la Banca mantiene un'evidenza a fronte di una prospettiva di eventuali recuperi, la copertura per tali crediti si attesta ad oltre il 62%.

Le inadempienze probabili nette, sono passate da euro 13,838 ad euro 9,245 milioni, con una diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti del 33,19%. Seguendo un principio di sana e prudente gestione la valutazione sulla loro recuperabilità è stata articolata in tre fasi che hanno previsto oltre alla metodologia forfettaria, basata su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD), una metodologia analitica effettuata su ogni singolo rapporto e l'effetto attualizzazione.

Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 15,33% (nel 2014 era del 23,27%).

Entrambi i valori si ritengono di assoluta sostenibilità per la Banca.

Completano la categoria dei crediti deteriorati, i crediti scaduti. In questo aggregato vanno considerate le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

Al 31 dicembre 2015, al netto delle rettifiche, essi ammontano a 5,198 milioni di euro, in aumento rispetto a fine 2014 del 12,71%. La metodologia usata è quella forfettaria con gli stessi parametri utilizzati per le inadempienze probabili.

Per i crediti non deteriorati, per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, si è ritenuto, a scopo prudenziale, di procedere alle previste svalutazioni collettive determinate tenendo conto delle serie storiche di insolvenze (default), ammontanti ad euro 639 mila.

Al 31 dicembre 2015, al netto di dette rettifiche essi ammontano a 401,974 milioni di euro.

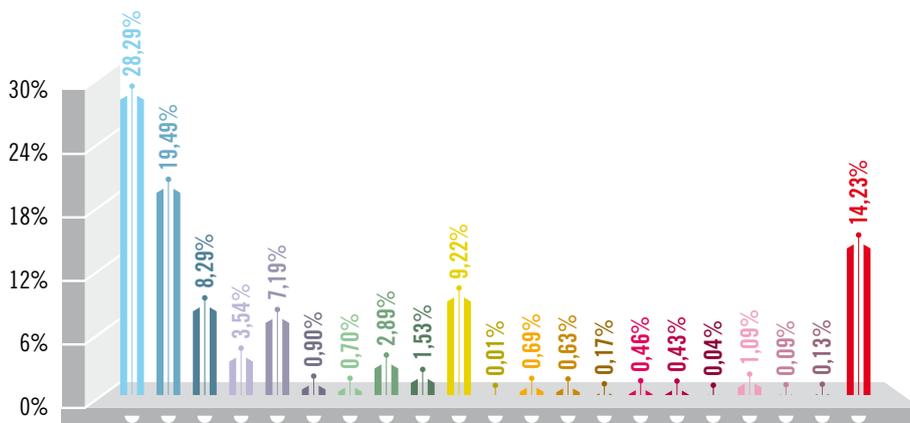
Le "esposizioni oggetto di concessioni" (*Forborne*) lorde in dicembre si attestavano a 21,896 milioni di euro, ascrivibili ai crediti deteriorati per 8,068 milioni di euro e per 13,828 milioni di euro ai crediti non deteriorati. La definizione di *Forborne* è stata introdotta dal 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia che ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015. La normativa prevede che i crediti deteriorati classificati con attributo *Forborne* devono maturare un periodo minimo di permanenza pari ad un anno ("cure period"), trascorso il quale si procede all'accertamento del ripristino delle condizioni qualitative del cliente, prima

della loro eventuale riclassificazione fra le esposizioni non deteriorate. Per le posizioni oggetto di concessioni classificate fra i crediti non deteriorati deve invece trascorrere un periodo minimo di due anni ("probation period") prima che la posizione possa perdere l'attributo *Forborne* e quindi uscire dalle relative segnalazioni.

La dinamica dei crediti deteriorati lordi e netti sono meglio rappresentati nelle tabelle che seguono:

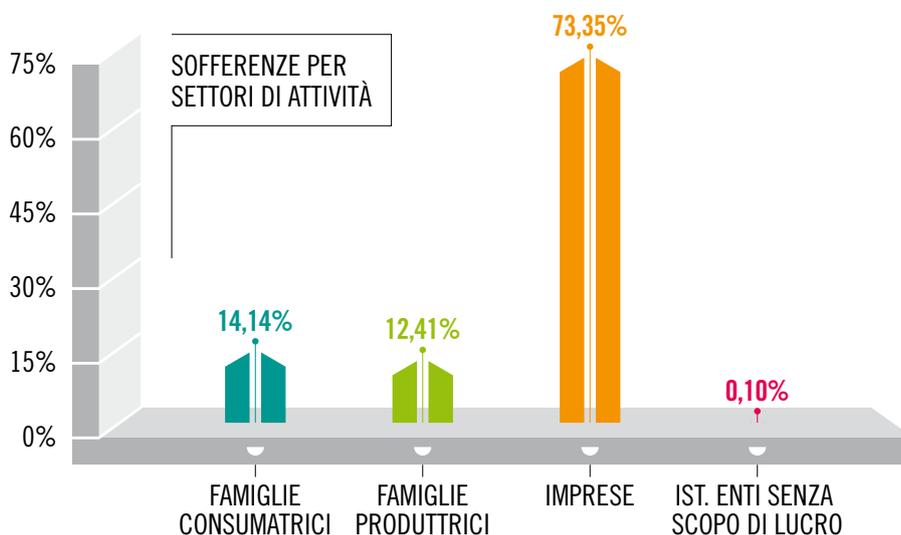
INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO			
	2015	2014	2013
% su crediti netti			
% sofferenze nette su totale crediti netti	4,18%	2,66%	1,51%
% inadempienze probabili su totale crediti netti	2,10%	3,21%	4,81%
% esposizioni scadute nette su totale crediti netti	1,18%	1,07%	1,31%
% totale crediti deteriorati netti su totale crediti netti	7,46%	6,93%	7,63%
% su crediti Lordi			
% sofferenze lorde su totale crediti lordi	9,15%	6,39%	3,53%
% inadempienze probabili su totale crediti lordi	2,58%	4,05%	5,85%
% esposizioni scadute lorde su totale crediti lordi	1,24%	1,08%	1,33%
% totale crediti deteriorati lordi su totale crediti lordi	12,97%	11,52%	10,71%
Percentuali di copertura			
Sofferenze	57,11%	60,56%	58,62%
Inadempienze probabili	23,61%	24,94%	20,52%
Crediti scaduti deteriorati	10,79%	6,48%	5,16%
Crediti deteriorati totali (escl. scaduti)	49,74%	46,74%	34,87%
Crediti deteriorati totali (con scaduti)	46,01%	42,95%	31,17%
crediti non deteriorati	0,16%	0,22%	0,14%

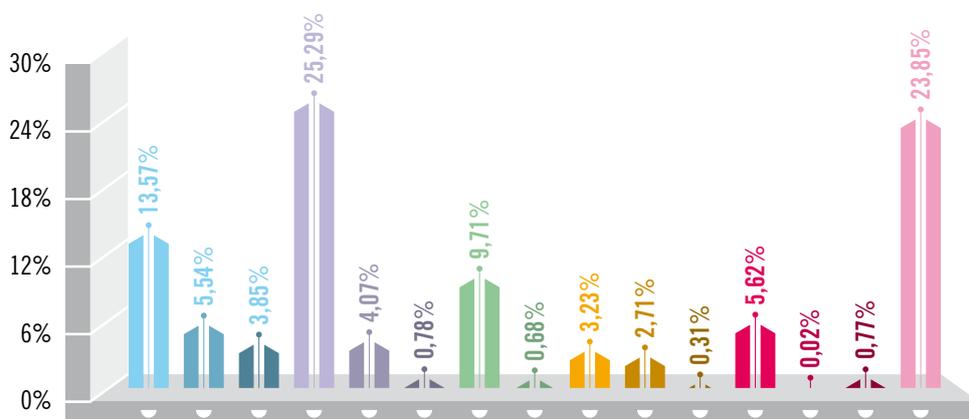
INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO			
	(dati in milioni di euro)		
	Importo lordo	Svalutazione totale	Coverage ratio
Sofferenze			
Mutui Ipotecari	25,29	10,21	40,36%
Conti Correnti - Prestiti Chirografari e altri Rapporti	17,60	14,29	81,17%
Totale sofferenze	42,89	24,49	57,11%
Inadempienze probabili			
Mutui Ipotecari	10,34	1,87	18,12%
Conti Correnti - Prestiti Chirografari e altri Rapporti	1,76	0,98	55,88%
Totale Inadempienze probabili	12,10	2,86	23,61%
Crediti Scaduti			
Mutui Ipotecari	3,54	0,26	7,27%
Conti Correnti - Prestiti Chirografari e altri Rapporti	2,29	0,37	16,22%
Totale Crediti scaduti	5,83	0,63	10,79%



SOFFERENZE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

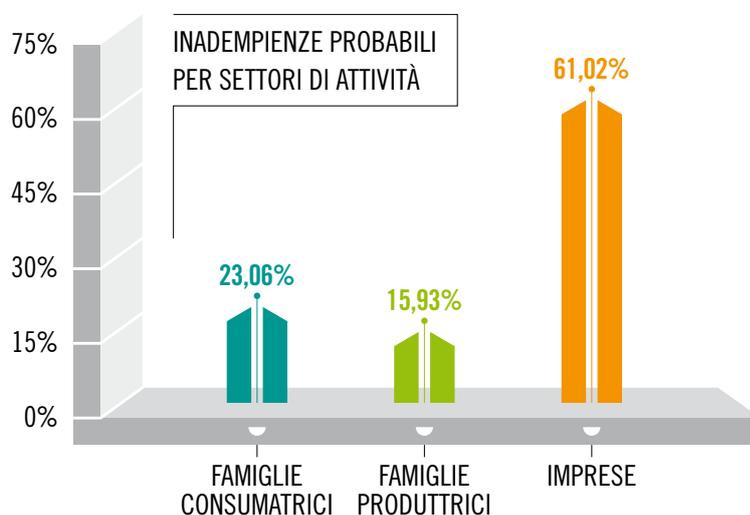
Servizi comm. recuperi riparazioni	28,29%	●	●	00,69%	Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi
Edilizia/opere pubbliche	19,49%	●	●	00,63%	Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed...
Altri servizi dest. alla vendita	08,29%	●	●	00,17%	Macc. uff., elab. dati, strum., prec., ottici e similari
Prod. agric. silv. pesca	03,54%	●	●	00,46%	Mezzi di trasporto
Prod. alim., bevande e a base di tabacco	07,19%	●	●	00,43%	Servizi dei trasporti interni
Prod. tessili, cuoio, calz. abb.to	00,90%	●	●	00,04%	Prodotti in gomma ed in plastica
Servizi alberghi e pubblici servizi	00,70%	●	●	01,09%	Servizi connessi ai trasporti
Materiali e forniture elettriche	02,89%	●	●	00,09%	Prodotti chimici
Altri prod. ind.li	01,53%	●	●	00,13%	Prodotti energetici
Prodotti in metallo no macchine e mezzi di trasporto	09,22%	●	●	14,23%	Famiglie
Minerali e prod. a base di minerali non metallici	00,01%	●	●		

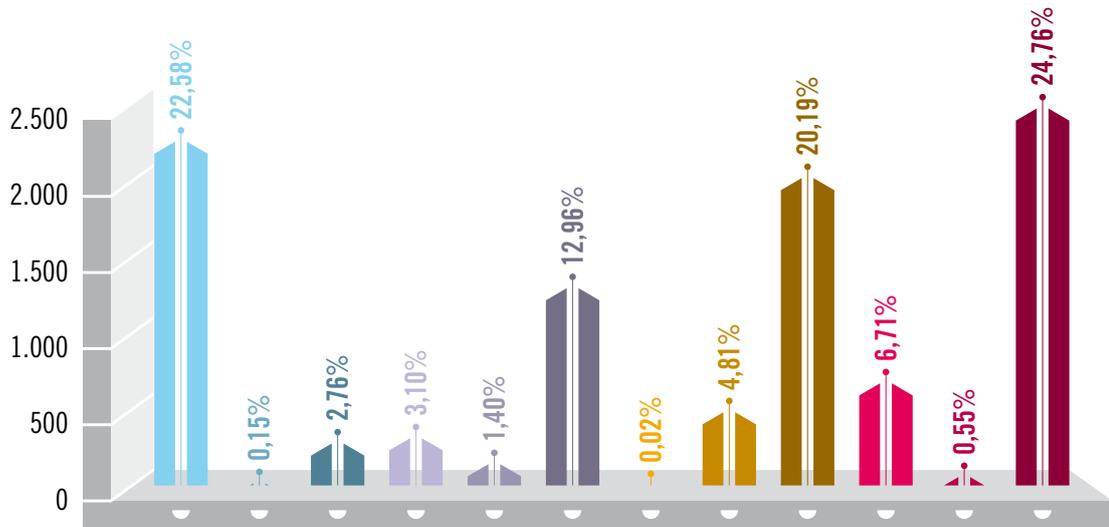




INADEMPIENZE PROBABILI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

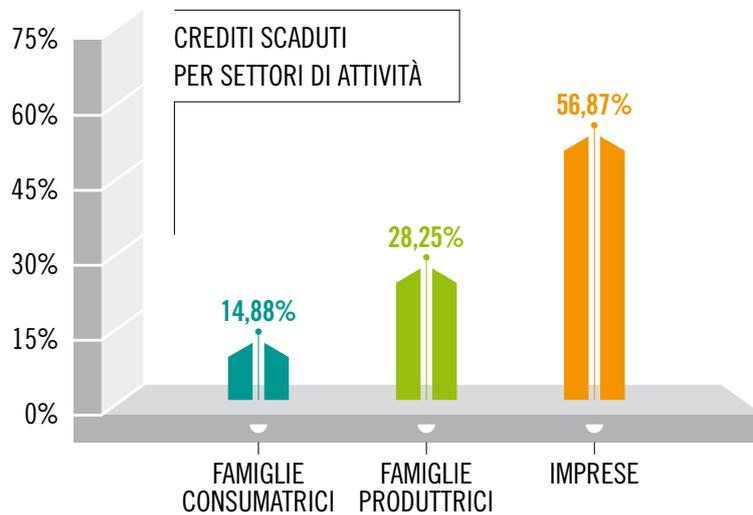
Servizi comm. recuperi riparazioni	13,57%	●	●	03,23%	Altri prod. ind.li
Edilizia/opere pubbliche	05,54%	●	●	02,71%	Prodotti in metallo no macchine e mezzi di trasporto
Altri servizi dest. alla vendita	03,85%	●	●	00,31%	Macchine agricole e industriali
Prod. agric. silv. pesca	25,29%	●	●	05,62%	Minerali e prod. a base di minerali non metallici
Prod. alim., bevande e a base di tabacco	04,07%	●	●	00,02%	Macc. uff., elab. dati, strum., prec., ottici e similari
Prod. tessili, cuoio, calz. abb.to	00,78%	●	●	00,09%	Prodotti chimici
Servizi alberghi e pubblici servizi	09,71%	●	●	23,85%	Famiglie
Materiali e forniture elettriche	00,68%	●	●		





CREDITI SCADUTI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Altri rami	22,58%	●	Prodotti in gomma e plastica	00,02%	●
Prod. agric. silv. pesca	00,15%	●	Prodotti tessili, cuoio, calz., abb.to	04,81%	●
Prodotti chimici	02,76%	●	Edilizia/opere pubbliche	20,19%	●
Macchine ufficio, elab. dati ecc.	03,10%	●	Servizi comm. recuperi riparazioni	06,71%	●
Prod. alim., e bevande	01,40%	●	Prodotti energetici	00,55%	●
Altri prod. ind.li	12,96%	●	Altri servizi dest. alla vendita	24,76%	●



Tutte le rettifiche di valore/svalutazioni sono state spese al c/ economico dell'esercizio.

Concentrazione dei rischi

Anche nel 2015 rimane elevato il frazionamento dei crediti a clientela. Ben il 61,47% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro e solo il 2,85 % delle posizioni affidate presenta utilizzi superiori a 500 mila euro.

IMPIEGHI ECONOMICI PER CLASSI DI IMPORTO				
	2015 importo	2015 posizioni	2014 importo	2014 posizioni
Fino a 50.000	13,98%	61,47%	13,98%	62,11%
Da 50.000 a 125.000	23,63%	22,73%	23,54%	21,68%
Da 125.000 a 250.000	16,21%	9,22%	20,26%	9,41%
Da 250.000 a 500.000	17,46%	3,73%	15,31%	3,77%
Da 500.000 a 1.000.000	12,18%	1,52%	11,84%	1,53%
Oltre 1.000.000	16,54%	1,33%	15,07%	1,50%

Il fenomeno concentrazione del rischio di credito sia per singola posizione che per gruppo rileva una situazione di basso profilo di tale rischio. Tale situazione scaturisce da specifiche politiche creditizie aziendali mirate appunto al frazionamento, oltre ad essere in parte connotata alla tipologia di banca locale. L'obiettivo del triennio, ben evidenziato nel nuovo piano industriale, era e rimane quello comunque di ridurre ulteriormente la attuale concentrazione, mettendo così le risorse di liquidità a disposizione di una più ampia platea di imprese e famiglie.

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per singola posizione		
	2015	2014
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	9,98%	8,76%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	15,33%	14,04%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	24,86%	24,65%
Posizioni residue	74,34%	72,99%

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per Gruppo		
	2015	2014
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	13,41%	12,29%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	20,48%	19,10%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	32,01%	31,63%
Posizioni residue	37,80%	38,97%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.



Le attività finanziarie e la posizione interbancaria - Estero cambi

Il portafoglio si conferma composto in larga prevalenza di titoli di stato domestici. La scelta allocativa è coerente con il profilo di massima avversione al rischio per gli investimenti finanziari da sempre perseguita e con le finalità di prescrizione normativa per la quantificazione della prevalenza ai fini mutualistici.

Nello scenario in precedenza descritto le strutture hanno operato con professionalità, equilibrio e prudenza sia al fine di cogliere le opportunità del momento sia per poter allocare al meglio le risorse liquide eccedentarie.

La consistenza delle diverse attività finanziarie ammontava complessivamente a fine 2015 a euro 127,773 milioni, in diminuzione del 42,75% rispetto al 2014. Il dato che ricomprende le partecipazioni, non ricomprende invece le nostre obbligazioni in portafoglio ammontanti a nominali euro 4,37 milioni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE disponibili per la vendita (AFS)		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
Titoli di Stato italiani a tasso variabile	56.572	152.527	-95.955	-62,91
Titoli di Stato italiani o altri enti pubblici a tasso fisso	40.177	51.815	-11.638	-22,46
Obbligazioni Bancarie	22.136	10.900	11.236	103,08
Partecipazioni	5.940	5.940	-	-
Titoli di stato Argentini	-	-	-	-
Fondi	2.948	2.000	-	100,00%
Totale	127.773	223.182	-95.409	-42,75%

Dall'esame delle singole attività, risulta evidente che il decremento ha riguardato esclusivamente il settore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), ed è sostanzialmente riconducibile al comparto di Titoli di Stato domestici.

ATTIVITÀ FINANZIARIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT-Held for trading)	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS- <i>Available For Sale</i>)	127.773	223.182	-95.409	-42,75%
Finanziamenti e Crediti (LR- <i>Loans and Receivables</i>)	-	-	-	-
Totale	127.773	223.182	-95.409	-42,75%

Il risultato sopraesposto deriva dalla riduzione fatta registrare dai debiti verso banche e di conseguenza del collateral a garanzia per le due operazioni di finanziamento LTRO perfezionate con la BCE, la prima scaduta il 29.1.2015 per euro 15 milioni e la seconda scadente il 26.2.2015 per euro 31,8 milioni di euro, oltre ad altre operazioni a mercato aperto, sempre con la BCE, rimborsate a scadenza, che non sono state più ritenute strategiche.

Le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione (HFT) pur non presentando alcuna consistenza al 31.12.2015, attraverso scelte molto attente, consapevoli e ponderate, hanno prodotto un risultato economico positivo di euro 405,95 mila (nel 2014 euro 334,78 mila).

La "duration" del comparto, che rappresenta la durata media di un titolo obbligazionario ponderando ogni rimborso in base al momento in cui verrà effettuato ed è quindi un indicatore di quanto la variazione dei tassi di interesse potrà influenzare i prezzi del portafoglio titoli, si è attestata a 2 anni e 18 mesi, in aumento rispetto a quella del 2014 pari a 1 anno e 0,4 mesi.

MATURITY TITOLI DI STATO ITALIANI				(dati in migliaia di Euro)				
	ANNO 2015				ANNO 2014			
	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-
Da 6 mesi fino ad un anno	-	-	-	-	-	108.777	108.777	53,23%
Da un anno fino a 3 anni	-	60.573	60.573	62,61%	-	54.175	54.175	26,51%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	27.569	27.569	28,50%	-	22.223	22.223	10,88%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	6.219	6.219	6,43%	-	19.168	19.168	9,38%
Oltre 10 anni	-	2.388	2.388	2,47%	-	-	-	-
TOTALI	-	96.749	96.749	-	-	204.343	204.343	-

Il portafoglio è stato oggetto di una attenta valutazione al termine della quale sono state contabilizzate a patrimonio, alla voce riserve da valutazione, variazioni nette per minusvalenze, al netto dell'effetto fiscale, per 14,54 mila euro, portando il saldo positivo della riserva da valutazione a 6,70 mila euro.

Nel corso dell'anno la funzione di Risk Management e la Funzione di Compliance hanno svolto, ognuno per la parte di propria competenza, la specifica funzione di controllo dell'area finanza e a norma delle vigenti disposizioni ne hanno resi edotti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La funzione di Compliance ha anche il compito di gestire i reclami secondo quanto previsto dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Si sottolinea che nel corso del 2015 non è pervenuto alcun reclamo relativamente ai servizi di intermediazione.

Crediti verso banche

La liquidità rappresentata dai depositi presso istituzioni creditizie ammontava al 31.12.2015 a 34,297 milioni di euro in aumento con il dato del 2014 (+6,33%). In essa è compreso il deposito di riserva obbligatoria pari 3,581 milioni di euro (+6,55%).

Il dato medio della liquidità nel corso dei dodici mesi è stato pari a euro 32,80 milioni ed ha espresso un rendimento medio del 0,333%, in diminuzione rispetto al 0,957% del 2014.



Il grado di liquidità si conferma quindi ampiamente sufficiente.

La verifica delle disponibilità liquide viene effettuata giornalmente sulla base dello scadenziario dei flussi di entrata e uscita prodotti dall'area finanza e dal centro servizi, provvedendo nel contempo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati.

Debiti verso banche

A fine 2015 questa voce registra un diminuzione di oltre 81 milioni.

Il decremento, come già in precedenza sottolineato è dovuto al rimborso per scadenza naturale delle due operazioni di finanziamento LTRO perfezionate con la BCE, la prima scaduta il 29.1.2015 per euro 15 milioni e la seconda scaduta il 26.2.2015 per euro 31,8 milioni di euro, oltre ad altre operazioni a mercato aperto, sempre con la BCE, rimborsate a scadenza, che non sono state più ritenute strategiche.

Alla data di riferimento la Banca aveva in essere con la BCE le seguenti operazione di finanziamento LTRO:

SCADENZA	IMPORTO DEL FINANZIAMENTO
28/01/2016	15.000.000,00
25/02/2016	10.000.000,00
31/03/2016	10.000.000,00
TOTALE COMPLESSIVO	35.000.000,00

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Istituto Centrale della Banche Popolari Italiane con la BCE e le disponibilità di "titoli eligible" in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalla Banca si confermano nella solita configurazione ed attengono in misura nettamente prevalente a società del Gruppo Cabel, nostro fornitore primario di servizi informatici. Il Gruppo Cabel è peraltro articolato in varie strutture societarie e svariati sono i servizi forniti.

Tutte le partecipazioni detenute hanno quindi carattere di rilevanza strategica e sono funzionali per l'esercizio dell'attività e quindi classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

A fine anno l'aggregato ammonta a 5,940 milioni di euro e sono rimaste invariate rispetto al 31/12/2014.

Una posta residuale è rappresentata da azioni Icrea Holding Spa per euro 0,110 milioni (invariato rispetto al 2014).

SOCIETÀ PARTECIPATA								
	Partec. Diretta %	Partec. Indiretta %	Partec. Totale %	n° azioni 31/12/2015	Valore nominale	Valore di bilancio 31/12/2015	Valore di bilancio 31/12/2014	v. %
Invest Banca Spa	9,50	0,40	9,90	2.850.000	1.453.500,00	4.190.903,03	4.190.903,03	-
ICCREA HOLDING Spa - Roma	0,01	-	0,01	2.288	118.175,20	110.477,88	110.477,88	-
Cabel Industry Spa	2,50	1,36	3,86	75.000	75.000,00	75.000,00	75.000,00	-
Cabel Ricerca e Formazione Scpa	10,00	0,20	10,20	10	5.000,00	5.000,00	5.000,00	-
Cabel per i pagamenti Scpa	8,07	0,16	8,23	100	50.000,00	50.000,00	50.000,00	-
Cabel Holding Spa	2,01	-	2,01	240.816	240.816,00	675.061,80	675.061,80	-
Cabel Leasing Spa	5,00	0,72	5,72	5.000	500.000,00	833.513,30	833.513,30	-
TOTALI					2.442.491,20	5.939.956,01	5.939.956,01	-

Esteri – Cambi

Il settore estero con euro 16,382 milioni di bonifici effettuati e ricevuti per conto della clientela evidenzia una diminuzione dell'11,47% rispetto al 2014, mentre i volumi del fin-import/fin-export/finanziamenti in valuta sono stati pari ad euro 12,817 milioni (+30,77% rispetto al 2014).

La diminuzione dei bonifici esteri è dovuta alla introduzione della normativa SEPA, che ha equiparato il bonifico domestico a quello inviato nell'area SEPA.

L'attività ha generato un risultato economico, tra commissioni e interessi, di 181,105 mila euro (+20,63% rispetto al 2014).

L'attività in cambi che è certamente residuale seppur abbia fatto realizzare utili pari a euro 28.063,40 (+26,95% rispetto al 2014).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2015 le immobilizzazioni materiali presentano un saldo di euro 7,177 milioni, contro euro 7,593 milioni dello scorso anno (-5,48%), il calo risulta dovuto al normale ciclo di ammortamento.

Le attività immateriali sommano a euro 11.831,40, con un decremento sul pregresso esercizio del 57,07%.



Prodotti di copertura mutui

I contratti di IRS (Interest Rate Swap) stipulati per garantire la copertura dei tassi fissi contrattuali di N. 18 posizioni di mutuo ipotecario, mediante lo scambio con tassi variabili, ammontavano a euro 1,207 milioni nozionali.

Nella nota integrativa, parte "B" e parte "E" sono esposti i riferimenti di tipo contabile delle operazioni suddette.

I fondi a destinazione specifica: fondi rischi ed oneri

Nella voce figura a fine esercizio quanto segue:

- le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine" riconosciuti contrattualmente, relativi ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente al raggiungimento del ventesimo e trentesimo anno di anzianità, per euro 325,50 mila;
- un fondo di 13,63 mila euro per controversie legali;
- un fondo di 52,34 mila euro per revocatorie fallimentari, costituito nel 2015 dopo citazione notificata alla Banca relativa ad un'azione di revocatoria fallimentare;
- il residuo del fondo di beneficenza e mutualità pari a 7 mila euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo periodo e di conseguenza il mantenimento delle condizioni di stabilità della Banca.

In tale contesto, il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche, assicurando che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

La cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione operando in stretta sinergia con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali ed è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di



Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale viene sempre preliminarmente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Internal Audit (Revisione Interna) (esternalizzata);
- Funzione di Compliance (Conformità);
- Funzione di Risk Management (Controllo dei rischi);
- Funzione Antiriciclaggio.

Le Funzioni di Compliance e Risk Management sono assegnate ad uno stesso unico Responsabile.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione riguardanti il personale più rilevante delle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e prevedono una retribuzione a carattere prevalentemente fisso ed invariabile, in modo da salvaguardare con maggiore intensità l'indipendenza e l'autonomia di giudizio tipici delle funzioni di controllo.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Sistema dei Controlli Interni aziendali si basa su una solida e diffusa cultura del controllo.

La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio.

Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza.

Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea (1° livello)

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente, alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Inoltre, al fine di supportare le Strutture operative sia centrali che periferiche nell'espletamento dei controlli di propria competenza, dallo scorso mese di ottobre 2015, è stato attivato un cruscotto informatico denominato "Clock" utilizzato anche dalle Funzioni Aziendali di Controllo per le attività di monitoraggio sui controlli di linea.

Questi ultimi sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.



Controlli di 2° livello

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Compliance** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto, a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Per ragioni di efficienza operativa ed economicità il presidio del rischio di non conformità alla MIFID ed alle relative norme di attuazione è affidato alla Funzione di Compliance.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla *Funzione di Compliance* sono formalizzati in specifici report periodicamente presentati agli Organi Aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Annualmente la Funzione presenta agli Organi Aziendali la relazione di competenza dove sono illustrate le attività di verifica svolte in base al piano annuale delle attività programmate. Approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle

singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi Aziendali.

Nello specifico essa relaziona, annualmente, gli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.



In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico Aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione relaziona inoltre annualmente agli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

Controlli di 3° livello

La **Funzione di Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate;
- l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione stessa.

In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi/attività:

- *Affidamento e gestione del credito*
- *Rettifiche di Valore*
- *Gestione dei conflitti di interesse*
- *Risk Appetite Framework*
- *Funzione di Compliance*
- *Resoconto ICAAP*
- *Gestione Politiche di remunerazione e incentivazione*
- *Titoli di terzi – Market Abuse*
- *Trasparenza bancaria*
- *Usura*
- *Esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti*
- *Sicurezza logica e fisica*
- *Test di Continuità Operativa*
- *Filiali*

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Referente Aziendale della Funzione di Internal Auditing (Link Auditor)

Il Referente Interno esercita le funzioni di verifica delle attività svolte dal fornitore cessionario per valutarne l'adeguatezza e l'indipendenza. Svolge, altresì, attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Le attività svolte da detto Referente sono disciplinate da un apposito Regolamento della Funzione nell'ambito del quale sono altresì declinate le seguenti attività ad essa assegnate:

- attività connesse ai compiti di controllo dell'operato dell'outsourcer e di coordinamento degli interventi di audit nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni della Banca;
- attività connesse ai compiti di *collegamento o link* fra l'outsourcer e le altre funzioni aziendali;
- attività connesse alla produzione e/o trattamento di flussi informativi.

Le relazioni contenenti l'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di controllo, di qualsiasi livello, nel corso dell'anno, sono state sottoposte all'attenzione del Collegio Sindacale ed esaminate dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.



Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista da detto Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Le Funzioni dell'Organismo di Vigilanza, sono assegnate al Collegio Sindacale, e ad esso è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

L'Organismo di Vigilanza relaziona annualmente gli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Organismo stesso.

Revisione Legale dei conti

La revisione legale dei conti è affidata alla Società Baker Tilly Revisa Spa.

Essa, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergessero fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'esercizio dei propri compiti, interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk*

management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I *Presidi aziendali specialistici*, riconducibili ai Responsabili delle Strutture, sono collocati presso unità organizzative esterne alla *Funzione di Conformità*, nell'ambito di predeterminate Funzioni aziendali specializzate che, in virtù delle attività svolte, posseggono competenze approfondite su specifici ambiti normativi e la necessaria autorevolezza dei relativi Responsabili, garantita anche da un adeguato posizionamento dell'unità organizzativa individuata nell'organigramma aziendale.

Ogni *Presidio aziendale specialistico* collabora con la *Funzione di Conformità* nella gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza secondo il modello di gradualità definito.

Il presidio aziendale specialistico assicura l'espletamento delle seguenti attività:

- studio nel continuo della normativa e identificazione norme applicabili alla Banca;
- controllo ex ante e analisi di impatto su processi e procedure;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- controlli ex post, verifica efficacia adeguamenti organizzativi;
- monitoraggio del rispetto delle normative;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice.

Per quanto riguarda il controllo ex ante (*assessment*) dell'adeguatezza di processi e procedure alle normative, la *Funzione di conformità* definisce la metodologia di valutazione condividendola con i Presidi *Aziendali Specialistici* e fornisce alle singole strutture interessate i supporti, la formazione e l'assistenza necessari. In linea generale la metodologia adottata prevede il ricorso a *matrici* per la rilevazione del rischio potenziale e del rischio residuo.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il Legale Rappresentante della Banca, o il suo facente funzioni, è delegato a:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.



Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, cui è assegnato il III° livello di valutazione, supporta il delegato aziendale nella valutazione delle segnalazioni fornendo un proprio parere.

Al soggetto che ha avviato l'iter SOS, al Responsabile del punto operativo di appartenenza, al Responsabile Antiriciclaggio ed al Direttore Generale viene resa nota, tramite lo stesso Responsabile Antiriciclaggio, la determinazione finale del delegato aziendale inoltrata ad UIF o archiviazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore. Essa ha la responsabilità di accettare il rischio residuo emerso dall'analisi operativa del rischio informatico. La Funzione collabora all'analisi del rischio con l'obiettivo di individuare i presidi di sicurezza da attuare per ottenere un livello di rischio accettabile rispetto alle esigenze del business.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti specialistici in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del fornitore dei servizi ICT (Cabel Industry Spa). Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al network Cabel.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dal network, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (Internal Auditing), del sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso, già da tempo, di avvalersi della possibilità, peraltro consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Auditing presso la Società META Srl la cui struttura organizzativa è stata ritenuta atta ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività, agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Processo ICAAP

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.



Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- *rischio di credito e di controparte (compreso il rischio nei confronti di soggetti collegati)*
- *rischio di mercato*
- *rischio operativo*
- *rischio di concentrazione*
- *rischio di concentrazione geo-settoriale*
- *rischio di tasso di interesse*
- *rischio di liquidità*
- *rischio residuo*
- *rischio derivante da cartolarizzazioni*
- *rischio strategico*
- *rischio reputazionale (compreso il rischio legale)*
- *rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *rischio paese*
- *rischio di trasferimento*
- *rischio base.*

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore della attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

Le aspettative di una graduale ripresa in corso d'anno sono andate progressivamente deluse di fronte ad un ciclo economico che ha manifestato solo segnali di bassissima crescita. Nonostante i significativi interventi della BCE, che ha lasciato ai minimi storici i tassi e ha immesso nuova liquidità. La congiuntura si è mantenuta cedevole, con l'affacciarsi pure della deflazione. Nel frattempo è continuato il processo di deterioramento della qualità del credito, che ha fortemente compromesso la redditività del settore bancario.

In tale contesto la nostra Banca ha conseguito un risultato più che soddisfacente. L'utile netto, appesantito anche dai contributi straordinari erogati al Fondo di Risoluzione e al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, è risultato pari a 1,019 milioni, contro 1,123 milioni del 2014.

Il margine di interesse

Il margine di interesse si è attestato a 12,355 milioni di euro, in aumento del 14,31% rispetto all'anno precedente, recependo sia le dinamiche dei volumi intermediati/investiti, sia gli impatti del movimento della struttura dei tassi.

L'attenzione al costo del funding, che rimane comunque ancora elevato, ha in qualche modo compensato positivamente la discesa ai minimi storici dei rendimenti delle attività fruttifere della banca (impieghi a clientela con particolare riferimento ai mutui e ai fidi di cassa, indicizzati per la quasi totalità all'Euribor e portafoglio titoli).



Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio del passivo oneroso è risultato del 2,606% rispetto al 2,273% dell'esercizio scorso.

MARGINE D'INTERESSE		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	20.153	22.286	-2.133	-9,57%
- su attività finanziarie	1.428	2.422	-994	-41,04%
- su crediti verso banche	105	266	-161	-60,39%
- su crediti verso clientela	18.620	19.594	-974	-4,97%
- su crediti verso il fisco	-	4	-4	-100,00%
INTERESSI PASSIVI	-7.798	-11.477	3.679	-32,05%
- su debiti verso banche	-46	-182	136	-74,80%
- su debiti verso clientela	-4.732	-6.187	1.456	-23,53%
- su titoli in circolazione	-2.962	-5.047	2.085	-41,31%
- saldo negativo differenziali di copertura	-59	-61	2	-3,80%
MARGINE D'INTERESSE	12.355	10.809	1.546	14,31%
DI CUI				
Interessi netti con clientela	10.927	8.360	2.566	30,69%
Interessi netti con banche	60	85	-25	29,38%
Interessi da titoli di debito	1.428	2.422	-994	-41,04%
Interessi su derivati di copertura	-59	-61	2	-3,80%
Interessi verso il fisco	-	4	-4	-100,00%
MARGINE D'INTERESSE	12.355	10.809	1.546	14,31%

Il dettaglio delle voci che compongono tale margine, l'intermediazione con clientela ha prodotto interessi netti per 10,927 milioni (+30,69%); l'evoluzione di questo margine ha beneficiato della combinazione fra dinamica riflessiva della raccolta a medio/lungo termine e riduzione del relativo costo.

L'attività finanziaria riferita al flusso di interessi percepiti sul portafoglio di proprietà, evidenzia un -41,04% dovuto soprattutto alla decisa flessione dei rendimenti dei titoli di stato; gli interessi netti sull'interbancario, grazie alla drastica diminuzione del parametro applicato alle operazioni di rifinanziamento principale presso la BCE, passato dallo 0,25% di inizio 2014 all'attuale 0,05%, presentano comunque una marginalità positiva di euro 60 mila (-25 mila rispetto al 2014).

Le commissioni nette

Esse ammontano a 4,439 milioni di euro, con una dinamica positiva del 1,26%, dovuta in modo particolare alla riduzione delle commissioni passive che hanno beneficiato del venir meno del costo relativo alla garanzia dello Stato sulle obbligazioni estinte nel 2014. Dal lato delle commissioni attive si evidenzia un ridimensionamento delle commissioni interbancarie conseguente al passaggio alla SEPA del settore incassi e pagamenti e una diminuzione

del commissionale sui conti correnti attivi, solo in parte compensato dalla crescita del commissionale nel settore della monetica.

Il risultato dell'attività finanziaria

L'attività in strumenti finanziaria ha determinato un risultato netto positivo di 3,477 milioni di euro, -42,49% rispetto all'esercizio precedente.

L'aggregato ha interessato l'utile sul portafoglio di negoziazione per euro 434.105 (+23,36%), ma in maniera principale, l'utile da cessione di attività o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita per 3,072 milioni di euro (-46,33%).

Le perdite dal riacquisto di nostre obbligazioni sono risultate pari a 46,55 mila euro rispetto alle 37,59 mila subite nel 2014, mentre i dividendi su partecipazioni ammontano a 0,16 mila euro in aumento del 9,91% nei confronti del 2014; il risultato economico netto della copertura mutui (IRS) ha evidenziato una perdita di 193 euro in riduzione di 9.517 euro rispetto al 2014.

Il margine di intermediazione

Per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, il margine di intermediazione si è attestato a 20,271 milioni di euro, in diminuzione di 0,967 milioni di euro rispetto al 2014 (-4,56%).

Il risultato è stato positivamente influenzato dal margine di interesse il cui rapporto con il margine di intermediazione è salito dal 50,89% al 60,95%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tale risultato si è attestato a 13,890 milioni di euro in aumento di 764,68 mila euro (+5,83%) rispetto al 2014, dopo rettifiche e riprese di valore nette sui crediti per euro 6,055 milioni -25,63% rispetto al medesimo onere registrato nel 2014, e rettifiche di valore nette riferite ad altre operazioni finanziarie per 326,34 mila euro.

La valutazione dei due sotto-aggregati (rettifiche e riprese di valore) derivano dall'attività di valutazione analitica e collettiva sui vari portafogli crediti, nonché dalla variazione di categoria delle singole esposizioni da bonis a categorie "deteriorati" (scaduti, inadempienze probabili, sofferenza).

Come già accennato in precedenza le politiche adottate dalla banca in materia sono impostate a criteri molto prudenziali in tema di valutazione del rischio.

Il rapporto rettifiche nette su crediti verso clientela/crediti lordi verso clientela, che esprime il "tasso di provisioning" – definito anche costo del credito –, è sceso dal 1,79% al 1,29%.

Per il dettaglio di tale aggregato si rinvia alla tabella n. 8.1 e n. 8.4 Parte C della nota integrativa.



I Costi operativi

Al netto degli altri oneri e proventi di gestione, i costi operativi si sono attestati a 12,702 milioni di euro, con un aumento del 7,20% sull'esercizio 2014.

All'interno dell'aggregato le variazioni sono state del +4,10% per le spese del personale e del +9,54% per le altre spese amministrative. Occorre precisare che le altre spese amministrative hanno subito un elevato aumento in quanto incorporano al loro interno il contributo straordinario di 314,223 mila euro al Fondo di Risoluzione. Al netto di tale posta le altre spese amministrative si attesterebbero a 6,992 milioni di euro in aumento del 4,83% rispetto all'anno 2014. Gli altri oneri/proventi di gestione risultano aumentati del +1,75% rispetto al 2014, includono oneri straordinari per 113,475 mila euro, relativi a contributi volontari verso il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.

Al netto di tali poste l'aggregato **costi operativi** si sarebbe attestato ad euro 12,274 milioni con un aumento del 3,59% rispetto all'anno precedente.

Il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione (cost-income) è passato dal 55,79% al 62,66%. Considerando l'aggregato **costi operativi**, al netto delle poste straordinarie sopra evidenziate, il "cost-income" si sarebbe attestato al 60,55%.

Una ulteriore e rilevante componente di costi, trasversali alle varie voci del conto economico, è costituita dalla mole di adempimenti connessi alla quantità abnorme di normative che stanno riversandosi sulle imprese bancarie, con ricadute pesanti sui costi di struttura e di funzionamento, non di rado francamente privi di utilità concreta, ma dovuti in forza del recepimento supino di molte impostazioni di matrice europea sovente svincolate dalla realtà del nostro Paese.

L'utile di esercizio al lordo delle imposte ammonta a 1,188 milioni di euro, in diminuzione di 0,088 milioni di euro, quale conseguenza diretta di quanto in precedenza evidenziato.

L'utile netto di esercizio

L'utile netto, dopo aver determinato imposte complessive di competenza dell'esercizio pari a 168.960 euro, si è così attestato a 1,018 milioni di euro contro 1,123 milioni di euro dell'anno precedente (-9,30%).

Sulla base di quanto precede si riportano nelle tabelle sottostanti i principali indicatori di redditività e di produttività economica:

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ		
	2015	2014
Indici di Redditività		
Utile netto/patrimonio netto meno utile netto (ROE)	1,71%	1,91%
Risultato operativo/totale attivo (ROA)	1,29%	1,39%
Risultato operativo/raccolta diretta	1,58%	1,91%
Costi operativi/margine di intermediazione	62,66%	55,79%
Spese del personale/margine di intermediazione	35,62%	32,66%
Margine di interesse/margine di intermediazione	60,95%	50,89%
Indici di Produttività		
Raccolta diretta per dipendente (esclusa passività a fronte di attività cedute)	5.054.913	5.184.783
Impieghi su clientela per dipendente (incluse attività cedute)	4.360.011	4.359.327
Margine di intermediazione per dipendente	200.709	214.537
Costo medio del personale (escluso compensi amm.ri)	68.204	66.893
Totale costi operativi per dipendente	125.768	119.689
Risultato di gestione per dipendente	80.111	100.361

La redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva consente di integrare l'esposizione del risultato di esercizio con la variazione delle riserve patrimoniali. Sul bilancio al 31.12.2015 tale variazione risulta negativa per euro 0,232 milioni; nel 2014 la variazione negativa era stata di euro 0,343 milioni.

Il prospetto della redditività complessiva al 31.12.2015 chiude pertanto a euro 0,787 milioni, contro euro 0,780 milioni dell'esercizio 2014.



IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il patrimonio costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e creditori e permettendo alla Banca di operare essere motore di sviluppo nella propria zona di competenza.

Per questo motivo le Autorità di Vigilanza ritengono fondamentale che le banche dispongano di un adeguato livello di patrimonializzazione, tale anche da essere capace di resilienza alle situazioni economiche avverse come quelle degli ultimi anni. Tale adeguatezza viene costantemente monitorata dalla Banca e viene attestata, annualmente, nel documento ICAAP che la Banca deve redigere e trasmettere alla Banca d'Italia. Il monitoraggio dei medesimi dati ai fini gestionali, essendo gli stessi elementi di rilevanza determinante, è da noi svolto a cadenza trimestrale.

Trovare il corretto punto d'equilibrio e mantenerlo nel tempo non è cosa da poco, significa contemperare interessi diversi, scegliere fra le varie strade possibili, impostare strategie di medio e lungo termine che godano della condivisione di tutti gli stakeholders.

La Banca in ossequio alle disposizioni di Vigilanza contenute nella circolare 285/2013, ha predisposto la definizione di proprie policy interne in merito al processo di gestione e monitoraggio dei rischi. Sono stati pertanto definiti i rischi rilevanti, gli obiettivi di rischio ed i valori soglia di riferimento, nonché i principali indicatori da tenere in considerazione per il monitoraggio degli stessi e le modalità attraverso le quali la Banca intende gestire e controllare tali rischi.

La Banca ha da sempre improntato la propria attività sulla base di una propensione al rischio consapevole e di marcata avversione, tesa a perseguire un costante rafforzamento del patrimonio per garantire stabilità e sostenibilità ai progetti di crescita per promuovere lo sviluppo economico del territorio in coerenza con la missione aziendale.

La formulazione delle linee di indirizzo strategico del rischio, in termini di propensione al rischio RAF ("Risk Appetite Framework") e di sostenibilità, è il risultato di un articolato processo di analisi riferita a fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento. Un aspetto primario è rappresentato dalla misurazione/stima degli assorbimenti patrimoniali determinati su criteri prudenziali, sia sulla base di metodologie standard di Vigilanza, che dei modelli interni utilizzati. Altro aspetto significativo è costituito dagli indicatori di rischio ritenuti rilevanti e dai valori soglia prefissati in termini di RAF, di valori soglia ("risk tolerance") e di rischio massimo assumibile ("risk capacity").

Sulla scorta di quanto indicato dalla Vigilanza il monitoraggio dei rischi in termini di assorbimenti patrimoniali è oggetto di continua verifica da parte della Banca sia rispetto alla previsione di breve termine (adeguatezza prospettica del resoconto ICAAP) sia rispetto a quanto ipotizzato nel piano strategico aziendale e fatto materia di costante monitoraggio in termini di perseguibilità con riferimento sia al contesto aziendale che al contesto esterno.

Patrimonio netto

Con l'approvazione del bilancio di esercizio in esame e la destinazione delle quote di euro 850 mila dell'utile netto alle riserve indivisibili, la Banca dispone di un patrimonio di euro 60.704.011,06, facendo registrare un incremento dello 1,10% sul 2014.

La sua composizione è la seguente:

PATRIMONIO		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
Capitale sociale	14	14	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.537	1.494	43	2,88%
Riserve	58.040	57.190	850	1,49%
Riserve da valutazione	1.113	1.345	232	-17,25%
Totale	60.704	60.043	661	1,10%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le riserve da valutazione comprendono le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione di attività materiali per 1,377 milioni di euro e le riserve relative alla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un saldo positivo di 6.698,16 euro connesse alle variazioni di fair value, oltre alla componente attuariale, negativa, dei benefici futuri a dipendenti e del TFR per euro 0,271 milioni.

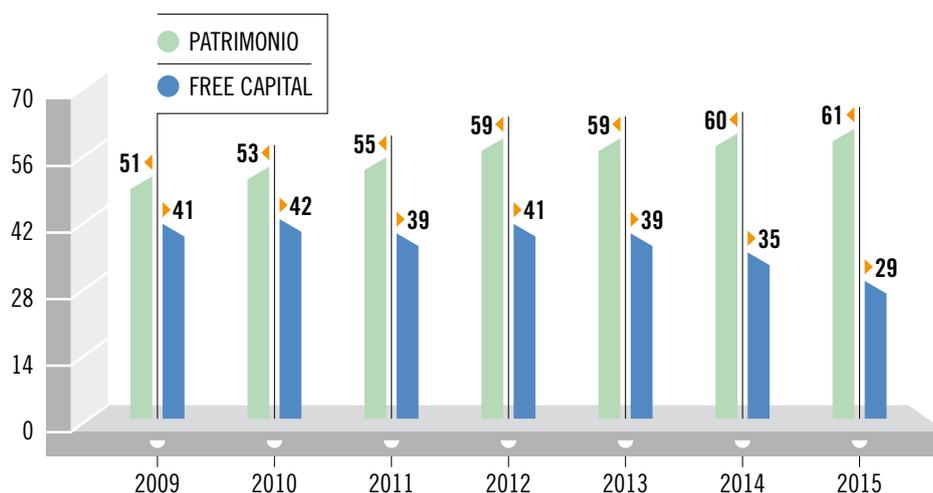
L'andamento degli indicatori di patrimonializzazione più significativi registrato nell'ultimo biennio si sintetizza nei seguenti dati:

PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI		
	2015	2014
Patrimonio/Raccolta da Clientela ordinaria	11,89%	11,55%
Patrimonio/Raccolta Globale	10,89%	10,71%
Patrimonio/impieghi a Clientela Ordinaria	13,79%	13,91%
Patrimonio/Impieghi finanziari	47,51%	26,90%
Sofferenze/Patrimonio	30,30%	19,09%
Patrimonio/Totale Attivo	9,64%	8,38%



Come si rileva nel prospetto che segue, dei 60,704 milioni di euro di patrimonio, 7,19 milioni di euro garantiscono la copertura delle immobilizzazioni e 18,395 milioni la copertura delle sofferenze, pertanto il patrimonio libero (free capital) ammonta a 29,180 milioni di euro in diminuzione del 16,68% sul 2014.

FREE CAPITAL	(dati in migliaia di Euro)			
	2015	2014	v. ass.	v. %
Patrimonio	60.704	60.043	661	1,10%
- Partecipazioni	- 5.940	- 5.940	-	-
- Immobilizzazioni materiali	- 7.177	- 7.593	416	-5,48%
- Immobilizzazioni immateriali	- 12	- 27	15	-55,56%
- Sofferenze	- 18.395	- 11.461	6.934	60,50%
Capitale a copertura	- 31.524	- 25.021	6.503	25,99%
Free Capital	29.180	35.022	5.842	-16,68%



Fondi Propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei

c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 60,321 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 60,321 milioni di euro. Non è presente il capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 60,321 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a -0,027 milioni di euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

FONDI PROPRI		(dati in migliaia di Euro)		
	2015	2014	v. ass.	v. %
CET1 - Capitale primario di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	60.321	59.473	848	1,43%
AT1 - Capitale Aggiuntivo di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	60.321	59.473	848	1,43%
T2 - Capitale di Classe 2 netto delle rettifiche regolamentari	-	3	-	-
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	-	3	-3	-100,00%
Totale Fondi Propri	60.321	59.476	845	1,42%

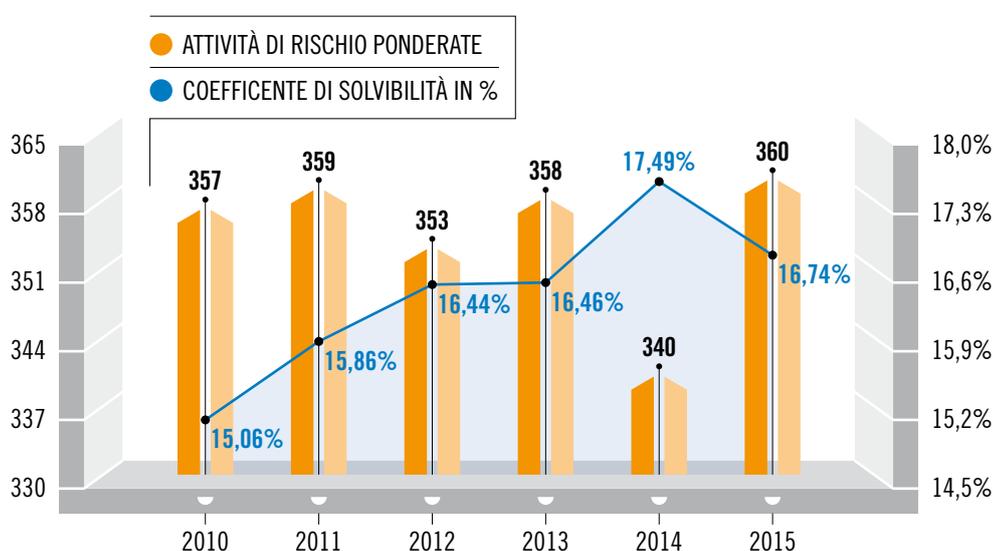
RISCHI E COEFFICIENTI				
	2015	2014	v. ass.	v. %
Attività di rischio ponderate	360.394	340.151	20.243	5,95%
Rischi di credito e controparte	26.057	24.219	1.838	7,59%
CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	4	-	-	-
Maggiori esposizioni ponderate	-	-	-	-
Rischi di concentrazione	-	-	-	-
Rischi di mercato	-	-	-	-
Rischio operativo	2.771	2.993	- 222	-7,42%
Altri requisiti	-	-	-	-
Patrimonio a copertura di rischi	28.832	27.212	1.620	5,95%
Eccedenza patrimoniale	31.489	32.264	- 775	-2,40%



Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 340,151 milioni a 360,394 milioni. Tale variazione è da imputarsi all'incremento del Rischio di Credito legato ai seguenti fattori:

- contrazione delle esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali rappresentate da titoli a ponderazione nulla;
- incremento delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati con ponderazione pari al 100%;
- incremento delle esposizioni non performing.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Tier 1 ratio del 16,74%, nonché un Total capital ratio pari al 16,74% (nel 2014 erano rispettivamente 17,48% e 17,49%).



Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2015 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2015) pari a euro 550.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR), la restante parte di utile 2015 sarà computata nel CET1 nel 2016.

Il mantenimento di una adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costante analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Si specifica che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta ad euro 31,489 milioni, come già rilevato in precedenza.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Come rilevato dall'apposito riquadro, dai Fondi Propri complessivi, il rischio di credito assorbe ben il 43,20% (40,72% nel 2014), il rischio operativo assorbe il 4,60% (5,03% nel 2014).

In considerazione che il profilo di rischio maggiore è quello espresso dal "Rischio di Credito" si evidenzia qui di seguito il dettaglio analitico delle esposizioni:

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE E REQUISITI PATRIMONIALI				
(dati in migliaia di Euro)				
Voce matr. Vig.	Esposizioni verso o garantite da:	Risch. cred. Ponderato	Requisiti Patrim. (8%)	Comp.in % req. patrim.
59526-02	Amministrazioni e Banche Centrali	5.839	467	1,79%
59526-12	Intermediari vigilati	30.984	2.479	9,51%
59526-06	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubbl.	-	-	-
59526-04	Enti territoriali	166	13	0,05%
59526-10	Organizzazioni Internazionali	-	-	-
59526-08	Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-
59526-11	Imprese e altri Soggetti	94.137	7.531	28,90%
59526-16	Retail	69.526	5.562	21,35%
59526-27	Esposizioni in strumenti di capitale	5.940	475	-
59526-28	O.i.c.r.	2.948	236	-
59526-18	Ipoteca su Immobili	69.290	5.543	21,27%
59526-24	Covered Bounds	-	-	-
29526-20	Esposizioni in stato di default	37.149	2.972	11,41%
59526-22	Ad alto Rischio	-	-	-
59526-30	Altre esposizioni	9.734	779	2,99%
	TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO	325.714	26.057	95,48%

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario, non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale; ne consegue la sostanziale coincidenza del Tier One Capital Ratio, con l'indice Common Equity introdotto dalle normative di vigilanza Basilea 3.

Per ulteriori specifiche sulla composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa Sezione 2 Parte F – Informazioni sul patrimonio.



ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza del quadro economico, la Banca riconoscendosi da sempre nel modello "cooperativo" che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari del territorio e maggiore efficienza nella allocazione delle risorse, ha rafforzato ulteriormente la sua "prossimità" alle Imprese ed alle Famiglie, nelle aree di proprio insediamento, con una rinnovata disponibilità nella diversificazione e nel miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti offerti ai Soci ed alla clientela in genere.

In tale ottica l'impegno della Banca è stato principalmente orientato a fornire una proposta commerciale sempre accurata ed in linea con le aspettative e le esigenze del territorio.

Molteplici sono state le iniziative e gli interventi che la Banca ha posto in essere nel corso dell'anno; da citare, per quanto riguarda il comparto del credito, l'istituzione di alcuni plafond così dedicati:

- 10 milioni di euro finalizzato a sostenere il credito fondiario con "finalità abitativa" attraverso l'applicazione di condizioni di assoluto vantaggio;
- 5 milioni di euro per prestiti chirografari con durata fino a 10 anni destinati a finanziare progetti di ristrutturazione e di riqualificazione energetiche;
- 10 milioni di euro per finanziamenti destinati a sostenere gli investimenti in macchinari, attrezzature ed il capitale circolante;
- 5 milioni di euro finalizzati al credito al consumo.

Sempre dal lato dei finanziamenti merita un cenno particolare il rapporto di collaborazione stretto con la Società Cooperativa CU.DE.VIT. di Viterbo finalizzato alla concessione di mutui fondiari, destinati a tutti i privati che intendono finanziare l'acquisto di immobili residenziali nell'ambito delle procedure esecutive immobiliari delegate dal Tribunale di Viterbo a detta Società Cooperativa.

Al fine di promuovere nel miglior modo possibile l'iniziativa anzidetta, che verso la fine dell'anno è stata estesa anche alla Associazione fra Notai di Viterbo e Rieti - AS.NO.VI.RI., è stato creato uno specifico prodotto denominato "Mutuo Asta" offerto a condizioni di particolare vantaggio.

Altre iniziative meritevoli di attenzione riguardano gli interventi per la sospensione dei debiti concessi alle Piccole e Medie Imprese ed alle Famiglie autonomamente attivati dalla banca con cui si è inteso sostituire e migliorare le misure già previste dagli accordi ABI.

Sul fronte delle Imprese un particolare e rinnovato impulso è stato dato alla operatività nel settore del Leasing nella consapevolezza che esso rappresenta una opportunità commerciale assolutamente da valorizzare permettendo di diversificare e qualificare ulteriormente l'offerta della banca nell'ambito dell'attività creditizia.

L'impegno della Banca si è inoltre concentrato anche nella ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare e diversificare la gamma dei servizi e prodotti messi a disposizione della clientela per soddisfare le esigenze di investimento finanziario delle famiglie.

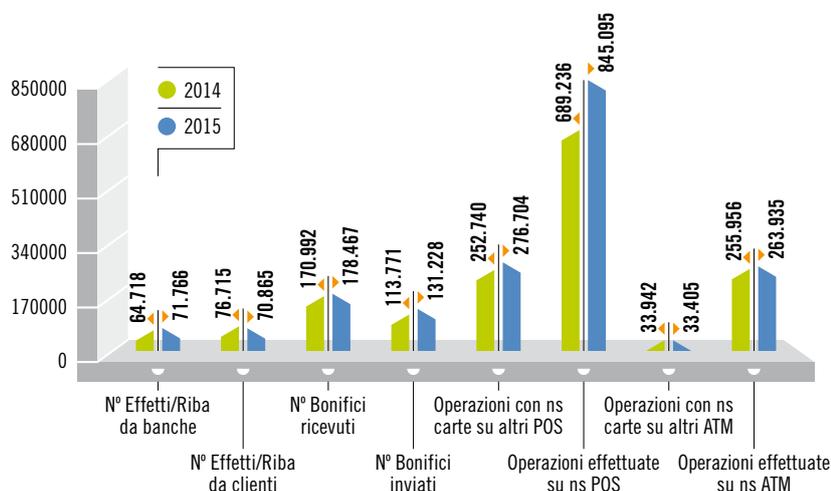
Nel corso dell'anno la Banca ha infatti concluso alcuni accordi commerciali per la distribuzione di Fondi Comuni di Investimento con partner di primario standing sul mercato.

Da evidenziare inoltre che nel 2015 è proseguito il percorso di ampliamento e ammodernamento dell'offerta riguardante in particolare i servizi di incasso e pagamento.

Di seguito si espongono i risultati conseguiti nell'ambito dei sistemi di pagamento:

SISTEMI DI PAGAMENTO						
	2015	2014	v. %	2015	2014	v. %
	NUMERO	NUMERO		CONTROVALORE (DATI IN MILIONI DI EURO)		
Operazioni effettuate su ns ATM	263.935	255.956	3,12%	38,51	37,84	1,77%
Operazioni con ns carte su altri ATM	33.405	33.942	-1,58%	4,65	4,69	-0,85%
Operazioni effettuate su ns POS	845.095	689.236	22,61%	42,40	36,73	15,44%
Operazioni con ns carte su altri POS	276.704	252.740	9,48%	16,35	14,63	11,76%
N° Bonifici inviati	131.228	113.771	15,34%	-	-	-
N° Bonifici ricevuti	178.467	170.992	4,37%	-	-	-
N° Effetti/Riba da clienti	70.865	76.715	-7,63%	-	-	-
N° Effetti/Riba da banche	71.766	64.718	10,89%	-	-	-

SISTEMI DI PAGAMENTO				
	2015	2014	v. ass.	v. %
N° Carte di Credito	2.719	2.757	-38	-1,38%
N° Carte Bancomat	7.351	6.886	465	6,75%
N° Carte Conto/Cabel Pay	3.434	2.995	439	14,66%
N° POS	954	895	59	6,59%
N° Apparecchiature Bancomat	19	19	-	-



Per quanto riguarda infine i Servizi di Tesoreria nei confronti dei quali la Banca riconferma il proprio interesse per la valenza strategica dagli stessi riviene in termini di cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali e quindi di immagine aziendale, è da registrare l'acquisizione di una nuova convenzione di tesoreria riguardante il Comune di Canino (VT) e un servizio di cassa riguardante il centro Provinciale Istruzione Adulti di Viterbo.

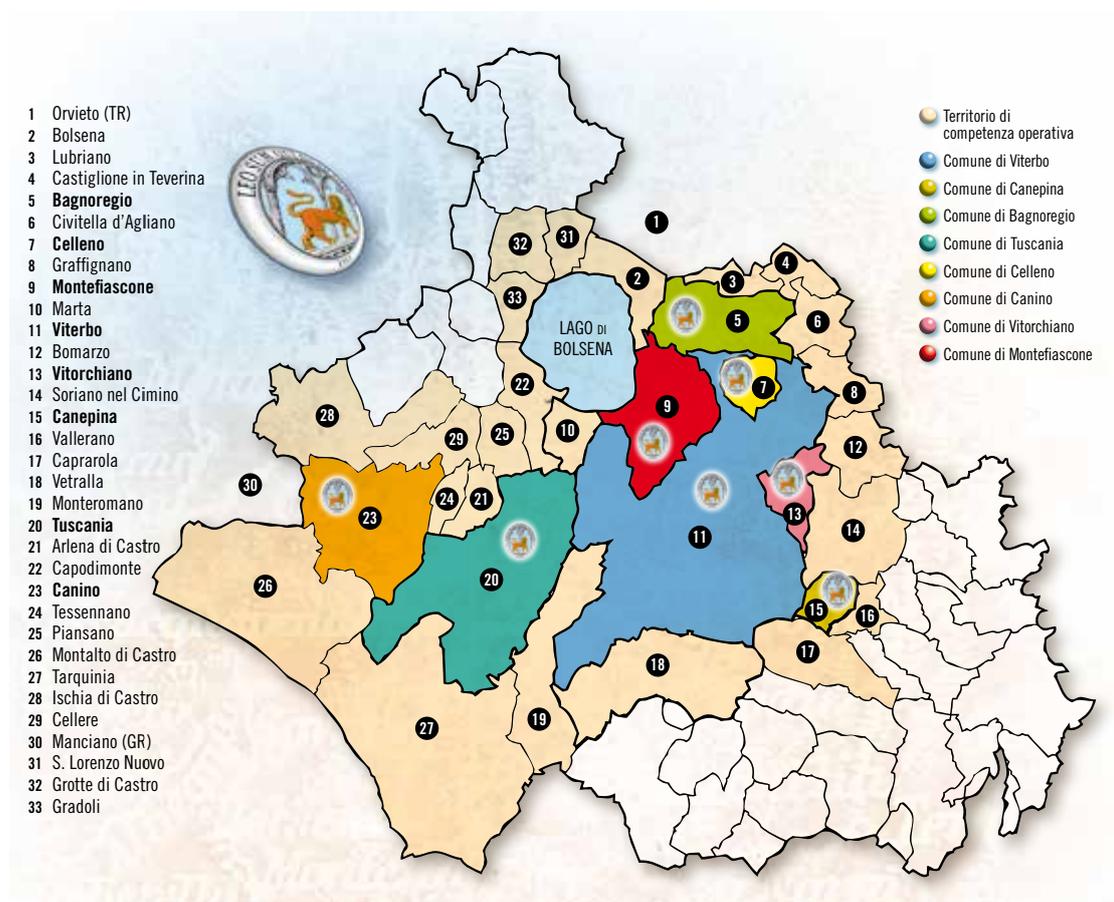
Alla data del 31/12/2015 sono 27 gli Enti complessivamente gestiti (n. 8 servizi di tesoreria e n. 19 servizi di cassa).



ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

A fine anno la rete conta 16 filiali, che definiscono un **territorio di riferimento** di 33 Comuni situati nella provincia di Viterbo, Terni e Grosseto; n. 1 punti bancomat autonomi; n. 1 area Self Service; n. 1 sportello di Tesoreria nel Comune di Castiglione in Teverina (VT). Il mercato di riferimento è invece quello costituito dall'insieme dei comuni in cui la Banca ha almeno uno sportello.

Il contesto socio economico in cui la Banca esercita la propria attività è il seguente;



Il contesto socio economico in cui la Banca esercita la propria attività è il seguente:

CONTESTO SOCIO ECONOMICO		
	Mercato di Riferimento	Territorio di Riferimento
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE		
Reddito Imponibile	1.384.535	2.762.245
Depositi	1.500.679	2.775.115
Impieghi	2.274.164	3.791.040
Popolazione Residente	107.921	229.292
Sportelli bancari	84	164
Uffici Postali	21	61
DOMANDA SERVIZI BANCARI		
Reddito Pro-Capite	13	12
Depositi Pro capite	14	12
OFFERTA SERVIZI BANCARI		
Impieghi\Sportello	27.073	23.116
Depositi\Sportello	17.865	16.921
Sportello\1000 abitanti	0,78	0,72

Fonte: Schede Territoriali Master Information Srl - Bastra - Comuni-italiani.it

La Banca di Viterbo al 31/12/2015, nel mercato di riferimento, ha attivi n. 16 sportelli pari al 19,05% degli stessi. Di seguito si evidenziano le quote di inserimento di mercato della Banca nei comuni che compongono il mercato di riferimento:

MERCATO DI RIFERIMENTO		
	2015	2014
QUOTA DI MERCATO IMPIEGHI		
BAGNOREGIO	56,84%	55,83%
CANEPINA(*)	N.D.	75,91%
CANINO	20,51%	15,19%
CELLENO(*)	N.D.	60,78%
MONTEFIASCONE	2,77%	2,66%
TUSCANIA	16,47%	15,95%
VITORCHIANO(*)	N.D.	94,93%
VITERBO	21,14%	19,82%

Fonte: Bastra

(*)Fonte: schede territoriali Master Information Srl



MERCATO DI RIFERIMENTO		
	2015	2014
QUOTA DI MERCATO RACCOLTA (*)		
BAGNOREGIO	27,04%	35,84%
CANEPINA(**)	N.D.	78,50%
CANINO	16,68%	24,89%
CELLENO(**)	N.D.	29,91%
MONTEFIASCONE	5,34%	8,00%
TUSCANIA	8,75%	11,96%
VITORCHIANO(**)	N.D.	24,37%
VITERBO	34,64%	30,57%

Fonte: Bastra e dati interni

(*) Dalla raccolta sono esclusi i prestiti obbligazionari

(**)Fonte: schede territoriali Master Information Srl e dati interni

La rete territoriale, pur con impostazioni più snelle, grazie ai supporti tecnologici che consentono interazioni immediate da remoto, si conferma essenziale per la gestione delle relazioni con la clientela in modo coerente con il nostro modo di "fare banca" e con le aspettative della nostra tipica clientela, crescente e sempre più gratificata dalla impostazione di tipo relazionale che ci contraddistingue.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2015 la Banca è stata impegnata nella adozione di diversi interventi di carattere organizzativo finalizzati da un lato alla applicazione di nuove disposizioni di vigilanza e dall'altro ad accrescere l'efficienza e l'affidabilità dei processi operativi.

Gli interventi organizzativi di maggiore rilievo hanno interessato il Sistema dei Controlli Interni con la implementazione di una cruscotto informatico mirato a supportare le Funzioni di Controllo di II° livello e le Strutture Operative nell'espletamento dei controlli di linea.

Inoltre, nella parte finale dell'anno, è stato avviato un processo di riorganizzazione/razionalizzazione aziendale finalizzato alla riqualificazione di alcune Strutture/Aree e a garantire un più efficace presidio dei processi aziendali in linea con gli orientamenti strategici delineati nel Piano Industriale 2015-2016.

Di particolare rilievo sono gli interventi pianificati nell'Area Crediti che comprendono l'avvio di una nuova pratica di fido elettronica (Easy Loans) e la revisione del processo istruttorio del credito con la istituzione di un "Polo Istruttoria Fidi" accentrato presso la Segreteria Fidi della Direzione Generale.

I principali interventi di carattere organizzativo realizzati nel corso dell'anno riguardano:

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza - NPE e forbearance

Con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08 la Banca d'Italia ha modificato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allineandole alle nuove nozioni di Non Performing Exposures e Forbearance introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e approvate dalla Commissione Europea nel mese di gennaio 2015.

Nell'Ambito delle attività di adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne è stato definito e applicato un modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni ed altresì definite le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché le integrazioni al sistema di monitoraggio e controllo.

In dettaglio si evidenziano gli interventi attuati:

- definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- adeguamento del processo valutativo, in sede di istruttoria, delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano



il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;

- revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governo societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca,

nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato nel mese di aprile 2015 il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel mese di luglio 2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate le attività progettuali, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono state inoltre definite le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento



della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha recepito i riferimenti elaborati nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento del Network Cabel.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti,

sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

In relazione al mutato quadro regolamentare e tenuto conto anche dei contesti operativi della Banca, sarà necessario valutare la introduzione, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, di specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nell'ambito delle iniziative e delle attività progettuali promosse dal Network Cabel.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni, individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla Cabel Industry Spa.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali del Network Cabel che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.



In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto Cabel, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Policy di sicurezza informatica e relativi allegati:
 - All. n. 1 Policy sicurezza dei pagamenti Internet
 - All. n. 2 Criteri di selezione del Personale Tecnico
- Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti.
- Standard di data Governance
- Policy di Log Collecting

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili della Funzione di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile, dei Data Owner, nonché alla costituzione di un Comitato Tecnico finalizzato alla condivisione delle attività svolte dalle diverse strutture coinvolte nell'ambito del sistema informativo e sicurezza informatica.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

L'analisi del rischio informatico rappresenta una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Markets in financial instruments - MiFID

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'aggiornamento del questionario MiFID;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti

finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;

- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

INFORMAZIONI SU OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE (Circolare 2637/2006 - titolo v - cap. 5)

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE IN MATERIA DI "GOVERNO SOCIETARIO" (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013)

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione .

Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;



- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione.

I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato attraverso le delibere consigliari n. 1641 del 28.4.2015, n. 1643 del 4.6.2015 e 1647 del 16.7.2015.

INFORMATIVA SUGLI ESITI DEL PROCESSO

Per quello che attiene l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, la connessione dell'analisi dei vari ambiti quali-quantitativi ha evidenziato un punteggio complessivo pari al 96,5% e pertanto il giudizio complessivo è risultato essere "adeguato".

Per quello che attiene poi l'autovalutazione dei requisiti di adeguatezza del Collegio Sindacale, l'autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo di controllo, ispirato a criteri e modalità coerenti con le proprie caratteristiche, ha evidenziato un punteggio complessivo pari a 95% e pertanto il giudizio complessivo risulta essere "adeguato".

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da modificare o influenzare la rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'esercizio così come riportata ed esposta nel bilancio 2014 sottoposto alla Vostra approvazione, che è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Come già accennato nelle premesse, tuttavia merita menzione particolare la "Riforma del Credito Cooperativo" che ha trovato una prima stesura nel D.L. pubblicato dal Governo in data 14.2 u.s., e che è stato oggetto di valutazioni e considerazioni nella riunione consigliare del 18.2 u.s.

Quale che sia l'esito finale del percorso parlamentare del decreto, la via maestra dovrà passare inevitabilmente per delle BCC sempre più solide, con sistemi di governo rinnovati,

con più adeguati modelli di gestione del rischio, con strutture più snelle ed efficienti, con un uso più strategico ed intelligente della tecnologia.

Di sicuro ci aspetta, anzi può considerarsi ampiamente già avviato, un deciso processo che modificherà radicalmente l'attuale assetto del movimento delle BCC-CR, in cui più niente sarà come prima.

Anche la nostra Banca ovviamente sarà chiamata nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi, una volta conosciuta la versione definitiva del D.L., a valutare le diverse possibilità che verranno indicate e tracciate nel decreto stesso, tenendo conto della nostra ultraventennale storia con il gruppo Cabel.

È chiaro che la scelta che verrà effettuata non potrà non avere impatti sulle prospettive e sull'attività della Banca, non escludendo in questo contesto aggregazioni con altre consorelle che consentano di superare i limiti rivenienti della dimensione e al tempo stesso preservare i valori della cooperazione.

Nel mese di febbraio 2016, sulla base dei risultati ottenuti nell'esercizio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adeguamento al piano strategico aziendale 2015-2016, fissando da un lato gli obiettivi quantitativi di budget per l'anno in corso, dall'altro rivisitando ed integrando le linee guida fissate nel 2015. Il tutto con l'evidente scopo di garantire un rafforzamento strutturale delle capacità operative e competitive della Banca, dell'efficacia e dell'efficienza con cui condurre l'attività, delle modalità di gestione dei rischi ed in ultima analisi della solidità patrimoniale, prerequisito indispensabile per poter continuare ad operare efficacemente al servizio dei soci, della clientela e del territorio.

Sulla base degli obiettivi fissati è stata svolta, attraverso il RAF (Risk Appetite Framework) una analisi per la quantificazione prospettica dei rischi da assumere le cui risultanze hanno evidenziato la sostenibilità degli obiettivi quantitativi pianificati.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli ultimi dati macroeconomici a disposizione lasciano un qualche spazio se non all'ottimismo, almeno ad una ragionevole fiducia circa il superamento del punto più basso della crisi economica.

Nel corso del 2016 è probabile che i tassi rimangano stagnanti, in quanto se da un lato sono attesi miglioramenti del ciclo dell'economia reale, dall'altro le attese di inflazioni continuano a rimanere al di sotto dei target fissati dalla BCE.

Il costo della raccolta dovrebbe continuare a ridursi giovandosi della politica monetaria della BCE che rimarrà molto espansiva e della ormai consolidata stabilità interna.

Anche il tasso medio sugli impieghi di conseguenza, dovrebbe registrare anche esso una riduzione, con una certa differenziazione tra impieghi alle famiglie e impieghi alle imprese, con un dinamica più accentuata per questi ultimi.



Ad accompagnare e sostenere la ripresa del credito bancario concorre anche un generalizzato processo di riduzione del rischio bancario.

Nonostante le previsioni di riduzione di credito deteriorato sia di masse che in termini numerici di posizioni, il rapporto tra sofferenze ed impieghi dovrebbe risultare intorno al 10% (3 decimi in più del dato del 2014 e quasi 8 punti di percentuale in più rispetto alla fase iniziale della crisi!).

Quanto alla nostra Banca è atteso un consolidamento del margine di interesse ed un lieve miglioramento dei proventi da commissioni dovuto alla maggiore penetrazione dei servizi, in particolare la monetica ed il leasing, collocamento fondi e gestioni patrimoniali.

Difficile prevedere di replicare i risultati inerenti l'attività finanziaria, a causa del livello di rendimento dei titoli, in specie pubblici, ormai ai minimi storici.

Riguardo al rischio di credito, pure in relazione a quanto sopra cennato in merito alla congiuntura nazionale, si ritiene ragionevolmente possibile una contrazione delle rettifiche sui crediti. Considerati i tempi di recupero coattivo dei crediti incerto e lungo, a scopo prudenziale non si considerano le riprese di valore sui crediti in sofferenza.

La crescita dei costi operativi – in un regime di stretta sorveglianza della spesa – sarà correlata all'ampliamento della struttura.

PROGETTO/PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Signori soci,

nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio si precisa che lo stesso è stato redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza, nel rispetto della prevalenza sostanza economica sulla forma giuridica e nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale.

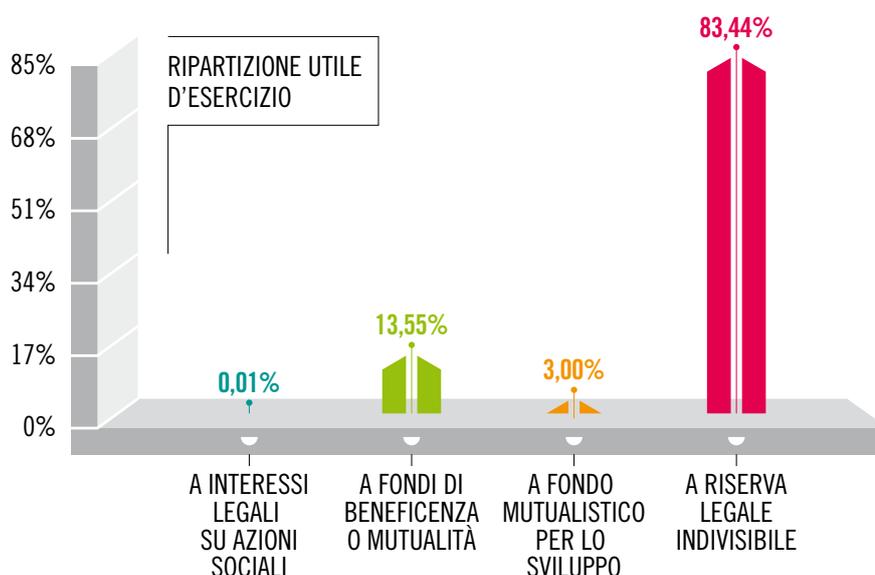
Il bilancio è stato anche sottoposto con esito favorevole alla revisione legale della società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna, che ha riscontrato la corretta applicazione dei principi contabili e la rappresentazione coerente e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Azienda.

All'infuori degli incarichi da Voi conferiti nessuna altra prestazione è stata richiesta alla Baker Tilly Revisa S.p.a., né dalla stessa fornita.

La relativa attestazione è allegata agli atti del presente Bilancio.

Dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione specifica o generica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, il Consiglio di Amministrazione Vi propone a norma dell'art. 48 dello statuto sociale, il seguente progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio 2015 ammontante a euro 1.018.695,88.

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO		(dati in Euro)	
	2015	2014	
A RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	850.000,00	950.000,00	
A INTERESSI LEGALI SU AZIONI SOCIALI	69,96	138,82	
A FONDO DI BENEFICENZA O MUTUALITÀ	138.065,04	139.371,04	
A FONDO MUTUALISTICO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE L. 59/92	30.560,88	33.696,18	
TOTALE	1.018.695,88	1.123.206,04	





Se l'Assemblea approverà il suddetto progetto dell'utile di bilancio, il patrimonio della Banca, sarà così costituito:

COMPOSIZIONE E CONSISTENZA PATRIMONIALE		(dati in Euro)
	2015	2014
- CAPITALE SOCIALE	14.174,52	14.024,88
- RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	56.903.488,33	55.953.488,33
- SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE	1.536.928,24	1.494.451,72
- RISERVA DI RIVALUTAZIONE IMMOBILI	1.377.286,32	1.377.286,32
- RISERVA STRAORDINARIA INDIVISIBILE	124.248,17	124.248,17
- RISERVA DI UTILI O PERDITE ATTUARIALI TFR PF	- 270.530,37	- 324.753,72
- RISERVE DA VALUTAZIONE	6.698,16	292.912,12
- ALTRE RISERVE	161.717,69	161.717,69
- UTILE D'ESERCIZIO DESTINATO A RISERVA INDIVISIBILE	850.000,00	950.000,00
TOTALE	60.704.011,06	60.043.375,51

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE – RINGRAZIAMENTI

Signori soci,

con questa relazione si è cercato di sintetizzare al meglio i fatti salienti riferiti ad un anno di intenso lavoro, che ha portato al conseguimento di un risultato economico positivo specie se teniamo conto del contesto esterno.

La crisi ha fatto emergere debolezze e disfunzioni del modello di attività bancaria svolto sia dai grandi gruppi che dalle banche locali, a fronte di carenti dotazioni patrimoniali, di strutture di governance inappropriate, di carenze di processo industriale e di strategie non rispondenti alle effettive potenzialità.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità. A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse che non sono poche.

Se la nostra Banca è stata capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dal contesto socio economico locale, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed eccezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. È questa la vera sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura ed attenzione per i Soci e le comunità locali.

Signori soci,

desideriamo a questo punto porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che in vari modi ed a vario titolo hanno contribuito al conseguimento dei risultati che abbiamo qui commentato.

In particolare desideriamo ricordare:

- Il Direttore della Banca d'Italia di Roma, Dott. Paolo Galiani ed i suoi Collaboratori, per l'ampia e costante disponibilità prestata;
- Il Collegio Sindacale che con la consueta competenza ha costantemente vigilato sulla regolarità della gestione aziendale con continua partecipazione e preziosi consigli;
- Gli amici del Gruppo Cabel per il costante e qualificato apporto alla nostra quotidiana attività;
- I diversi Organismi, Associazioni di categoria, Confidi operanti nel territorio che scegliendoci come interlocutori, compiono insieme a noi il cammino di crescita e di sostegno delle comunità ove siamo attivi;
- Tutti i clienti per la fiducia e la preferenza accordataci quale loro banca di riferimento;
- Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, tutto lo staff Dirigenziale e tutto il Personale



di sede e di Filiale per il senso di appartenenza dimostrato e per il contributo fattivo profuso nel migliorare costantemente i processi produttivi e la gestione della Banca, in questo periodo di perduranti difficoltà e trasformazioni strutturali del sistema economico e bancario.

Ci preme altresì rivolgere un pensiero di suffragio ai Soci scomparsi nel corso del 2015, che Vi invito ad onorare con un minuto di raccoglimento e di preghiera, rinnovando ai loro Cari sentimenti di vivo cordoglio

<i>Alessandroni Giuseppe</i>	<i>Armellini Carlo</i>	<i>Bertini Virgilio</i>
<i>Camicia Sante</i>	<i>Fioretti Fabrizio</i>	<i>Gugliemi Giulio</i>
<i>Manca Pietro Paolo</i>	<i>Mondini Silvano</i>	<i>Paccosi Luigi</i>
<i>Paglalunga Luigi</i>	<i>Pallotta Gualfredo</i>	<i>Piergentili Ezio</i>
<i>Santucci Carlo</i>	<i>Tomarelli Francesco</i>	<i>Tuzi Alessandro</i>
<i>Zarletti Francesco</i>		

E infine un grazie particolare a Voi soci, per l'attaccamento e la fiducia che continuate a manifestarci. In particolare, esprimiamo il nostro apprezzamento, sia per i Soci che da decenni credono e rafforzano questa cooperativa, sia relativamente ai Soci che sono entrati più recentemente a far parte della compagine sociale condividendo quegli ideali che ispirarono i primi Soci fondatori e che da sempre costituiscono il patrimonio più grande della nostra Banca di Credito Cooperativo.

Viterbo 24 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'Art. 14 e 16 del
D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'Art. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39

Ai soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A., costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2015 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione SA Italia n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. con il bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2015.

Roma, 14 aprile 2016

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Marco Sacchetta
Socio Procuratore

BANCA DI VITERBO

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE Bilancio Esercizio 2015



2015: RENDICONTO
105° ESERCIZIO



RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

Il Bilancio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2015, sottoposto oggi al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 24/03/2016, e trasmesso tempestivamente a questo Collegio nei termini di legge, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio ed alla relazione sulla gestione.

Come disposto appunto dall'art. 2429, 2° comma del cod. civ. forniamo specifici riferimenti sui punti che seguono.

In conformità al D.Lgs 38/2005 il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015, è stato predisposto nel rispetto dei principi contabili internazionali. Esso è stato anche sottoposto alla revisione della Società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna; la specifica certificazione, a cui si fa rinvio, rilasciata dalla stessa non contiene rilievi né riserve in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

I dati di bilancio 2015 sottoposti alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati (dati in unità di euro) in comparazione con quelli del bilancio 2014.

	UNITÀ DI EURO	
Stato Patrimoniale	Anno 2015	Anno 2014
Totale dell'attivo	629.523.810	716.732.994
Totale del passivo	568.651.104	656.516.412
Patrimonio Netto	59.854.011	59.093.376
Utile di esercizio	1.018.695	1.123.206
Totale del passivo e del patrimonio netto	629.523.810	716.732.994
Conto Economico	Anno 2015	Anno 2014
Profitti e rendite	28.036.335	30.261.119
Perdite e spese	-26.848.680	-28.984.847
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.187.655	1.276.272
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	-168.960	-153.066
Utile di esercizio	1.018.695	1.123.206

La nota integrativa poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.



Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio il Collegio si è riunito 62 volte, operando 20 verifiche collegiali, partecipando a tutte le 25 riunioni del Consiglio di Amministrazione, a tutte le 15 riunioni del Comitato Esecutivo, all'Assemblea Ordinaria dei Soci del 24/05/2015 e all'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13/06/2015.

In tali occasioni abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca, non mancando di esprimere inviti e suggerimenti volti al miglioramento delle procedure nonché sollecitazioni sulle "best practices" e sulle possibili implementazioni informatiche del sistema, come puntualmente riportato nei verbali di verifica contenuti nel Libro dei verbali del Collegio Sindacale depositato presso la sede sociale.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio. Quanto all'operatività con parti correlate e soggetti

collegati, Vi assicuriamo che la Banca si è attenuta alla disciplina di cui al Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia 27.12.2006 n. 263, "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" ed ai relativi regolamenti interni. Le operazioni sono state infatti regolate a condizioni di mercato ed in ogni caso, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza.

- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite raccolta e scambio di informazioni, documenti e programmi operativi con i Responsabili dei vari servizi e uffici centrali e delle dipendenze periferiche, sia con incontri ricorrenti con i Responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca
- 6) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Anche per tale specifica attività ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca, ricevendo dalle stesse adeguati flussi informativi.

Per quanto attiene all'interazione tra il Collegio e le Funzioni preposte ai controlli di secondo e terzo livello, Vi segnaliamo che questa attività si sostanzia nell'accertamento dell'osservanza delle regole e delle procedure aziendali, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno, con particolare riferimento alla gestione ed al controllo dei rischi.

Per conseguire tale obiettivo abbiamo interagito:

- con la Funzione di Conformità con la quale abbiamo instaurato un costante confronto per l'esame e la valutazione di determinate tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi; dalla stessa riceviamo le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti gli ambiti di competenza della struttura, con particolare attenzione al rispetto delle norme in materia di servizi di investimento, trasparenza e privacy;



- con la Funzione Antiriciclaggio che attraverso le relazioni concernenti le attività svolte rende disponibili dettagliate informazioni sulla valutazione del livello di conformità in relazione alla normativa vigente, sulle eventuali anomalie rilevate e sulle proposte per le necessarie azioni correttive;
 - con la Funzione di gestione del rischio con la quale abbiamo monitorato la funzionalità e l'efficacia dei presidi posti in essere per la gestione e la mitigazione dei rischi operativi;
 - con il servizio di "Internal Audit" esternalizzato alla società Meta s.r.l. quale organo deputato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli interni e dei relativi processi.
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una apposita politica dedicata, incentrata su ipotesi conservative e prudenti. La Banca è investita in maniera estremamente marginale dalla problematica, in quanto l'articolo 48 dello Statuto Sociale già norma e limita specificatamente la fattispecie, in modo tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che durante l'esercizio non si sono verificate situazioni per le quali si sia resa necessaria la richiesta di pareri al Collegio ai sensi di legge, né sono stati segnalati fatti censurabili (art. 2408 cod. civ.), né sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In merito poi agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge sul regolare svolgimento dell'attività di intermediazione mobiliare, abbiamo verificato che l'operato della Banca, nei limiti delle autorizzazioni ottenute, è risultato conforme al disposto di legge. In tale ambito abbiamo quindi preso visione della relazione annuale predisposta in data 17/03/2016 dal Responsabile della Funzione di Compliance e trasmessa, oltre che al Collegio Sindacale, anche al Consiglio di Amministrazione.

Per completezza di informazione si sottolinea che nel corso dell'esercizio 2015 non è pervenuto alcun reclamo riguardante il servizio di intermediazione mobiliare.

Il Collegio Sindacale avvalendosi anche dell'attività di interazione con le funzioni preposte ai controlli di secondo e terzo livello, attesta inoltre:

- di aver vigilato sull'osservanza della composizione del patrimonio e della sussistenza dei requisiti prudenziali di Vigilanza, posti a tutela dell'integrità aziendale;
- che sono state applicate le disposizioni di Legge in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- che l'operatività della Banca si è svolta nel pieno rispetto della Legge n. 108/96 (Usura)
- che sono state rispettate le previsioni del D.Lgs 196/2003 (Privacy);

- che ha avuto regolare svolgimento l'attività di "servicing" nel contesto degli adempimenti contrattuali connessi alle operazioni di cartolarizzazione e auto cartolarizzazione in essere, rilevando altresì il corretto andamento delle stesse sotto ogni profilo;
- che è stata verificata l'osservanza della normativa antiriciclaggio riscontrandone la corretta applicazione e la rispondenza delle procedure informatiche attive per la gestione dei dati relativi;

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Tutti i criteri della specie infatti sono stati definiti nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e materiali, anche attuando una efficiente ed efficace operatività oltre che a favore dei Soci anche a favore delle comunità locali in cui e con cui la Banca opera. Diamo atto che l'esercizio del credito è avvenuto prevalentemente a favore dei Soci (62,064%) in coerenza e nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e con la natura della banca cooperativa a mutualità prevalente.

Attestiamo in conclusione che dalla nostra attività di vigilanza non sono emerse omissioni o fatti meritevoli di segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario.

Nel corso dell'anno il Collegio ha inteso mantenere con l'area Servizi Amministrativi un rapporto stabile e preferenziale, ritenendo proprio il settore bilancio, contabilità e segnalazioni di vigilanza, una controparte privilegiata nell'analisi del processo di formazione del bilancio, che fornisce importanti flussi tecnico/contabili infrannuali sulla contabilità.

Il Collegio ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme di Legge inerenti alla predisposizione della Relazione sulla gestione ed anche a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Secondo quanto riscontrabile nella Nota Integrativa, si attesta inoltre che gli Amministratori:

- non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, 4° comma del cod. civ.;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D.Lgs 415/1996;
- hanno fornito le indicazioni previste in un apposito prospetto per quali beni, tuttora in patrimonio, sono state effettuate rivalutazioni.

Ai sensi dell'art. 2426 cod. civ. punto 5, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso all'iscrizione nella voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale delle "spese per migliorie su immobili di terzi in locazione" per Euro 220.405,38 destinati ad uso uffici e l'iscrizione fra i costi pluriennali alla voce 120 delle spese per software per Euro 11.831,40. L'appostazione per entrambi è al costo, al netto degli ammortamenti per quote di abbattimento annuali in base alla durata del contratto per le opere di miglioria sugli immobili in affitto ed in quote costanti per tre anni per i programmi software.



Circa la raccomandazione di cui al documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 in merito alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie con particolare riferimento, per quello che riguarda il bilancio della Banca, le verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e la gerarchia del fair value, il Collegio ha attentamente controllato la corretta applicazione dei principi richiamati.

Vi segnaliamo altresì di aver attentamente valutato la corretta applicazione da parte dell'Organo amministrativo del principio di continuità aziendale (going-concern) ben evidenziato nella Nota integrativa.

Al Collegio Sindacale, secondo quanto previsto dall'art. 4 bis del D.Lgs. 231/2001, è stato affidato l'incarico di Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera b del D.Lgs. 231/2001.

A nostro giudizio dall'attività svolta e dalle verifiche effettuate, non sono emersi fatti censurabili o violazioni del modello organizzativo adottato, né siamo venuti a conoscenza di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo D.Lgs. 231/2001.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione della nostra relazione, il Collegio Sindacale desidera esprimere un doveroso apprezzamento a tutta la compagine sociale ed un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio di Amministrazione, agli Amministratori, alla Direzione Generale, all'Internal Audit, all'Ufficio Contabilità, all'Ufficio Compliance/Antiriciclaggio, alla Funzione di Risk Manager, all'Ufficio Controllo Crediti, e a tutto il Personale Dipendente che, nei rispettivi ruoli e funzioni, ci hanno fornito costantemente la massima fattiva collaborazione, facilitando lo svolgimento del nostro compito.

Viterbo 14 aprile 2016

Il Presidente del Collegio Sindacale

I Sindaci

BANCA DI VITERBO

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2015



2015: RENDICONTO
105° ESERCIZIO



STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci dell'attivo		31/12/2015	31/12/2014
10	Cassa e disponibilità liquide	4.378.500	6.861.631
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.772.641	223.182.137
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60	Crediti verso banche	34.296.722	32.254.045
70	Crediti verso clientela	440.361.091	431.573.398
80	Derivati di copertura	-	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	7.177.081	7.592.827
120	Attività immateriali	11.831	27.560
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
130	Attività fiscali	6.459.721	5.137.206
	a) correnti	1.147.211	338.649
	b) anticipate	5.312.510	4.798.557
	di cui alla L. 214/2011	4.961.684	4.461.077
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150	Altre attività	9.066.223	10.104.190
	Totale dell'Attivo	629.523.810	716.732.994



STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10	Debiti verso banche	35.001.993	117.514.790
20	Debiti verso clientela	429.687.540	398.335.444
30	Titoli in circolazione	80.858.690	121.715.158
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60	Derivati di copertura	304.095	361.489
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	95.313	241.010
	a) correnti	-	-
	b) differite	95.313	241.010
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	21.003.876	16.611.461
110	Trattamento di fine rapporto	1.300.912	1.333.321
120	Fondi per rischi ed oneri:	398.685	403.737
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	398.685	403.737
130	Riserve da valutazione	1.113.454	1.345.445
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Riserve	57.189.454	56.239.454
170	Sovrapprezzi di emissione	1.536.928	1.494.452
180	Capitale	14.175	14.025
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.018.695	1.123.206
	Totale del Passivo	629.523.810	716.732.994



CONTO ECONOMICO

UNITÀ DI EURO

Voci di conto economico		31/12/2015	31/12/2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	20.153.428	22.286.046
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.798.407)	(11.477.252)
30	Margine di interesse	12.355.021	10.808.794
40	Commissioni attive	5.084.720	5.313.741
50	Commissioni passive	(644.841)	(929.252)
60	Commissioni nette	4.439.879	4.384.489
70	Dividendi e proventi simili	16.487	15.000
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	434.105	352.188
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(193)	(9.710)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.026.339	5.688.403
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.072.885	5.725.990
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(46.546)	(37.587)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120	Margine di intermediazione	20.271.638	21.239.164
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.381.451)	(8.113.657)
	a) crediti	(6.055.115)	(8.141.924)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(326.336)	28.267
140	Risultato netto della gestione finanziaria	13.890.187	13.125.507
150	Spese amministrative:	(14.528.200)	(13.607.310)
	a) spese per il personale	(7.221.693)	(6.937.012)
	b) altre spese amministrative	(7.306.507)	(6.670.298)
160	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(52.337)	(38.633)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(451.302)	(482.859)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(18.481)	(27.800)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.347.788	2.307.367
200	Costi operativi	(12.702.532)	(11.849.235)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.187.655	1.276.272
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(168.960)	(153.066)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.018.695	1.123.206
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.018.695	1.123.206



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

UNITÀ DI EURO

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.018.695	1.123.207
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	54.223	(190.004)
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(286.214)	(153.323)
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altri componenti reddituali al netto delle imposte	(231.991)	(343.327)
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	786.704	779.879



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/13	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	13.767		13.767		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	1.446.151		1.446.151		
Riserve:					
a) di utili	55.227.737		55.227.737	850.000	
b) altre	161.718	0	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	446.235	0	446.235		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(134.750)	0	(134.750)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.023.892		1.023.892	(850.000)	(173.892)
Patrimonio netto	59.562.036	0	59.562.036	0	(173.892)

Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto						Redditività complessiva Esercizio 2014	Patrimonio netto al 31/12/14
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
0	258			0				14.025
	48.301							1.494.452
								56.077.737
								161.718
0							(153.323)	292.912
								1.377.286
0							(190.004)	(324.754)
							1.123.206	1.123.206
0	48.559	0	0	0	0	0	779.879	60.216.582

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	437.639
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	(144.727)
	292.912

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(353.107)
Riserva attuariale premi anzianità	(94.829)
Riserva fiscalità differita su TFR	97.104
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	26.078
	(324.754)



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/14	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	14.025		14.025		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	1.494.452		1.494.452		
Riserve:					
a) di utili	56.077.737		56.077.737	950.000	
b) altre	161.718	0	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	292.912	0	292.912		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(324.754)	0	(324.754)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.123.206		1.123.206	(950.000)	(173.206)
Patrimonio netto	60.216.582	0	60.216.582	0	(173.206)

Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto						Redditività complessiva Esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/15
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
0	150			0				14.175
	42.477							1.536.928
								57.027.737
								161.718
0							(286.214)	6.698
								1.377.286
0							54.223	(270.530)
							1.018.696	1.018.696
0	42.627	0	0	0	0	0	786.705	60.872.707

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	10.008
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	(3.310)
	6.698

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(305.098)
Riserva attuariale premi anzianità	(68.048)
Riserva fiscalità differita su TFR	83.902
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	18.713
	(270.530)



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	6.210.927	9.689.386
- risultato d'esercizio (+/-)	1.018.696	1.123.206
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(304.095)	(361.489)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.055.115	9.026.141
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	469.783	511.309
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	209.218	298.102
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.237.790)	(907.884)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	79.561.668	(38.272.478)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(434.753)	(17.400)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	96.543.478	(11.519.610)
- crediti verso banche: a vista	(2.059.164)	4.482.003
- crediti verso banche: altri crediti	-	(19.365.893)
- crediti verso clientela	(14.842.808)	(14.245.461)
- altre attività	354.916	2.393.882
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(88.242.598)	30.827.713
- debiti verso banche: a vista	(82.512.797)	15.071.682
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	31.352.096	44.897.585
- titoli in circolazione	(40.856.468)	(29.776.229)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	3.774.571	634.676
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.470.002)	2.244.621

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

(Segue) - **RENDICONTO FINANZIARIO**

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

	31/12/2015	31/12/2014
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	16.518	15.148
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	16.487	15.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	31	148
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(38.576)	(167.741)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(35.824)	(132.537)
- acquisti di attività immateriali	(2.752)	(35.204)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(22.058)	(152.592)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	42.626	48.559
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(33.696)	(30.717)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	8.930	17.842
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.483.131)	2.109.870

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

UNITÀ DI EURO

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.861.631	4.751.760
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.483.131)	2.109.870
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.378.500	6.861.630

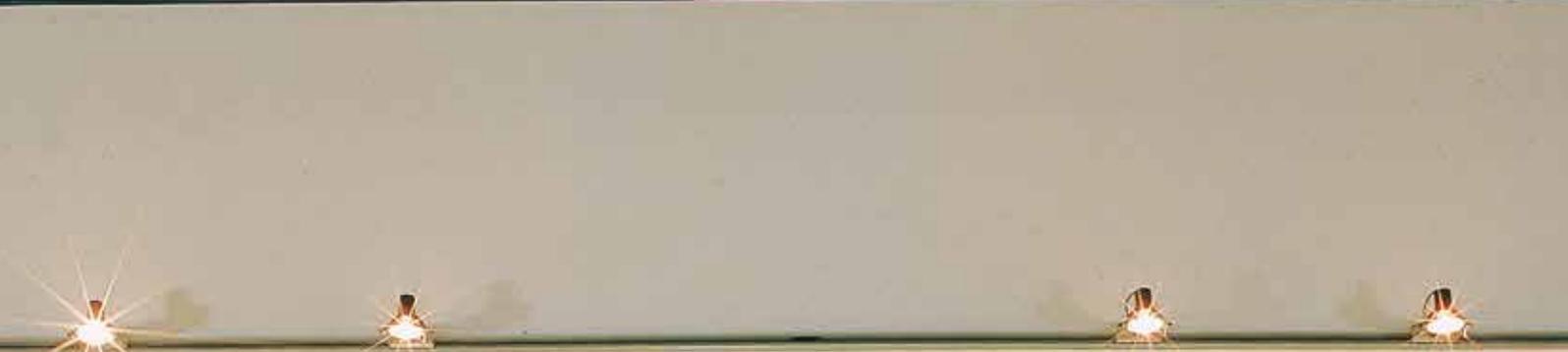
BANCA DI

V I T E R B O

NOTA INTEGRATIVA
al Bilancio Esercizio 2015



2015: RENDICONTO
105 ° ESERCIZIO





PARTE A - POLITICHE CONTABILI	137
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	170
Attivo	170
Passivo	189
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	205
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	223
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	224
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	304
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	317
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	318
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	320
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	321
ALLEGATI	322



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A. 1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili Internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, nella predisposizione del bilancio di esercizio è stato osservato il principio generale della "**prevalenza della sostanza sulla forma**", che ricorre in numerosi principi contabili e i seguenti principi di redazione dettati dallo IAS 1:

Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento. Gli organi di amministrazione e di



controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione.

Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi, a meno che non sia fattibile, vengono riclassificati indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione.

Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.

Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente, per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n.

2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, tale presupposto è da considerarsi inoltre appropriato in quanto la banca ha una storia di redditività soddisfacente, un accesso alle risorse finanziarie coerente con le proprie esigenze di liquidità e una dotazione patrimoniale adeguata.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa Spa, alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023, in esecuzione della delibera assembleare straordinaria del 13 giugno 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;



- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulle variazioni di principi contabili

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;



- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

IFRS 9 «Strumenti finanziari»

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'IFRS 9 «Strumenti finanziari». L'IFRS 9 sostituisce lo IAS 39 e contiene una serie di novità che, in particolare, introducono nuovi modelli di «classification and measurement», «impairment», «hedge accounting» e interessano anche le passività proprie. Il nuovo principio, non ancora omologato dalla UE, si applicherà a partire dal 1° gennaio 2018.

Come noto la crisi finanziaria mondiale ha avuto, tra i suoi effetti, anche il diffondersi di una convinzione secondo cui le regole contabili avevano contribuito ad una accelerazione ed un inasprimento della crisi con particolare riguardo alla ritardata rilevazione delle perdite su crediti e sulle altre attività finanziarie. Così lo IASB ha iniziato nel 2008 il progetto volto alla sostituzione dello IAS 39, introducendo, tra l'altro, il nuovo modello di impairment per il calcolo delle rettifiche di valore sui crediti, basato su un approccio «expected losses» (anziché «incurred losses»).

In relazione a quanto sopra, la banca ha ritenuto necessario attivarsi al riguardo, avviando dal 2014 le attività di estrazione ed analisi dei TD (ad 1 anno e pluriennali), necessari alla calibrazione dei modelli di rating (PD ad 1 anno /ECL ad 1 anno) e per la stima della ECL pluriennale. Il progetto prevede inoltre di integrare il calcolo della PD con una serie di informazioni, estratte da fonti informative differenti di tipo qualitativo, nell'abito di una procedura di monitoraggio evoluto del credito.

Sarà inoltre necessario rivedere la classificazione di alcuni strumenti finanziari all'interno dei portafogli della banca con la possibilità di cambiarne portafoglio di appartenenza e la conseguente misurazione, passando dal costo ammortizzato al *fair value*. Potrebbero registrarsi impatti sul capitale regolamentare in sede di FTA dovuti ai cambiamenti nei criteri di classificazione e, specialmente, alle perdite future attese su crediti.

Alla data di redazione della presente relazione, non è ancora possibile stimare in modo attendibile gli effetti patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione del nuovo principio.

A. 2 Parte relativa ai principali aggregati di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV):

- sono acquistate allo scopo di essere vendute o riacquistate nel breve termine;
- sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti unitariamente e per i quali vi sono evidenze di una recente ed effettiva realizzazione di utili nel breve termine.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Si specifica che la Banca non detiene strumenti finanziari derivati connessi con la *fair value option*.



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date) in base al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca. I costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

I titoli del portafoglio disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono valutate in base al *fair value*, secondo i criteri illustrati per le "attività finanziarie detenute" per la negoziazione, ad eccezione degli investimenti in alcuni strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 19 "metodologia di determinazione del *fair value*".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.



Ad ogni chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento, calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato"), viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" denominata "Riserva AFS" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati (c.d. "rigiro") a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto in caso di titoli di capitale.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti include i crediti per cassa verso banche, iscritti nella voce 60, o clientela, iscritti nella voce 70, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro *fair value* nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.



Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine (non superiori a 18 mesi), la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono quindi valutati al costo storico. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in tale ambito anche i crediti "non performing" ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca D'Italia.

La valutazione è stata articolata in due fasi:

- valutazioni analitiche individuali e analitiche con metodologia forfettaria, che hanno riguardato la totalità dei crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e i crediti scaduti deteriorati;
- valutazioni collettive e che hanno riguardato i crediti non deteriorati.

Per le "sofferenze" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base dei tassi riscontrati sui rapporti al momento del passaggio a sofferenza, utilizzando dei tempi medi storici di incasso secondo quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca.

Per le "inadempienza probabili" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base di un "*recovery time*" di 12 mesi.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il loro costo ammortizzato.

Si specifica, con particolare riferimento alle sofferenze, che la loro iscrizione in bilancio e la rappresentazione nelle tabelle della nota integrativa non è comprensiva degli interessi di mora maturati.

Le rettifiche di valore analitiche con metodologia forfetaria sono state determinate come segue:

- per le "inadempienze probabili" è stata applicata una percentuale di svalutazione del 16,4108%, per i "rapporti non garantiti da garanzie reali" e una percentuale di svalutazione del 7,0332% per i "rapporti garantiti da garanzie reali". La misura di dette svalutazioni è stata determinata applicando alla percentuale di PD – Probability of Default (probabilità che un credito possa passare a sofferenza) la percentuale della LGD - Loss Given Default (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default). Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica, prendendo a riferimento i 5 anni precedenti, mentre per il valore della LGD è stato assunto un valore differenziato per forma di garanzie, 70% per i "rapporti non garantiti da garanzie reali" e il 30% per i "rapporti garantiti da garanzie reali". Alla medesima metodologia valutativa ed alle stesse percentuali di svalutazione, sono assoggettate le "esposizioni scadute deteriorate".

Le rettifiche di valore collettive state determinate come segue:

- I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i "crediti non deteriorati", sono stati sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La valutazione "collettiva", è stata effettuata tenendo conto delle serie storiche di insolvenza (PD), riferita agli ultimi cinque anni e del tasso di perdita LGD del 70%. Con tale metodologia è stata determinata una percentuale di svalutazione dello 0,1162%. Fanno eccezione i crediti verso soggetti pubblici (Comuni), verso le Poste Italiane/ Cassa Depositi e Prestiti e per somme da riscuotere da SPV Pontorno Rmbs, che non sono stati sottoposti ad alcuna svalutazione.

Rettifiche di valore dei crediti interessati da misure di "forberance"

I crediti *Forborne* classificati tra le "*inadempienze probabili*" e "*crediti scaduti deteriorati*", presentano una specifica rischiosità stimabile di livello inferiore rispetto a posizioni parimenti deteriorate non interessate da misure di *forberance*, in ragione dell'applicazione di misure di tolleranza funzionali alla regolarizzazione della posizione e/o al pieno recupero del credito. Per tali crediti, nelle more della disponibilità di un'adeguata serie storica dei dati, nell'ottica di una sana e prudente gestione, sono state comunque mantenute le svalutazioni agli stessi livelli del comparto di appartenenza.

I crediti classificati con attributo *Forborne* nell'ambito dei "*crediti non deteriorati*" incorporano, per via delle misure di tolleranza applicate, una maggiore rischiosità rispetto al resto del comparto, pertanto, pur in assenza di serie storiche, si è ritenuto opportuno rafforzare le coperture, applicando una svalutazione collettiva dello 0,70%, ad un tasso quindi più elevato del resto dell'aggregato.



Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono state iscritte a conto economico.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Auto cartolarizzazione dei crediti

Con l'operazione di auto cartolarizzazione la Banca, in qualità di originator, ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse dalla società veicolo. In base a quanto previsto dal principio IAS 39, la Banca mantiene iscritti nel proprio attivo i mutui ipotecari ceduti sottoponendoli ad impairment test, continuando a rilevare su tali attività finanziarie gli interessi attivi, non iscrivendo alcuna passività nei confronti della SPV.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

4.2 Crediti di firma

Criteri di classificazione

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Criteri di iscrizione e valutazione

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni maturate sono rilevate nella voce di conto economico «commissioni attive». Le perdite di valore da impairment, nonché le successive riprese di valore, vengono registrate a conto economico alla voce «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie» con contropartita alla voce altre passività.

5. Attività finanziarie valutate al "fair value"

Nel portafoglio "attività finanziarie valutate al *fair value*", sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto applicare la cosiddetta "*fair value option*"

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 . Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di mutui a tasso fisso con clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value (fair value hedge)*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

I contratti derivati di copertura in essere al 31/12/2015, sono del tipo "Interest Rate Swap", presentano condizioni speculari a quelli del mutuo coperto e sono contabilizzati secondo la metodologia contabile della "Copertura di *Fair value*" (*Fair value Hedge*).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura e di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per



verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; lo strumento finanziario oggetto di copertura ritorna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato, l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 18 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore

di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7. Partecipazioni

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche gli oneri sostenuti per rendere locali in affitto adatti all'utilizzo atteso (c.d. "costi per migliorie su beni di terzi"), purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività", essi sono ammortizzati in base alla durata residua della locazione.



Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per quei fabbricati di cui la Banca detiene una frazione maggioritaria dell'edificio;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad "*impairment test*", contabilizzando le possibili perdite di valore. Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo (giorni) di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

L'ammortamento relativo ai "costi per miglorie su beni di terzi", iscritti tra le "altre attività", è ricondotto alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto d'uso di software.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".



10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11. Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito di quanto previsto dalla riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino alla data dell'entrata in vigore della nuova normativa, rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Nel passivo della Banca potrà aversi iscritta (tra le "altre passività"), la quota di debito per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Gli "utili e le perdite attuariali" (*Actuarial Gains/Losses*), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati del patrimonio netto che viene evidenziata nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.

12. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

13. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Alla data di bilancio sono presenti i seguenti Fondi:

- Fondo di beneficenze e/o mutualità,
- Fondo rischi per controversie legali,
- Fondo rischi revocatorie fallimentari.

Per i Fondi che precedono il valore non viene attualizzato in considerazione della non significatività dell'elemento temporale di utilizzo del fondo stesso.

- Fondo premi fedeltà per il personale dipendente.

Questo fondo rientra tra i "benefici a lungo termine per il personale dipendente", ovvero i benefici che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la propria attività lavorativa.

La contabilizzazione e la valutazione viene effettuata utilizzando una metodologia attuariale analoga a quella utilizzata per il T.F.R..

I costi di esercizio riferibili (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost). Gli "utili e le perdite attuariali" (Actuarial Gains/Losses), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati del patrimonio netto che viene evidenziata nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi un determinato ammontare a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria, ivi comprese le operazioni di rifinanziamento derivanti dalla partecipazioni all'asta dell'Eurosistema, e con clientela, inoltre comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle



operazione di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Le passività di raccolta emesse e successivamente riacquistate dalla banca vengono cancellate dal passivo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito, rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

15. Passività finanziarie di negoziazione

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

17. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione e di iscrizione

Le operazioni in valuta sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto utilizzando il tasso di cambio corrente alla data dell'operazione.

Alla data di bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente a tale data;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;

- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Sul punto, si rileva come un elemento monetario sia il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Criteri di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti corrente a tale data.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

18. Altre informazioni

STATO PATRIMONIALE

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Le operazioni di "Pronti contro termine" su titoli, che prevedono l'obbligo per il cessionario di vendita a termine, sono esposte come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Il costo della raccolta ed il provento dell'impiego sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, vengono rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Attività cedute e non cancellate e attività deteriorate

In conformità con quanto disciplinato dall'Organo di vigilanza, le attività cedute non cancellate e le attività deteriorate sono state ricondotte alle rispettive voci proprie.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".



CONTO ECONOMICO

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

19. Metodologia di determinazione del Fair value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il principio IFRS 13 "*Fair value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

L'applicazione di questo principio non provoca comunque alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, in quanto non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate in *Fair value Option (FVO)*, inoltre, in relazione all'operatività in derivati OTC (IRS) è stato formalizzato nel 2014, con ICCREA BANCA Spa, un accordo di collateralizzazione, che permettendo la sostanziale mitigazione del rischio di controparte, di

terzi e/o proprio, attraverso lo scambio bilaterale di garanzia, non rende necessario ricorrere ai relativi aggiustamenti di *fair value* (CVA e DVA).

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettessero normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risultasse quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi di mercato.



A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A seguito della facoltà concessa dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008, la Banca, negli esercizi 2008, 2010 e 2011 ha proceduto alla riclassificazione di una parte delle attività finanziarie "detenute per la negoziazione" (HFT) al portafoglio "Disponibili per la vendita" (AFS).

Attività finanziarie trasferite nel 2008

Nominali 45,1 milioni di C.C.T.

Attività finanziarie trasferite nel 2010

Nominali 17,01 milioni di C.C.T. e nominali 3,15 milioni di B.T.P.

Attività finanziarie trasferite nel 2011

Nominali 7,75 milioni di euro di BTP.

In relazione ai trasferimenti di cui sopra, alla data del 31/12/2015 tutti i titoli risultano venduti/rimborsati.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti al 31-12-2015 strumenti finanziari trasferiti

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.4 Informativa sul *fair value*

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli input utilizzati si è data informativa nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del *fair value*".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Al 31 dicembre 2015 non risultano attività classificate al livello 2 della gerarchia del *fair value*.

Sono classificati convenzionalmente al livello 3 della gerarchia del *fair value*, le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita riferite a titoli di capitale "valutati al costo" relativi ad interessenze azionarie strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.



A.4.4 Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del *fair value*".

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	121.833	-	5.940	217.242	-	5.940
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	121.833	-	5.940	217.242	-	5.940
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	304	-	-	361
Totale	-	-	304	-	-	361

Legenda:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

ATTIVITÀ FINANZIARIE						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	5.940	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	5.940	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.



A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

PASSIVITÀ FINANZIARIE			
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	362
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	58
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	58
4. Rimanenze finali	-	-	304

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/15				31/12/14			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	34.297	-	-	34.297	32.254	-	-	32.254
3. Crediti verso la clientela	440.361	-	-	440.361	431.573	-	-	431.573
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	474.658	-	-	474.658	463.827	-	-	463.827
1. Debiti verso banche	35.002	-	-	35.002	117.515	-	-	117.515
2. Debiti verso clientela	429.688	-	-	429.663	398.335	-	-	391.549
3. Titoli in circolazione	80.859	-	-	80.856	121.715	-	-	122.170
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	545.549	-	-	545.521	637.565	-	-	631.234

Legenda:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	4.062	5.289
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	316	1.573
Totale	4.378	6.862

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia per l'importo di 316,48 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Alla data di redazione del bilancio, così come al 31/12/2014, la Banca non è in possesso di "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

L'operatività in tale comparto, avvenuta durante l'esercizio, ha determinato un risultato economico netto di 405,95 mila euro, di cui alla voce 80 del conto economico.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali titoli di debito con derivati incorporati, finanziamenti alla clientela e titoli di debito oggetto di copertura, designati al *fair value* con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	118.884	-	-	215.242	-	-
1.1 Titoli strutturati	9.773	-	-	9.567	-	-
1.2 Altri titoli di debito	109.111	-	-	205.675	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.940	-	-	5.940
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	5.940	-	-	5.940
3. Quote di O.I.C.R.	2.948	-	-	2.000	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	121.832	-	5.940	217.242	-	5.940

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 127.772,64 mila euro, accoglie le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.062,45 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) (dati al centesimo)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 2.288 azioni - valore nominale euro 51,65)	118.175,20	110.477,88	0,01%
INVEST BANCA Spa - Empoli (FI) (n. 2.850.000 azioni - valore nominale euro 0,51)	1.453.500,00	4.190.903,03	9,50%
CABEL INDUSTRY Spa - Empoli (FI) (n. 75.000 azioni - valore nominale euro 1,00)	75.000,00	75.000,00	2,50%
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa - Empoli (FI) (n. 10 azioni - valore nominale euro 500,00)	5.000,00	5.000,00	10,00%
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa - Empoli (FI) (n. 100 azioni - valore nominale euro 500,00)	50.000,00	50.000,00	8,07%
CABEL HOLDING Spa (n. 240.000 azioni - valore nominale euro 1,00)	240.816,00	675.061,80	2,01%
CABEL LEASING Spa - Empoli (FI) (n. 5.000 azioni - valore nominale euro 100,00)	500.000,00	833.513,30	5,00%
Totale	2.442.491,20	5.939.956,01	

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.



Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	118.885	215.242
a) Governi e Banche Centrali	96.749	204.342
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12.561	10.187
d) Altri emittenti	9.575	713
2. Titoli di capitale	5.940	5.940
a) Banche	4.191	4.191
b) Altri emittenti	1.749	1.749
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	944	944
- imprese non finanziarie	805	805
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.948	2.000
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	127.773	223.182

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	34.297	-	-	34.297	32.254	-	-	32.254
1. Finanziamenti	34.297	-	-	34.297	32.254	-	-	32.254
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.716	-	-	-	12.888	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	3.581	-	-	-	19.366	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	34.297	-	-	34.297	32.254	-	-	32.254

Legenda: FV= Fair value | VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. In considerazione della prevalente durata a breve, il relativo *fair value* è considerato pari al valore di bilancio.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.580,99 mila euro, detenuta presso Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	407.524	-	32.838	-	-	439.073	401.663	-	29.911	-	-	432.326
1. Conti correnti	78.179	-	2.601	-	-	-	85.897	-	3.296	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	295.267	-	29.517	-	-	-	284.219	-	25.350	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.111	-	262	-	-	-	8.762	-	628	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	23.967	-	458	-	-	-	22.785	-	637	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	407.524	-	32.838	-	-	439.073	401.663	-	29.911	-	-	432.326

Tra i crediti sono compresi:

- attività cedute e non cancellate per mutui ipotecari con importo complessivo di 51.563,10 mila euro, riferite all'operazione di autocartolarizzazione (nell'esercizio precedente era 69.049,32 mila euro) nel mentre nel precedente esercizio sussistevano anche altre per 8.194,27 mila euro, riferite all'operazione di cartolarizzazione tradizionale, che non presentano i requisiti dello IAS n. 39 per la derecognition, e debbono essere mantenute in bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	407.523	-	32.838	401.663	-	29.910
a) Governi	1	-	-	1	-	-
b) Altri Enti pubblici	829	-	-	569	-	-
c) Altri emittenti	406.693	-	32.838	401.093	-	29.910
- imprese non finanziarie	268.942	-	26.451	270.575	-	23.777
- imprese finanziarie	14.769	-	-	15.304	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	122.982	-	6.387	115.214	-	6.133
Totale	407.523	-	32.838	401.663	-	29.910

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	1.519	1.698
a) rischio di tasso di interesse	1.519	1.698
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	1.519	1.698

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il *fair value* del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso fisso.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura specifica.

Essi trovano rappresentazione nella Sezione 6 del Passivo, in quanto non presentano valori positivi per cui si trovano esposti nella voce 60 del Passivo.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	7.177	7.593
a) terreni	1.351	1.351
b) fabbricati	5.103	5.217
c) mobili	236	297
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	487	728
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.177	7.593

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	1.351	7.578	1.674	4.802	-	15.405
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.365	1.376	4.071	-	7.812
A.2 Esistenze iniziali nette	1.351	5.213	298	731	-	7.593
B. Aumenti:	-	-	5	31	-	36
B.1 Acquisti	-	-	5	31	-	36
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	114	66	272	-	452
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	114	66	272	-	452
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.351	5.099	237	490	-	7.177
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.479	1.441	4.162	-	8.082
D.2 Rimanenze finali lorde	1.351	7.578	1.678	4.652	-	15.259
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	33%	31%
Mobili	86%	82%
Impianti elettronici	89%	85%
Altre	0%	0%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	1,50%
Arredi	10,00%
Arredi	12,00%
Arredi	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	10,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	12,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	20,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Macchine elettroniche e computers	20,00%
Automezzi	20,00%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	66
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	12	-	28	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	12	-	28	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	12	-	28	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	12	-	28	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	83	-	83
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	56	-	56
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	27	-	27
B. Aumenti	-	-	-	3	-	3
B.1 Acquisti	-	-	-	3	-	3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	18	-	18
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	18	-	18
- Ammortamenti	-	-	-	18	-	18
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	12	-	12
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	44	-	44
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	56	-	56
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita | INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.457	699	5.156
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.284	678	4.962
- rettifiche crediti verso clientela	4.284	678	4.962
- valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte	-	-	-
- perdite fiscali di cui Legge 214/2011	-	-	-
b) Altre	173	21	194
- svalutazione crediti verso clientela	-	-	-
- accantonamenti netti al Fondo di Garanzia dei depositanti del credito cooperativo	84	17	101
- rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
- fondi per rischi e oneri	18	4	22
- oneri del personale dipendente	71	-	71
- differenze negative tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
- altre voci	-	-	-
- costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
- differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
- altre voci	-	-	-
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	149	9	158
Riserve da valutazione:	46	9	55
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	46	9	55
Altre:	103	-	103
- utili/perdite attuariali dei fondi del personale	103	-	103
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.606	708	5.314

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<i>In contropartita del conto economico</i>			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	-	-	-
- minori oneri del personale dipendente rispetto a quanto iscritto in bilancio	37	-	37
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	-	-	-
- altre voci	-	-	-
Totale	37	-	37
<i>In contropartita dello stato patrimoniale</i>			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	-	-	-
- riserve da valutazione:	49	10	59
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	49	10	59
- rivalutazione immobili	-	-	-
- altre voci	-	-	-
Totale	49	10	59

Il totale delle passività fiscali, ammonta a 95,31 mila euro, come da voce 80 b) del Passivo.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	556	639
2. Aumenti	88	69
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	88	69
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	50	152
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	50	152
a) rigiri	50	142
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	10
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	594	556

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4.060	2.422
2. Aumenti	501	2.154
3. Diminuzioni	-	516
3.1 Rigiri	-	516
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.561	4.060

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA eventualmente trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	37	48
2. Aumenti	-	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	12
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	12
a) rigiri	-	12
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	37	37

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 538,33 mila euro e per 0,47 mila euro.



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	182	115
2. Aumenti	64	106
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	64	106
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	89	39
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	89	39
a) rigiri	89	39
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	157	182

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	204	285
2. Aumenti	224	200
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	224	200
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	369	282
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	369	282
a) rigiri	369	282
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	59	203

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita e a utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti*.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(463)	(245)	-	(708)
Acconti versati (+)	1.169	669	-	1.838
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	17	-	-	17
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	723	424	-	1.147
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
		-	-	
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	723	424	-	1.147

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.



Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.002	1.273
Valori diversi e valori bollati	2	8
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.863	3.244
Partite viaggianti	908	1.506
Operazioni pos e bancomat non regolate	238	129
Debitori diversi per operazioni in titoli	36	134
Anticipi e crediti verso fornitori	21	177
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	220	262
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	183	612
Disposizioni SDD da addebitare	1.970	1.372
Anticipazioni di tesorerie	-	42
Crediti imposta	151	615
Partite illiquide di Portafoglio	-	-
Altre partite attive	472	729
Totale	9.066	10.103

Nel corso dell'esercizio l'Agenzia delle Entrate ha provveduto al rimborso parziale della maggiore ires per irap non dedotta relativa al periodo 2007-2011 come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, pari a 150,36 mila euro rispetto ai 270,33 mila euro iscritta nel Bilancio 2014.

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" è ricompreso l'importo di 2.377,92 mila euro riferito a SCT (bonifici) ricevuti dalla clientela in attesa di accredito dalla Banca Tramite (ICBPI).

Alla voce "Partite viaggianti" è ricompreso l'importo di 791,02 mila euro riferito ad effetti impagati da spedire a banche corrispondenti.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	35.002	117.515
2. Debiti verso banche	-	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	35.002	117.515
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	35.002	117.515
Totale fair value	35.002	117.515

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Gli importi di cui sopra sono comprensivi del rateo di interessi maturati.

La voce è costituita da operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, così come di seguito indicato:

Importo nominale del finanziamento	decorrenza	scadenza	tasso
15.000.000,00	29/10/2015	28/01/2016	0,05%
10.000.000,00	26/11/2015	25/02/2016	0,05%
10.000.000,00	17/12/2015	31/03/2016	0,05%
35.000.000,00			

TITOLO	NOMINALE	CONTROVALORE Banca d'Italia al 31/12/2015
PONTORMO RMBS A5	36.024.614,00	30.218.552,72
CCT 01/03/2017	7.000.000,00	6.997.640,09
Totale	43.024.614,00	37.216.192,81



Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	314.250	272.870
2. Depositi vincolati	113.828	117.049
3. Finanziamenti	1.089	1.135
3.1 Pronti contro termine passivi	1.065	1.106
3.2 Altri	24	29
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	520	7.281
Totale	429.687	398.335
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	429.663	391.549
Totale fair value	429.663	391.549

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia Titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	75.620	-	-	75.620	88.408	-	-	88.408
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	75.620	-	-	75.620	88.408	-	-	88.408
2. altri titoli	5.239	-	-	5.236	33.307	-	-	33.762
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.239	-	-	5.236	33.307	-	-	33.762
Totale	80.859	-	-	80.856	121.715	-	-	122.170

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.373,00 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è costituita da certificati di deposito.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto del passivo relativo alla voce 60.

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione i derivati su crediti di copertura assimilati alle garanzie ricevute ai sensi dello IAS 39.

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2015			VN 31.12.2015	31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari:	-	-	304	1.205	-	-	361	1.326
1) <i>Fair value</i>	-	-	304	1.205	-	-	361	1.326
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	304	1.205	-	-	361	1.326

Legenda: VN = valore nozionale | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3



6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	304	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	304	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Imposte da versare al fisco c/terzi	520	301
Partite in corso di lavorazione	3.573	5.273
Partite viaggianti	272	745
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.940	4.745
Debiti verso fornitori	578	591
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	50	23
Somme a disposizione della clientela o di terzi	620	763
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	-	-
Bollette, mav e rav incassati da versare	181	158
Competenze e contributi relativi al personale	1.228	815
Operazioni pos e bancomat non regolate	69	76
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	35	39
Debiti per operazioni in titoli non regolate	-	355
Imposte da versare al fisco	153	53
Fatture da ricevere	558	330
Finanziamenti erogati a clientela da perfezionare	8.678	2.058
Altre partite passive	549	285
Totale	21.004	16.610

La voce "Partite in corso di lavorazione", riguarda il sistema di pagamenti europeo (SEPA). In particolare la voce si riferisce a SCT (bonifici) disposti da clientela in attesa di addebito dalla Banca Tramite (ICBPI).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.



11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.333	1.106
B. Aumenti	16	235
B.1 Accantonamento dell'esercizio	16	30
B.2 Altre variazioni	-	205
C. Diminuzioni	48	8
C.1 Liquidazioni effettuate	-	8
C.2 Altre variazioni	48	-
D. Rimanenze finali	1.301	1.333

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'Interest Cost.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione".

Il sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 *Altre informazioni*

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.130,32 mila euro, rispetto a 1.116,42 mila euro del 2014.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 277,93 mila euro (nel 2014 era 261,05 mila euro).

Inoltre sono state destinate quote di trattamento di fine rapporto al conto Tesoreria INPS per 34,36 mila euro (nel 2014 era 35,47 mila euro).

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	399	404
2.1 controversie legali	14	39
2.2 oneri per il personale	325	334
2.3 altri	60	31
Totale	399	404

La voce 2.3 è costituita dal residuo del Fondo Beneficenza e Mutualità e dal Fondo Revocatorie Fallimentari.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	404	404
B. Aumenti	-	220	220
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	216	216
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	226	226
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	199	199
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	27	27
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	398	398

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.



La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 13,63 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Il Fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio senza ripristino.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 325,50 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, riferiti a 20 e 30 anni di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 59,55 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo rischi revocatorie fallimentari, per 52,33 mila euro, ed inerente al rischio di revocatorie a seguito di procedure fallimentari avviate verso soggetti clienti/debitori per crediti riscossi verso questi durante il periodo cosiddetto sospetto.

Fondo beneficenza e mutualità, per 7,22 mila euro, che accoglie il residuo non utilizzato del relativo fondo.



Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,17 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.718	-
- interamente liberate	2.718	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.718	-
B. Aumenti	53	-
B.1 Nuove emissioni	53	-
- a pagamento:	53	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	53	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	24	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	24	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.747	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.747	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero Soci al 31.12.2014	2.375
Numero Soci: ingressi	53
Numero Soci: uscite	22
Numero Soci al 31.12.2015	2.406

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.537	1.494
3. Riserve	57.189	56.239
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	1.113	1.345
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.019	1.123
Totale	60.872	60.215

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.



Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	14	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.537	per copertura perdite	-	-
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	56.903	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	1.377	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	124	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	162	per copertura perdite	-	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	7	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	-271	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	-	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	-	per copertura perdite	-	-
Totale	59.853	-	-	-

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.422	3.320
a) Banche	3.275	3.314
b) Clientela	147	6
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.937	9.601
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.937	9.601
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.451	4.593
a) Banche	-	-
I) a utilizzo certo	-	-
II) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	4.451	4.593
I) a utilizzo certo	33	33
II) a utilizzo incerto	4.418	4.560
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	17.810	17.514

La voce **1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche**, è data dalla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.



2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	121.833	217.242
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.062,45 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 43.024,61 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	107.338
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	75.996
2. altri titoli	31.342
c) titoli di terzi depositati presso terzi	106.110
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	182.113
4. Altre operazioni	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Il dato inerente ai titoli di proprietà depositati presso terzi, si evidenzia come significativo in quanto in esso sono ricompresi:

- per 56.548,61 mila euro, titoli derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione che ai fini di bilancio si è fatto luogo alla loro elisione e riconduzione delle sottostanti attività alla voce mutui verso la clientela (36.024,61 mila euro con ISIN IT0004867864 e 20.524,00 mila euro con ISIN IT 0004867906).

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	25.038	29.567
1. conti correnti	403	-
2. portafoglio centrale	18.404	23.144
3. cassa	5.660	5.801
4. altri conti	571	622
b) Rettifiche "avere":	28.978	34.312
1. conti correnti	28	2.733
2. cedenti effetti e documenti	28.750	31.317
3. altri conti	200	262

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a -3.940,35 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto T (f=c-d-e)	Ammontare netto (T-1)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	304	-	304	-	310	(6)	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale T	304	-	304	-	310	(6)	-
Totale (T-1)	361	-	361	-	310	-	51

La Banca ha stipulato nel 2014, con Iccrea Banca Spa, un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente.

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000,00 con arrotondamento di euro 10.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto depositi in contante.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	938	-	-	938	2.115
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	105	-	105	266
5. Crediti verso clientela	-	19.110	-	19.110	19.901
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	4
Totale	938	19.215	-	20.153	22.286

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi vincolati per 78,81 mila euro
- conti correnti e depositi liberi per 26,67 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 4.652,69 mila euro
- mutui fondiari per 7.358,71 mila euro
- mutui chirografari per 1.693,54 mila euro
- portafoglio di proprietà per 55,69 mila euro
- finanziamenti concessi per operazioni con l'estero per 142,60 mila euro
- mutui oggetto di operazioni di autocartolarizzazione per 2.094,33 mila euro
- mutui oggetto di operazioni di cartolarizzazione per 489,92 mila euro
- interessi di mora incassati per 289,60 mila euro, di cui 25,89 mila euro per crediti in sofferenza, e per il rimanente importo per gli altri crediti.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	(46)	-	-	(46)	(182)
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
3. Debiti verso clientela	(4.727)	-	-	(4.727)	(6.187)
4. Titoli in circolazione	-	(2.962)	-	(2.962)	(5.047)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(5)	(5)	-
8. Derivati di copertura	-	-	(59)	(59)	(61)
Totale	(4.773)	(2.962)	(64)	(7.799)	(11.477)

Nella voce 1 "Debiti verso banche centrali", l'importo è relativo al finanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.904,88 mila euro
- depositi per 2.643,62 mila euro
- pronti contro termine per 178,06 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.188,34 mila euro
- certificati di deposito per 773,43 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(59)	(61)
C. Saldo (A-B)	(59)	(61)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	178	178
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	140	224
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	28	1
3.1. individuali	28	1
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	14	15
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	6	7
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	69	60
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	23	141
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	23	141
d) servizi di incasso e pagamento	1.641	1.616
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	27	26
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.915	3.109
j) altri servizi	183	160
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	5.084	5.313

L'importo di cui alla voce d) comprende:

- commissioni bancomat pos per 582,065 mila euro
- commissioni effetti SBF, sconto e dopo incasso per 238,81 mila euro
- commissioni estinzioni anticipate depositi vincolati per 19,19 mila euro
- commissioni incasso e pagamento per 579,82 mila euro
- commissioni per operazioni con l'estero per 31,05 mila euro
- commissioni per utilizzo di carte di credito per 193,32 mila euro



L'importo della sottovoce j) comprende:

- canoni cassette di sicurezza per 50,69 mila euro
- commissioni crediti a clientela per 58,42 mila euro
- commissioni di home banking per 69,90 mila euro
- altre commissioni generiche per 5,34 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	57	149
1. gestioni di portafogli	28	1
2. collocamento di titoli	6	7
3. servizi e prodotti di terzi	23	141
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	-	(304)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(56)	(54)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(56)	(54)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) altri servizi	(414)	(419)
f) operazioni di prestito titoli	(175)	(152)
Totale	(645)	(929)

Le commissioni corrisposte di cui alla voce a), anno 2014, si riferiscono alle garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su emissioni obbligazionarie e utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011. Detta operazione è stata chiusa nel 2014 e l'importo riportato sul medesimo esercizio concerne il rateo di periodo maturato.

Nella voce d) servizi di incasso e pagamento, la parte maggiore è costituita da commissioni passive per servizi di POS e pagobancomat, pari a 216,37 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto per 132,43 mila euro da commissioni per servizi bancari ricevuti, e per 26,70 mila euro da commissione sostenute in merito all'operazioni di autocartolarizzazione.

La parte restante sono servizi di tipo generico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	15	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	16	-	15	-

Sono dividendi relativi a partecipate che non presentano requisiti per essere incluse nella voce 100 dell'attivo.



Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	434	-	-	434
1.1 Titoli di debito	-	406	-	-	406
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	28	-	-	28
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	434	-	-	434

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1	-
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1)	(10)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1)	(10)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	(10)



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.295	(222)	3.073	5.864	(138)	5.726
3.1 Titoli di debito	3.295	(222)	3.073	5.864	(138)	5.726
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.295	(222)	3.073	5.864	(138)	5.726
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	(47)	-	(47)	-	(38)	(38)
Totale passività	(47)	-	(47)	-	(38)	(38)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 405,91 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.666,98 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(9.284)	(48)	-	3.277	-	-	(6.055)	(8.142)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Crediti	-	(9.284)	(48)	-	3.277	-	-	(6.055)	(8.142)
- Finanziamenti	-	(9.284)	(48)	-	3.277	-	-	(6.055)	(8.142)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(9.284)	(48)	-	3.277	-	-	(6.055)	(8.142)

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati rideterminati con tasso interno di rendimento effettivo del relativo credito.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti redditudinali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(326)	-	-	-	-	-	(326)	28
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(326)	-	-	-	-	-	(326)	28

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

L'importo si riferisce alla voce 130 d).

Le rettifiche di valore sono dovute ad interventi, per 165,73 mila euro, e all'accantonamento, per 160,61 mila euro, per partecipazioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Nel precedente esercizio i relativi interventi erano classificati alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(6.877)	(6.622)
a) salari e stipendi	(4.905)	(4.728)
b) oneri sociali	(1.216)	(1.145)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(50)	(65)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(338)	(317)
- a contribuzione definita	(338)	(317)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(368)	(367)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(344)	(315)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.221)	(6.937)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 15,60 mila euro.
- TFR devoluto al fondo tesoreria INPS per 34,36 mila euro.

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" accoglie:

- il TFR devoluto al fondo di previdenza complementare per 277,93 mila euro
- la quota versata dalla Banca al fondo di previdenza complementare per 59,76 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 253,50 mila euro e del Collegio Sindacale per 90,93 mila euro.



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2015	31.12.2014
Personale dipendente	100	99
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	26	25
c) restante personale dipendente	72	72
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(29)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(25)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	-
Incentivi all'esodo	-
Fondo di solidarietà di settore	-
Formazione e aggiornamento	(34)
Altri benefici	(305)
- cassa mutua nazionale	-
- buoni pasto	(164)
- polizze assicurative	(87)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	-
- rimborsi chilometri forfetari	-
- visite di check-up non obbligatorie per legge	-
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	-
- altri	(54)
Totale	(368)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2015	31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(5.511)	(5.324)
Spese informatiche	(1.538)	(1.528)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.513)	(1.481)
- manutenzione ed assistenza EAD	(25)	(47)
Spese per beni immobili e mobili	(732)	(724)
- fitti e canoni passivi	(543)	(542)
- spese di manutenzione	(189)	(182)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.748)	(1.774)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(7)	(13)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	-	-
- pulizia	(143)	(146)
- vigilanza	(148)	(164)
- trasporto	(175)	(200)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(196)	(175)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(27)	(27)
- telefoniche	(157)	(175)
- postali	(172)	(185)
- energia elettrica, acqua, gas	(171)	(184)
- servizio archivio	(41)	(53)
- servizi vari CED	-	-
- trattamento dati	(88)	(101)
- lavorazione e gestione contante	(79)	(76)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(211)	(202)
- altre	(132)	(72)
Prestazioni professionali	(971)	(766)
- legali e notarili	(545)	(333)
- consulenze	(338)	(369)
- certificazione e revisione di bilancio	(46)	(31)
- altre	(42)	(33)
Premi assicurativi	(118)	(103)
Spese pubblicitarie	(172)	(172)
Altre spese	(232)	(257)
- contributi associativi/altri	(89)	(84)
- rappresentanza	(143)	(173)
- altre	-	-
(2) Imposte indirette e tasse	(1.799)	(1.348)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(58)	(51)
Imposta di bollo	(1.096)	(1.048)
Imposta sostitutiva	(189)	(192)
Contributi ai fondi di risoluzione	(419)	-
Altre imposte	(37)	(57)
Totale	(7.310)	(6.672)

L'importo di cui alla voce (2) Imposte indirette e tasse - Contributi ai fondi di risoluzione, è presente solo nell'esercizio 2015, ed è composto da euro 104,74 mila, quale contribuzione ordinaria, ed euro 314,22 mila come contribuzione straordinaria.



Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

	Revocatorie	Totale
A. Aumenti	(52)	(52)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(52)	(52)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-
B. Diminuzioni	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-
Accantonamento netto	(52)	(52)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(451)	-	-	(451)
- Ad uso funzionale	(451)	-	-	(451)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(451)	-	-	(451)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(18)	-	-	(18)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(18)	-	-	(18)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(18)	-	-	(18)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(50)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(41)	(40)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
Perdite per realizzi di attività materiali ad uso funzionale	-	-
Contributi volontari al Fondo di Garanzia Istituzionale	(113)	-
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	(177)	(90)

La voce contributi al Fondo di Garanzia Istituzionale, si riferisce contributi volontari versati a favore di Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi.



13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.253	1.220
Rimborso spese legali per recupero crediti	462	310
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	73	67
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	29	6
Recuperi spese perizie e visure	172	217
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	29	30
Altri recuperi	106	126
Risarcimenti assicurativi	-	-
Recuperi per affidamenti a clientela	21	33
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	59	140
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Commissioni di istruttoria veloce	316	246
Altri proventi di gestione	5	-
Totale	2.525	2.395

Nella voce sopravvenienze attive, è ricompreso l'importo di euro 7,5 mila riferito alla restituzione della liquidità residua dopo la liquidazione della società veicolo, a seguito dello smontaggio dell'operazione di cartolarizzazione "Pontormo Funding" (cfr. parte E C.1).

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(708)	(1.839)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	120
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	538	1.555
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(170)	(153)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	Aliquota	IRAP	Aliquota
A) Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.188		1.188	
B) Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	327	27,50%	66	5,57%
- effetto di proventi esenti o non imponibili	16	27,50%	582	5,57%
- effetto di oneri interamente o parzialmente indeducibili	2.162	27,50%	4.216	5,57%
- effetto di altre variazioni in diminuzione	1.650	27,50%	440	5,57%
- effetto di altre variazioni in aumento	-	27,50%	-	5,57%
Imponibile	1.684	-	4.382	-
C) Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	463	27,50%	244	5,57%
D) Fiscalità anticipata / differita	(436)	27,50%	(103)	5,57%
Totale imposte correnti	27	-	141	-
Aliquota effettiva	2,28%	-	11,88%	-

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.



Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,064% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei Soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	1.019
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-	-
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	75	(21)	54
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(428)	141	(287)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(22)	7	-
	b) rigiro a conto economico	(406)	134	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(406)	134	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(353)	120	(233)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-	-	786



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla totale separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e all'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014, recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

- con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Con riferimento alla complessiva gestione dei rischi, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/ valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013, valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale, e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.



Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio "building block" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale, definiti nel RAF – Risk Appetite Framework.

Il Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento con il quale la Banca ha definito, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per una elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-Soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In coerenza con gli indirizzi strategici fissati nel vigente piano industriale aziendale, le politiche di gestione del credito, che peraltro riflettono le specificità normative (mutualità e localismo) che l'ordinamento bancario riserva alle banche di credito Cooperativo, sono indirizzate:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, anche circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia mediante l'ausilio di procedure informatiche, sia con una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza che la Banca ha continuato a sostenere anche nel corso del 2015 attraverso una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ambito sono state inoltre ulteriormente valorizzate le convenzioni con le associazioni di categorie e i diversi Confidi, presenti nelle aree di competenza della Banca, finalizzati ad offrire prodotti sempre più mirati ed accessibili al contesto economico locale, caratterizzati anche da un buon livello di garanzia per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Servizi del commercio, recuperi



e riparazioni, Altri servizi destinabili alla vendita, Edilizia e opere pubbliche.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento alla operatività in titoli.

Quest'ultima comporta, peraltro, una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio.

Gli indirizzi strategici e gestionali, qui illustrati, non hanno subito nel corso dell'esercizio significative variazioni.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione nella distribuzione delle risorse, ed è volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio allo stesso associato.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta, considerato che gli impieghi economici rappresentano circa il 69,95% dell'attivo patrimoniale.

Le esposizioni di importo rilevante verso singole controparti, o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale ed economico della Banca.

Alla luce di tale circostanza, e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca ha intrapreso, a partire dal 2014, specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo, funzionali al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06, ora trasposto nella Circolare 285/2013, si ritiene che gli ambiti di intervento, volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Regolamentazione Interna, oggetto di costante revisione e aggiornamento, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l'intero processo creditizio, specificandone le principali competenze:

Consiglio di Amministrazione

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- approva la struttura del sistema delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo venga definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Comitato Esecutivo

- delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.



Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- predispone regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
- verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
- assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza.

Area Rischi di Sede

- Provvede alla istruttoria delle pratiche di affidamento relativamente alle posizioni più complesse, acquisisce la documentazione di supporto, delibera direttamente quelle di propria competenza e trasmette quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.
- Gestisce i crediti speciali e cura i rapporti con le Associazioni di Categoria.

Filiali

- Ad esse è assegnato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato o in corso di affidamento. Provvedono alla istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisiscono a tal fine la documentazione necessaria, deliberano direttamente quelle di propria competenza e trasmettono quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.

Ufficio Gestione e Controllo Crediti

- In staff alla Direzione Generale opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito.

La funzione si occupa del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

- Verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, proponendo al Direttore Generale le posizioni con andamento anomalo da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'attribuzione della qualifica di "osservazione", "inadempienza probabile" o per il passaggio a contenzioso (sofferenze).

Risk Management

- la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione,

secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Internal Audit

- Verifica la regolare adeguatezza dell'intero processo organizzativo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione gestionale dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Direzione Generale, come in precedenza detto, assicura, con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito e delibera nell'ambito delle deleghe di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle periferiche, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.



La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo e Gestione Crediti, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali) che intrattenendo i rapporti con la clientela è in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

In particolare, la funzione addetta alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dalla Crif.

Le posizioni cui l'indice sintetico assegna una valutazione di rischiosità "codificata" significativa, vengono sottoposte ad appropriate analisi e nei casi in cui venissero riscontrati segnali concreti di deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle "sotto osservazione" oppure a classificarle ad "inadempienza probabile".

Con l'ausilio di tale metodologia di analisi, che tiene conto delle anomalie rilevate nell'arco dei dodici mesi precedenti, si è quindi in grado di avere un costante controllo delle singole posizioni, consentendo tempestive azioni di recupero e/o comunque provvedimenti di rigore per risanare il rapporto.

Il confronto periodico fra le rischiosità attese e quelle realmente osservate, ha confermato nel tempo la buona tenuta del modello previsivo e la sua coerenza con le effettive insolvenze.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico ed economico.

A tal fine vengono presi a riferimento i limiti individuali e globali fissati annualmente dall'Assemblea dei soci, sempre nel rispetto della normativa di Vigilanza sulla concentrazione dei rischi.

Nell'ambito del processo di gestione e controllo del credito assume un ruolo di rilievo la procedura di "Credit Rating" che consente l'attribuzione di un rating interno ai clienti "imprese" della Banca ottenuto mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni quali-quantitative.

Esso risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Relativamente alla regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Con riferimento inoltre al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato un regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, mentre per la valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene adottata la metodologia sviluppata in ambito ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Funzione Risk Management, di concerto con il Comitato Ristretto (composto da Risk Management, Responsabile Segreteria Rischi, Responsabile Contabilità Generale) della loro esecuzione.

Con riferimento al rischio di credito:

- attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dell'analisi dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi dieci anni;
- attraverso la quantificazione l'impatto in termini di assorbimento per il rischio di credito derivante da un downgrade da parte delle agenzie di rating tale da far ridurre di una classe di merito le esposizioni verso Stati e assimilati, banche e imprese (large corporate);
- attraverso la verifica dell'impatto di una riduzione dei prezzi di mercato "immobiliare" sul rapporto loan to value delle esposizioni garantite da immobili e quindi l'effetto sull'assorbimento patrimoniale finale della Banca.

Con riferimento al rischio di concentrazione:

- ipotizzando un incremento dell'indice di Herfindahl, a parità di TISR (tasso di ingresso delle sofferenze rettificate), di 15 punti percentuali, per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- ipotizzando un aumento della concentrazione (+10%) verso quei settori merceologici che maggiormente si discostano, in eccesso, rispetto alla composizione percentuale definita, dal modello ABI, per l'area geografica di riferimento (Area Centro).



Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono state attivate, presso l'Area Finanza e l'Ufficio di Contabilità Generale della Banca, procedure di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili ad un cliente o a un gruppo di clienti connessi giuridicamente e/o economicamente a cui eventualmente appartenga.

Al 31/12/2015 circa il 94,19% delle esposizioni creditizie verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 64,82% da garanzie reali ed il 29,37% da garanzie personali; nell'ambito dei crediti a medio/lungo termine il 81,38% è **coperto da garanzia ipotecaria**.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti concessi a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta né gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito indicate che soddisfano i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca:

- ha predisposto una regolamentazione relativa alle fasi di acquisizione, conservazione, monitoraggio e valutazione delle garanzie ricevute finalizzata all'ammissibilità della stessa garanzia;
- ha definito le modalità di gestione delle garanzie reali (finanziarie e immobiliari) al fine di garantire l'efficacia e la validità delle forme di protezione del credito dal momento dell'acquisizione della garanzia e per tutta la durata del rapporto.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano inoltre che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici (procedura Nomisma). Al riguardo l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.



Con riferimento alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia fosse detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella della esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o su altri strumenti finanziari).

Per le garanzie il cui valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera, al netto dello scarto, viene richiesto l'adeguamento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti concessi nell'ambito di convenzioni con le associazioni di categoria (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce anche specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento prevedesse garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati e della centrale rischi;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni acquisite, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si fa presente infine che la Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria ed in particolare attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi, vengono classificati anomali ed in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

Sofferenze: totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita.

Inadempienze probabili: totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, a giudizio della Banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie (unlikely to pay); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).



Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata, ma sulla perdita attesa. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati in bonis.

Per avere un più dettagliato presidio dei rischi, nell'ambito dei crediti in bonis, è stata attivata una particolare categoria denominata "osservazione", che include le esposizioni di importo superiore a 3.000 euro nei confronti dei debitori che, pur non presentano particolari profili di rischiosità, iniziano a denotare anomalie che suggeriscono l'opportunità di seguire le relative posizioni con particolare attenzione e che quindi richiedono un più particolare monitoraggio. In presenza di posizioni in osservazione è obbligatorio procedere al rinnovo della posizione se sono presenti fidi di cassa e/o autoliquidanti, limitando altresì il ricorso alle autonomie da parte dell'esecutivo che deve essere prudenziale e non sistematico; ci si adopera altresì per ricondurle verso condizioni di normalità.

La responsabilità e la gestione dei crediti "deteriorati", non classificati a "sofferenza" è affidata all'Ufficio di Gestione e Controllo Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in stretto coordinamento con i Responsabili delle Filiali;
- concordare con i suddetti Responsabili gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure i piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte, difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Più precisamente:

- in presenza di posizioni classificate *ad inadempienza probabile* vengono sospese le facoltà deliberative, attribuite all'Esecutivo in materia di concessione di fidi, mentre le facoltà deliberative di sconfinamento, per quanto attiene ai fidi di cassa, sono riservate solo ed esclusivamente al Direttore Generale; ci si adopera per ripristinare, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti, oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- in presenza di posizioni in *sofferenza*, vengono posti in atto gli opportuni atti di rigore volti al recupero coattivo dei crediti oppure qualora le circostanze lo consentano, vengono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti.
- in presenza di posizioni scadute, o sconfinite oltre 90 giorni (*past due*), ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificassero le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio ad *inadempienza probabile* o a sofferenza.

Le rettifiche di valore sono apportate nel rigoroso rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza, sulla base di quanto previsto dalla Regolamentazione interna inerente la valutazione dei crediti deteriorati.

Il frequente aggiornamento dei fattori sottostanti alle valutazioni fa sì che le stesse siano adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio.

Concordati "in bianco" e concordati con "continuità aziendale"

Si ricorda che con lettera del 11 febbraio 2014 la Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato in bianco e concordato con continuità aziendale. In particolare il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista successivamente entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di domandare al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, ii) cessione dell'azienda in esercizio, iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.



Le modifiche (legge n. 134/2012, di conversione del decreto legge n. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo", e legge n. 98/2013, di conversione del decreto legge n. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione delle Banca si specifica che nel portafoglio crediti verso clientela risultano circa 10 milioni di euro di concordati in bianco e con continuità aziendale, classificati nelle esposizioni deteriorate a sofferenza.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni		Attività non deteriorate	Totale
			scadute deteriorate	scadute non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	127.773	127.773
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	34.297	34.297
4. Crediti verso clientela	18.395	9.245	5.198	28.663	378.861	440.362
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	18.395	9.245	5.198	28.663	540.931	602.432
Totale al 31.12.2014	11.461	13.838	4.612	36.948	620.151	687.010

Al 31 dicembre 2015, le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 19,00 milioni di euro netti (di cui 5,27 milioni di euro deteriorate e 13,73 milioni di euro non deteriorate) e sono relative a "Crediti verso clientela" e "Attività finanziarie disponibili per la vendita"; per ulteriori informazioni si rimanda ai dettagli forniti nella tabella A.1.6.

Nella tabella che segue sono rappresentati gli scaduti non deteriorati:

Portafogli/Qualità del credito	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale (Esposizione netta)
Totale crediti a clientela 31/12/2015	13.025	706	-	-	13.731

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	127.773	-	127.773	127.773
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	34.297	-	34.297	34.297
4. Crediti verso clientela	60.819	27.981	32.838	408.162	639	407.523	440.361
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	60.819	27.981	32.838	570.232	639	569.593	602.431
Totale al 31.12.2014	52.431	22.520	29.911	657.968	869	657.099	687.010

Nel corso degli anni sono state effettuate cancellazioni parziali su "Crediti verso clientela" per 317,91 mila euro, interamente classificati nella voce "Sofferenze".



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	46.858	-	-	46.858
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	46.858	-	-	46.858
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	3.275	-	-	3.275
Totale B	-	-	-	-	3.275	-	-	3.275
Totale A+B	-	-	-	-	50.133	-	-	50.133

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	42.891	-	24.496	-	18.395
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	4.393	-	2.339	-	2.054
b) Inadempienze probabili	986	1.292	6.440	3.385	-	2.857	-	9.246
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	87	45	453	435	-	180	-	840
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.067	1.215	407	137	-	629	-	5.197
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.083	385	58	129	-	279	-	2.376
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	28.720	-	57	28.663
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	4.114	-	29	4.085
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	485.766	-	581	485.185
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	9.714	-	68	9.646
Totale A	5.053	2.507	6.847	46.413	514.486	27.982	638	546.686
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	567	-	-	-	-	-	-	567
b) Altre	-	-	-	-	11.475	-	-	11.475
Totale B	567	-	-	-	11.475	-	-	12.042
Totale A+B	5.620	2.507	6.847	46.413	525.961	27.982	638	558.728



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempinze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	29.063	18.437	4.931
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	15.989	13.231	6.911
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.560	11.729	5.894
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.722	935	735
B.3 altre variazioni in aumento	707	567	282
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.162	19.567	6.016
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	4.669	3.887
C.2 cancellazioni	1.053	-	-
C.3 incassi	1.106	806	254
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	14.092	1.300
C.7 altre variazioni in diminuzione	3	-	575
D. Esposizione lorda finale	42.890	12.101	5.826
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	17.602	4.599	320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.904	4.173	309
B.1 rettifiche di valore	5.075	3.873	309
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.829	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	300	-
C. Variazioni in diminuzione	3.009	5.915	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.895	1.086	-
C.2 riprese di valore da incasso	296	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	818	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.829	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	24.497	2.857	629
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016, per cui si omette la parte a queste inerente nella rappresentazione della precedente tabella.



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	118.885	-	-	-	483.545	602.430
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	13.359	13.359
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	4.451	4.451
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	118.885	-	-	-	501.355	620.240

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

<i>Rating:</i>	<i>Fitch</i>			
Classe 1	da	AAA	a	AA-
Classe 2	da	A+	a	A-
Classe 3	da	BBB+	a	BB-
Classe 4	da	B+	a	CC+
Classe 5	da	RD	a	D

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario				Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti								
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	397.399	282.512	-	2.379	-	-	-	-	-	-	-	300	-	109.638	394.829
1.1 totalmente garantite	390.694	282.512	-	2.049	-	-	-	-	-	-	-	300	-	105.453	390.314
- di cui deteriorate	31.272	25.756	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.175	30.939
1.2 parzialmente garantite	6.705	-	-	330	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.185	4.515
- di cui deteriorate	214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128	128
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	8.810	412	-	740	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.380	7.532
2.1 totalmente garantite	6.928	250	-	409	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.269	6.928
- di cui deteriorate	465	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	435	465
2.2 parzialmente garantite	1.882	162	-	331	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111	604
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	96.750	-	1	829	-	-	28.125	-	11
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	96.750	-	1	829	-	-	28.125	-	11
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	27	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	27	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2015	96.777	-	1	829	-	-	28.125	-	11
Totale (A + B) al 31.12.2014	204.406	-	-	569	-	-	18.961	-	12

Segue

Esposizioni / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	15.415	21.163	-	2.980	3.333	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	6.854	2.457	-	2.391	400	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	4.182	512	-	1.016	116	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	269.858	-	382.982	122.982	-	245
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	296.309	24.132	382.982	129.369	3.849	245
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	415	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	132	-	-	20	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	10.979	-	-	428	-	-
Totale B	-	-	-	11.526	-	-	448	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2015	-	-	-	307.835	24.132	382.982	129.817	3.849	245
Totale (A + B) al 31.12.2014	-	-	-	305.844	19.247	712	121.849	3.273	145



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	18.395	24.496	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.245	2.857	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.198	629	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	518.512	639	33	-	-	-	-	-	-	-
Totale	551.350	28.621	33	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	563.351	28.621	33	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	651.593	23.389	36	-	-	-	-	-	-	-

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)-(Italia)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud ed Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	14	949	-	-	18.380	23.547	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	9.245	2.857	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	5.198	628	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.717	4	179	-	509.094	633	824	1
Totale	3.731	953	179	-	541.917	27.665	824	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	415	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	152	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	202	-	-	-	11.232	-	-	-
Totale	202	-	-	-	11.799	-	-	-
Totale al 31.12.2015	3.933	953	179	-	553.716	27.665	824	1
Totale al 31.12.2014	4.276	916	192	-	646.357	22.471	804	1

B.4 Grandi esposizioni

	Totale	Totale
	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	203.778	301.619
b) Ammontare - Valore Ponderato	103.806	86.550
c) Numero	10	10

Si definisce "grande esposizione" l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (artt. 4, par. 1, n. 71, e 392 CRR), ovvero la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni "fuori bilancio" nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi. Alla voce a) ammontare sono comprese n. 4 "esposizioni bancarie" per un valore nominale di euro 44,8 milioni e n. 1 esposizione in titoli dello Stato Italiano, Ministero Economia e Finanze per un valore nominale di euro 210,7 milioni.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Banca di Viterbo Credito Cooperativo (nel seguito Banca di Viterbo), alla chiusura dell'Esercizio 2015, risulta partecipare ad un'unica operazione di cartolarizzazione, "Pontormo RMBS" (avviata nell'esercizio 2012 e descritta nella Sezione 3 – Rischio di liquidità a cui si rimanda), mentre l'operazione "Pontormo Funding" è terminata nel corso dell'esercizio 2015 (di seguito vengono rappresentati i passaggi principali del processo di smontaggio della stessa).

In generale un'operazione di cartolarizzazione prevede che un soggetto, l'originator, ceda un blocco di crediti ad una società veicolo (o special purpose vehicle – SPV) la quale finanzia l'acquisto tramite l'emissione di Note (obbligazioni) a *ricorso limitato* che possono avere diversi gradi di subordinazione. L'operazione a cui Banca di Viterbo partecipa, in termini di subordinazione si contraddistingue per avere solo due Classi: Classe A (Senior) e Classe B (Junior) ove appunto la Classe A è senior rispetto alla Classe B, che di converso è subordinata alla Senior nella cascata dei pagamenti. In sintesi ciò significa che la nota Junior riceve gli eventuali interessi dovuti solo dopo che sono soddisfatte le obbligazioni, in termini di capitale ed interesse, della nota Senior. Parimenti le note junior rimborsano il capitale solo a seguito dell'estinzione delle senior note.

La nota Junior generalmente vengono sottoscritte dall'originator, mentre quelle senior possono essere collocate a mercato (cartolarizzazione pura) o sottoscritte e detenute dall'originator medesimo (auto-cartolarizzazione). In entrambi i casi la totalità dei flussi di cassa generati dai mutui, dedotte le spese di mantenimento della struttura, vengono utilizzati totalmente ed unicamente a servizio delle note e, qualora residuino fondi eccedenti, gli stessi vengono retrocessi al detentore della nota Junior.

A garanzia dell'operazione (e, in particolare, a beneficio sia della stabilità dei flussi di cassa della nota Senior che del giudizio di credito delle agenzie di rating) è previsto il versamento da parte degli originator di una riserva di cassa (Cash Reserve) di importo pari a circa una annualità dei flussi previsti. Tale versamento (che deve essere mantenuto liquido all'interno dell'operazione) può avvenire alternativamente sotto forma di finanziamento al veicolo, come sovrapprezzo delle note Junior, oppure nella forma di incremento del nominale delle note stesse. Salvo il caso di un grado di sofferenze superiori al livello di sostenibilità previsto nell'operazione, al termine della stessa la Cash Reserve è parte del coacervo di quanto dovuto agli originator alla chiusura dell'operazione (sempre che vi sia piena soddisfazione dei creditori senior).

Finalità

Per una banca la cartolarizzazione di parte dei propri attivi è un'attività strategica che può permettere di raggiungere una molteplicità di obiettivi:

- a) Trasformazione di un attivo non liquido e scarsamente collateralizzabile (un insieme disomogeneo di mutui ipotecari, per esempio) in uno strumento di capital market (le note Senior) caratterizzate da rating, fungibilità e, quindi, lì dove se ne presentasse l'opportunità, negoziabili nel mercato;
- b) Diversificazione delle fonti di finanziamento;
- c) Riduzione del costo medio ponderato della raccolta;
- d) Riduzione del rischio di mismatch di durate fra l'attivo impiegato e la raccolta laddove le note Senior fossero collocate a mercato o stanziare a collaterale di operazioni di Repo a lunga scadenza;

Inoltre l'attenta analisi a cui vengono sottoposti i crediti destinati a cartolarizzazione da parte dei diversi soggetti impegnati nel processo di strutturazione (società di rating, auditor, calculation agent per citarne alcuni) è un'implicita verifica delle capacità operative della banca nella sua attività core di fare credito, e quindi un modo (per le istituzioni non retate o di piccola dimensione) di comunicare e qualificarsi su basi oggettive nei confronti del mercato.

La crisi finanziaria degli ultimi anni ha innescato un clima di sfiducia tra gli operatori. Tra il 2008 ed il 2009 in particolare si è assistito ad un vero e proprio congelamento delle attività interbancarie. Il modello di crescita degli impieghi attraverso il paradigma "originate to distribute" ha subito un arresto con evidenti riflessi anche sul mercato primario degli ABS (Asset Backed Securities) che ne era uno degli ingranaggi fondamentali. La crisi di sistema e la sfiducia degli investitori negli strumenti di finanza strutturata, sono i due fenomeni che hanno portato ad attivare misure eccezionali a sostegno della liquidità degli intermediari da parte delle banche centrali. In questo senso la BCE, che tra il ottobre 2008 e maggio 2009 (in soli 7 mesi) ha tagliato il tasso di sconto di 325 punti, ha avviato nello stesso periodo delle policy di politica monetaria definite dallo stesso istituto emittente "non standard". In particolare la BCE si è mossa agendo su tre pilastri:

- a) Allargando la base nominale delle attività di rifinanziamento;
- b) Allargando la base degli istituti di credito aderenti al sistema con possibilità di accesso diretto alla finestra della Banca Centrale;
- c) Allargando la base qualitativa e quantitativa dei collateralizzati stanziabili (e tra questi appunto le emissioni afferenti operazioni di cartolarizzazione – ABS).

Negli anni a seguire, visto l'incalzare della crisi che da finanziaria e di sistema si è trasformata in congiunturale ed economica, la BCE ha incrementato ulteriormente la base di eleggibilità degli attivi stanziabili ed ha reso anche più stabili le forme di finanziamento degli stessi attraverso Repo di medio termine (LTRO).

In questo ambito sono state rese possibili operazioni di rifinanziamento su ABS frutto di una cartolarizzazione originata dall'intermediario stesso (quindi il caso di una banca che è nel duplice



ruolo di originator e di possessore delle note). Questo strumento ha reso possibile il finanziamento del sistema, dove la sfiducia del mercato viene temporaneamente compensata dalla stanzialità delle note Senior presso l'istituto centrale emittente. Attraverso l'*auto-cartolarizzazione* (il processo appena descritto), la Banca può agevolmente trasformare i mutui in collaterale "eligible" e quindi finanziabile in BCE posto il superamento dei criteri di eleggibilità imposti.

La Banca di Viterbo, come menzionato, ha effettuato un'unica operazione di cartolarizzazione della quale si dettaglierà in esteso oltre. Con riferimento alle tipologie, come descritte in questa sezione, Pontormo RMBS è una operazione di auto-cartolarizzazione.

Attività di Servicing

Un ruolo importante all'interno delle operazioni di cartolarizzazione è svolto dal c.d. "Servicer", ossia da chi ha contrattualmente il compito di incassare le somme generate dai mutui cartolarizzati, trasferirle alla SPV nonché gestire il rapporto con il mutuatario ceduto.

Al fine di non creare disparità di trattamento fra i diversi clienti/debitori della Banca e non ledere gli interessi della medesima nel mantenimento dei rapporti commerciali con i mutuatari ceduti, nell'operazione in cui Banca di Viterbo è coinvolta, l'attività di Servicing è svolta dalla Banca stessa.

In particolare Banca di Viterbo utilizza, come prescritto dalle istruzioni di Vigilanza, un Ufficio di Servicing dedicato alla gestione degli incassi e con le seguenti mansioni di dettaglio:

- curare l'incasso dei crediti ceduti per conto della società veicolo, bonificando tali importi alle Società Veicolo;
- garantire la rigida separazione fra i portafogli ceduti nelle diverse operazioni (sia fra di essi che rispetto a quelli non ceduti)
- evitare che si creino situazioni di conflitto di interesse e di confusione in generale, a tutela dei detentori delle obbligazioni emesse dalla società veicolo;
- garantire l'evidenza separata dei flussi informativi relativi al processo di riscossione dei mutui cartolarizzati;
- consentire in ogni momento la ricostruibilità dei processi e dei flussi di cui sopra;
- mantenere un'adeguata documentazione delle operazioni svolte, anche al fine di consentire controlli eventuali da parte dei soggetti interessati (quali "Rating Agency", "Società Veicolo", "Rappresentante degli obbligazionisti", "Banca d'Italia" etc.);
- assicurare un adeguato reporting informativo agli Organi Collegiali della Banca, alla Direzione Generale, ed agli operatori coinvolti nel processo di "surveillance".

L'attività di servicing è remunerata all'interno dell'operazione tramite apposite "servicing fees".

Riferimenti Normativi

Il riferimento normativo per le attività di cartolarizzazione è la Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") che, come è noto, ha disciplinato in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI – PONTORMO FUNDING

Informazioni generali

Nel corso dell'esercizio 2015 la società veicolo di cartolarizzazione Pontormo Funding s.r.l. (nel seguito: "la Società") è stata posta in liquidazione dopo aver concluso anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione posta in essere in data 8 agosto 2007 e che si caratterizzava per la sua natura "multi-originator" (i mutui cartolarizzati erano infatti ceduti alla Società da più istituti - Banca di Credito Cooperativo di Fornacette, Banca di Credito Cooperativo di Castagneto, Banca di Credito Cooperativo di Viterbo, Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, le "Banche Originator"). Di seguito i passaggi principali dell'operazione di smontaggio:

- Il 20 Aprile 2015 la Società ha venduto il portafoglio residuo dei mutui ipotecari alle rispettive Banche Originator coerentemente con quanto sancito dagli accordi di riacquisto ("Retransfer Agreement"), aventi effetto economico dalla data del 31 Marzo 2015, al fine di utilizzare i proventi della vendita del portafoglio crediti e ogni altro ammontare in capo alla Società per il rimborso dell'ammontare outstanding delle Note Senior e delle Note Junior, insieme agli interessi maturati e dovuti su entrambe le tipologie di note.
- Il 20 aprile 2015 la Società Pontormo Funding s.r.l., e la controparte swap hanno sottoscritto un contratto di modifica e di termine ("Swap Amendment and Termination Deed") al fine di terminare anticipatamente lo Swap sottoscritto nel contesto della transazione iniziale.
- L'esecuzione dei contratti di cui sopra è stata approvata da tutti i Senior Noteholder e da tutti i Junior Noteholder attraverso la sottoscrizione in data 17 Aprile 2015 della risoluzione volontaria scritta delle parti (la "Written Resolution"). Anche il Rappresentante dei Noteholder ("RON") ha dato esplicito consenso all'esecuzione della "Written Resolution" attraverso la "Consent Letter".
- Il 21 Aprile 2015 (la "Final Payment Date"), la Società, in conformità con l'applicazione delle priorità di pagamento ("Pre Enforcement Priority of Payment"), ha riscattato in pieno l'ammontare residuo delle Note Senior) comprensivo degli interessi maturati (liquidando prima tutti gli importi dovuti alle parti partecipanti all'operazione e privilegiate rispetto alla Nota Senior). Parimenti e seguendo l'ordine di priorità dei pagamenti, nella stessa data sono state riscattate le Junior Note.
- In data 27 Aprile 2015 sono stati chiusi i conti dell'operazione aperti presso Bank of New York, dopo che i rispettivi saldi sono stati azzerati.
- Il 14 maggio 2015, infine, veniva sottoscritto da tutte le parti coinvolte nell'operazione di cartolarizzazione, il "Termination Agreement" dove veniva sancito il termine di tutti gli accordi, all'interno del quale viene esplicitato il rilascio di tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto italiano "Deed of Pledge" e del diritto Inglese "Deed of Charge", liberando così in via definitiva la società emittente da qualsivoglia obbligazione.



- In data 07 Giugno 2015 è stata avviata la procedura di messa in liquidazione della Società che, in data 16 Dicembre 2015, è terminata in seguito all'approvazione del Bilancio Finale di Liquidazione da parte dell'Assemblea appositamente convocata. In seguito all'operazione di smontaggio i crediti cartolarizzati sono ritornati nel bilancio della Banca di Viterbo, alla quale sono stati bonificati anche i seguenti importi:
- Euro 512.977: relativi alla "Final Payment Date" del 21 Aprile 2015.
- Euro 97.073: restituzione degli importi non di competenza del primo trimestre accreditati sul conto di BNY (27 Aprile 2015).
- Euro 7.500: restituzione degli importi che residuavano nel fondo di liquidazione (14 dicembre 2015).

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

E. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2015	31.12.2014
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	1.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-	1.142	-	-	-	-	-	-	-	-	8.194	-	-	-	9.336
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	171	-	-	-	171

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) | B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) | C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate:
valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	1.065	-	-	-	1.065
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.065	-	-	-	1.065
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	-	-	1.065	-	-	-	1.065
Totale al 31.12.2014	-	-	1.106	-	-	6.757	-

Il monitoraggio delle posizioni di rischio è anche supportato, come già illustrato (cfr. Sez. 1 - par.2.2) da una procedura denominata di "Credit Rating" finalizzata al calcolo della P.D. (probabilità di default). La procedura assegna, ad ogni singola posizione, un punteggio sintetico finale determinato sulla base di informazioni quantitative (bilanci, scoring andamentale e centrale rischi) e qualitative (questionari standardizzato). Essa è al momento utilizzata solo a scopi gestionali quale strumento di supporto nella valutazione del merito creditizio della controparte.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il monitoraggio delle posizioni di rischio è anche supportato, come già illustrato (cfr. Sez. 1 - par.2.2) da una procedura denominata di "Credit Rating" finalizzata al calcolo della P.D. (probabilità di default). La procedura assegna, ad ogni singola posizione, un punteggio sintetico finale determinato sulla base di informazioni quantitative (bilanci, scoring andamentale e centrale rischi) e qualitative (questionari standardizzato). Essa è al momento utilizzata solo a scopi gestionali quale strumento di supporto nella valutazione del merito creditizio della controparte.



Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla regolamentazione interna (Regolamento Area Finanza).

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (ETF autorizzati UE). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto alla operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante all'attività di negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il portafoglio obbligazionario è infatti composto prevalentemente da CCT – BTP e BOT e quindi connotato da una *duration* molto contenuta.

L'attività sul portafoglio titoli di negoziazione si sostanzia essenzialmente in una operatività di arbitraggio volta a sfruttare opportunità di trading di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto Sociale della Banca.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" (HFT).

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale della Banca, è orientata a una prudente gestione, per cui il suo rischio risulta piuttosto residuale.

Non si rilevano significative modifiche rispetto all'esercizio precedente.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse di portafoglio di negoziazione sono disciplinati dal "Regolamento Area Finanza" assunto dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato e aggiornato della Banca.

Il processo interno di controllo si prefigge i seguenti scopi:

- definire ed acquisire una metodica aziendale nel settore finanza cui tutti debbono attenersi e uniformarsi;
- fissare i criteri fondamentali per la gestione dei rapporti e degli impieghi finanziari e della loro rischiosità;
- chiarire i ruoli e le sfere di competenza/responsabilità riguardanti l'Organo Amministrativo e quello direzionale, facilitando la trasparenza e la dialettica nell'esercizio dell'attività del settore. Evitare sovrapposizioni, scavalcamenti e/o arbitrii di organi aziendali nell'esercizio delle proprie funzioni.

I criteri gestionali suddetti prevedono prerogative assolute dell'Organo Amministrativo:

- nella definizione delle regole e dei criteri riferibili alla composizione degli impieghi finanziari, fissati in collaborazione con la Direzione;
- nella fissazione dei limiti e delle deleghe operative per la gestione del comparto, conferite alla Direzione, la quale potrà, con specifici ordini di servizio, disporre per l'operatività. Tali limiti non sono rigidi ed il loro eventuale superamento verrà motivato dalla Direzione stessa al Consiglio, nella prima riunione successiva;
- nella definizione dei reports con cadenza mensile attraverso i quali sia garantito al Consiglio di Amministrazione, un quadro puntuale e significativo sull'andamento della gestione riferita al comparto;
- introdurre/diffondere l'uso opportuno del sistema informativo per facilitare i processi di cui sopra.

Relativamente ai descritti processi di controllo e gestione del rischio non sono intervenuti cambiamenti significativi rispetto al precedente esercizio.

Le metodologie utilizzate per l'analisi del rischio di tasso d'interesse, sono disciplinate dal predetto "Regolamento Area Finanza", che prevede una verifica giornaliera e mensile della rischiosità attraverso una reportistica finalizzata a monitorare costantemente gli impatti prodotti sul portafoglio di negoziazione dalla variazione dei tassi, anche con il supporto di una nuova metodologia di calcolo del Value at Risk (VAR), calcolato con il metodo della simulazione storica.

I processi interni di misurazione del rischio di tasso non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Per quanto attiene infine al calcolo dei requisiti patrimoniali, con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata;
- l'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla durata "finanziaria" per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.



I processi interni di controllo e gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione gestionale presentano, sia sotto il profilo della struttura organizzativa sia sotto quello dei limiti all'assunzione dei rischi, le stesse caratteristiche già illustrate in relazione al rischio di tasso.

La Direzione Generale conduce quindi un'attività di supervisione fissando, di volta in volta, vincoli all'assunzione del rischio, in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa infine che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standard.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare 285/2013 della Banca D'Italia.

Attraverso tale metodologia, la Banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, è stato applicato il cosiddetto metodo butterfly che prevede uno shock di +100bps su tutte le scadenze tranne che per l'intervallo tra 1 e 5 anni (nel quale si applica uno shift di -100bps).

Vengono inoltre condotte prove di stress sul tasso di interesse con l'obiettivo di determinare l'effetto di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di ± 200 punti base, come richiesto dalla Circolare 285, effettuando il calcolo dell'indice di rischiosità.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale, che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Tali strumenti di capitale sono costituiti da partecipazioni in società/Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, quali Iccrea Holding S.p.A., Cabel Holding S.p.a., Cabel Industry S.p.a., Cabel Leasing S.p.a., Cabel Ricerca e Formazione S.c.p.a., Cabel per i Pagamenti S.c.p.a. e INVEST BANCA S.p.A..

Essi sono classificati tra le "attività disponibili per la vendita" (AFS), rivestono natura minoritaria e sono valutati al costo di acquisto.

B. Attività di copertura del rischio di prezzo

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura generiche né ha in essere operazioni di copertura specifiche.

C. Attività di copertura del Fair value

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	357.539	27.320	10.671	71.002	97.138	15.596	9.402	-
1.1 Titoli di debito	-	706	990	58.539	50.042	6.219	2.388	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	706	990	58.539	50.042	6.219	2.388	-
1.2 Finanziamenti a banche	30.644	3.581	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	326.895	23.033	9.681	12.463	47.096	9.377	7.014	-
- c/c	74.490	-	-	-	1.416	-	-	-
- altri finanziamenti	248.405	23.033	9.681	12.463	45.680	9.377	7.014	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	9.725	797	-	-	-	-	-
- altri	248.405	13.308	8.884	12.463	45.680	9.377	7.014	-
2. Passività per cassa	315.669	95.324	28.928	35.651	69.928	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	314.852	33.902	21.895	20.312	38.707	-	-	-
- c/c	285.403	32.932	21.800	20.312	38.707	-	-	-
- altri debiti	29.449	970	95	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	29.449	970	95	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	35.002	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	35.002	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	817	26.420	7.033	15.339	31.221	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	817	26.420	7.033	15.339	31.221	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.209	-	-	-	(53)	(411)	(745)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.209	-	-	-	(53)	(411)	(745)	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	1.209	-	-	-	(53)	(411)	(745)	-
+ posizioni lunghe	1.209	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	53	411	745	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(633)	291	20	153	35	60	74	-
+ posizioni lunghe	1.284	291	20	153	35	60	74	-
+ posizioni corte	1.917	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	70	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	70	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	19	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	19	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	19	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza (Fondo Propri) (cfr. Circ. n. 229/1999 Titoli VII, cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso una metodologia standard che ricalca quanto previsto dalla normativa in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", che alla data di bilancio ammonta a euro 79 mila pari allo 0,131 % del Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura..



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	70	1	-	-	1	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	70	1	-	-	1	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	15	6	4	-	7	1
C. Passività finanziarie	19	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	19	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	16	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	16	-	-	-	-	-
Totale attività	101	7	4	-	8	1
Totale passività	35	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	66	7	4	-	8	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività dal rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di Mutui a tasso fisso con clientela. I contratti derivati, in essere al 31/12/15 per un valore nozionale pari a euro 1.207.817 sono del tipo "Interest Rate Swap", tutti stipulati con la controparte ICCREA BANCA S.p.a, ed hanno condizioni speculari a quelli del mutuo coperto (n. 19 mutui).

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti al *fair value* e sono classificati nelle voci di bilancio del passivo patrimoniale "60 Derivati passivi di Copertura" per euro 304.094,52 mentre il *fair value* del rischio coperto viene portato a rettifica (aumento) del valore dei Crediti oggetto della copertura, per un importo di euro 302.526,84.

Secondo le regole previste dal § 88 dello IAS 39, è stata verificata l'efficacia di tutte le coperture in essere al 31/12/2015.

Al riguardo, si precisa che:

- per ogni operazione di copertura è presente una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento finanziario coperto e lo strumento di copertura;
- per ogni operazione di copertura sono stati eseguiti dei test volti a verificarne, sia nel momento in cui la copertura ha avuto inizio sia successivamente, l'efficacia retrospettiva e prospettica;
- l'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura;
- la copertura si assume altamente efficace quando le variazioni di *fair value*, dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%;
- le coperture in essere al 31/12/2015, considerando sia i test retrospettivi che prospettici, sono risultate tutte efficaci.

Complessivamente i test di efficacia sulle coperture hanno fatto rilevare un indice medio di efficacia retrospettivo pari al 100,31% e un indice medio di efficacia prospettico (+100 bp) pari al 100,72%.

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non possiede derivati finanziari relativa al portafoglio di negoziazione.



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.208	-	1.326	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.208	-	1.326	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.208	-	1.326	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	304	-	361	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	304	-	361	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	304	-	361	-



A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	1.208	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	304	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	18	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	1.208	1.208
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	1.208	1.208
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	1.208	1.208
Totale al 31.12.2014	-	-	1.326	1.326

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario Modelli interni

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi rischio controparte/finanziario.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (funding liquidity risk), ovvero dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare, e quindi del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

In merito al rischio di liquidità l'accordo di Basilea 2, ratificato nel 2004, non trattava lo stesso in termini quantitativi (primo pilastro), ovvero attraverso un requisito specifico, ma si limitava a includerlo a livello qualitativo (secondo pilastro) come un pressante invito alle banche affinché si dotassero di strumenti e processi per il monitoraggio. Con Basilea 3, il Comitato ha elaborato, ad uso delle Autorità di Vigilanza sul rischio di liquidità, due nuovi requisiti quantitativi minimi, che si prefiggono due obiettivi distinti, ma complementari:

- L'indicatore NSFR ("Net Stable Funding Ratio"), che entrerà in vigore a partire dal 2018, il cui obiettivo è quello di garantire una struttura equilibrata tra poste attive e passive di bilancio nell'orizzonte temporale di un anno, indirizzando le banche a finanziare gli attivi attingendo con continuità a fonti di approvvigionamento più stabili.

LCR ("Liquidity Coverage Ratio"), entrato in vigore a partire dal 2015, è invece un indicatore di breve termine il cui obiettivo è quello di assicurare che una banca abbia un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone possano essere intraprese azioni correttive da parte degli organi aziendali e delle Autorità di Vigilanza, oppure che essa possa essere sottoposta a liquidazione. Il Regolamento UE 61/2015 (attuativo della CRR), entrato in vigore dal 1 ottobre 2015, ha previsto che il



coefficiente di copertura della liquidità sia introdotto con un requisito iniziale pari al 60%, innalzato fino al 100% con decorrenza 1 gennaio 2018. Questo approccio progressivo intende assicurare che l'introduzione del LCR non generi rallentamenti al finanziamento delle attività economiche. Il suddetto regolamento integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e, tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia, nel mese di novembre 2015, ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca, in conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, al fine di gestire e governare in maniera consapevole il rischio di liquidità, si è dotata di un manuale nell'ambito del quale sono state formalizzate le politiche per il governo e la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari che di stress o di crisi di liquidità.

In particolare il documento:

- individua ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo;
- descrive le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità (individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting);
- definisce gli strumenti (maturity ladder, indicatori di monitoraggio) per il controllo del rischio;
- fissa dei "normo-limiti" per la gestione del rischio;
- definisce le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting periodico sia di tipo verticale che orizzontale.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strategica) attraverso la verifica giornaliera della maturity ladder, alimentata con i dati estratti dai settoriali contabili. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della banca, nell'orizzonte temporale considerato.

L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi.

L'obiettivo principale delle politiche di liquidità a breve termine della Banca è misurare la capacità di resistenza al rischio di liquidità entro 1 mese attraverso:

- l'analisi giornaliera degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi giornaliera dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- monitoraggio degli indicatori LCR e NSFR.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza e alla Segreteria Generale che, per il monitoraggio dei flussi finanziari si avvalgono di uno strumento che permette la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

La regolamentazione definisce ed individua, inoltre, ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo, definendo altresì i presidi organizzativi del rischio di liquidità.

La supervisione ed il coordinamento dell'intero processo "operativo" di gestione di tale rischio compete al Comitato Liquidità, mentre le attività di controllo, finalizzate ad assicurare nel complesso le condizioni di solvibilità nel breve termine, ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, trimestralmente la Funzione di Risk Management, coadiuvata dall'Ufficio Contabilità e dall'Ufficio Back Office Titoli, procede alla conduzione di prove di stress che contemplano "due scenari" di crisi di liquidità, di natura specifica della Banca e/o sistemica.

I risultati degli stress test sono analizzati dalla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto nell'ambito del processo di verifica patrimoniale (ICAAP) e portati, trimestralmente, alla attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di liquidità è posta in capo alla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto e viene effettuata, come in precedenza detto, con periodicità trimestrale.

La Banca si è dotata anche di un Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) che congiuntamente al "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" costituisce parte integrante del framework normativo della Banca in materia di rischio di liquidità.

Il Piano di emergenza da adottare definisce le politiche, le procedure, i ruoli, le responsabilità e le azioni di mitigazione del rischio di liquidità in presenza di eventi di natura idiosincratica o sistemica, alla base di una crisi di liquidità.

Alla luce di quanto indicato il Piano di emergenza della banca si pone i seguenti obiettivi:

- classificare le fattispecie che identificano gli stati differenti dal normale corso degli affari (o "gestione ordinaria" del rischio di liquidità)
 - pre-crisi;
 - crisi specifica (o idiosincratica);
 - crisi sistemica;



- individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità diverso dal normale corso degli affari;
- definire le possibili azioni di mitigazione del rischio di liquidità in stato di pre-crisi o crisi, intendendo per tali delle linee guida finalizzate a reperire e/o drenare liquidità (liquidity back-up) e che dovranno essere implementate operativamente e dettagliatamente dagli organi/funzioni competenti a seconda delle specifiche circostanze che si troverà a fronteggiare la Banca;
- definire le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting sia di tipo verticale (direzionale) che orizzontale (funzionale).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 – PONTORMO RMBS

Informazioni generali

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: veicolo, Società o SPV) nel 2015 chiude il suo quarto esercizio di attività che si sostanzia, come oggetto esclusivo, nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione").

Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione Pontormo RMBS (nel seguito: Operazione) che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca di Viterbo assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a.¹ ("Banca Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. ("BCC Cambiano").

Nel corso del 2015 il rating assegnato alle Note di Classe A non ha subito variazioni, rimanendo quindi costante a AA- per Standard & Poor's e AA+ per Fitch.

Per quanto concerne la Società Veicolo, durante l'Esercizio 2015 non si sono verificati accadimenti tali da dover essere riportati esposti o commentati.

¹ Già "Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a."

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione, le principali caratteristiche delle Note emesse, una selezione di informazioni quantitative relative all'Esercizio 2015, la descrizione del trattamento contabile nel bilancio della Banca e, infine, una tavola riassuntiva dei contratti che regolano l'Operazione, dei soggetti coinvolti e dell'allocazione dei flussi di cassa generati (c.d. waterfall dei pagamenti).

Finalità e struttura dell'Operazione – Note emesse

L'obiettivo specifico che la banca aveva fissato per l'Operazione era quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS (Pontorno RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso strutture REPOs con la Banca Centrale Europea o LTRO;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private REPOs (2-3 yrs);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic);
- Lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato (e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della banca) vendere sul mercato la nota;

L'operazione inoltre è stata effettuata tenendo conto dell'allora possibile ed ipotizzabile andamento delle fonti di funding negli anni successivi nonché del piano strategico del 2011 in cui era previsto e formalizzato un piano di emergenza (CFP) che, successivamente, è stato coerentemente implementato grazie anche all'operazione in esame.

Il raggiungimento dell'obiettivo di auto-cartolarizzazione e l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito (AA+ sia per FITCH che per S&P al momento dell'emissione quando il debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) ha permesso di trasformare una parte dell'attivo altrimenti non liquido in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri). Tali banche, oltre alla Banca di Viterbo, sono: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a.² ("Banca Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. ("BCC Cambiano").

² Già "Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a."



I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili. Di seguito si riportano alcuni dei principali criteri di eleggibilità dei mutui ceduti (inclusendo i criteri specifici relativi a Banca di Viterbo):

- I mutui sono denominati in euro;
- Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio Italiano;
- Nessun mutuatario è dipendente, amministratore, sindaco o direttore della Banca;
- Nessun mutuatario è una pubblica amministrazione o ente analogo, o una società direttamente o indirettamente controllata da una pubblica amministrazione, ovvero un ente religioso o ecclesiastico;
- Tutti i mutuatari ceduti sono persone fisiche residenti in Italia.

Le banche summenzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad euro 428.519.593,37, pari alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- Banca Pisa: euro 73.416.631,74;
- BCC Castagneto: euro 24.858.533,52;
- BP Lajatico: euro 48.810.332,01;
- BCC Cambiano: euro 198.073.181,26;
- **Banca Viterbo: euro 83.360.914,84.**

Inoltre, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, Banca Pisa, BP di Lajatico e BCC Castagneto, si sono impegnate a cedere alla Società, tre ulteriori portafogli di crediti *in bonis* ad un prezzo complessivo che, alla data di stipula, era presumibilmente pari ad euro 137.431.519,59, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati: BCC Castagneto, euro 24.642.633,75; Banca Pisa, euro 79.292.455,54 e BP di Lajatico, euro 33.496.430,30.

La tabella sottostante riassume i complessivi valori provisional riferiti ai mutui:

Originator	Importo Mutui Provisional al 29/06/2012	Quota % di ciascuna Banca
Banca Pisa Portfolio	152.709.087,28	26,98%
BCC Castagneto Portfolio	49.501.167,27	8,75%
BP Lajatico Portfolio	82.306.762,31	14,54%
BCC Cambiano Portfolio	198.073.181,26	35,00%
Banca Viterbo Portfolio	83.360.914,84	14,73%
Totale	565.951.112,96	100,00%

In data 28 febbraio 2013 è stata perfezionata la cessione di tali ulteriori portafogli per un prezzo finale pari ad euro 130.741.000 (corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali):

- Banca Pisa, euro 76.254.000;
- BCC Castagneto, euro 23.348.000;
- BP Lajatico, euro 31.139.000.

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi *partly paid*) e ai sensi e nel rispetto del *Terms and Conditions of the Notes* e del *Notes Subscription Agreement*, l'incremento (*Notes Increase*) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del *Partly Paid Notes Further Instalment*.

In particolare l'impegno dei sottoscrittori a pagare la *Partly Paid Notes Further Instalment* per gli importi di seguito specificati è stato assolto mediante compensazione delle somme con il prezzo dovuto dalla Società per l'acquisto dei tre succitati ulteriori portafogli di crediti.

Sottoscrittore	Titoli	Partly Paid Notes Further Instalment
Banca Pisa	Classe A1	59.800.000
BCC Castagneto	Classe A2	18.300.000
BP Lajatico	Classe A3	24.400.000
Banca Pisa	Classe B1	16.454.000
BCC Castagneto	Classe B2	5.048.000
BP Lajatico	Classe B3	6.739.000
		130.741.000

In generale, l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior

- Euro 119.800.000 Classe A1;
 - Euro 38.800.000 Classe A2;
 - Euro 64.600.000 Classe A3;
 - Euro 155.400.000 Classe A4;
 - **Euro 65.400.000 Classe A5.**
- (insieme i "Titoli di Classe A"),

Junior

- Euro 37.604.000 Classe B1;
 - Euro 12.224.000 Classe B2;
 - Euro 20.237.000 Classe B3;
 - Euro 48.763.000 Classe B4;
 - **Euro 20.524.000 Classe B5.**
- (insieme i "Titoli di Classe B").

In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli *partly paid* quindi con un nominale espresso in funzione degli importi di mutui previsionali iniziali. A seguito della Cessione Ulteriore, il nominale è stato parzialmente ridotto (in ragione del differenziale fra valore *provisional* e ceduto) ed integrato per la quota corrispondente ai mutui ceduti.



Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2015	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2015	Ammontare outstanding post rimborso 05/02/2016
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+/AA-	117.400.000	67.746.448	63.428.005
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+/AA-	37.800.000	20.108.800	18.789.120
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+/AA-	62.700.000	32.768.892	29.639.834
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+/AA-	155.400.000	93.473.457	88.335.926
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+/AA-	65.400.000	36.024.614	33.614.315
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	250.122.211	233.807.200
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

Rispetto ai dati esposti in tabella, si sottolinea come il 05/02/2016 sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi di cassa pertinenti all'ultimo trimestre del 2015 ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

In tabella vengono pertanto esposti sia i valori outstanding al 31/12/2015 che quelli risultanti dal rimborso di competenza avvenuto durante l'Esercizio 2015.

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte di Fitch Italia S.p.A. e AA- da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l..

I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B; gli interessi ed i proventi sui Titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno).

La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da Banca Pisa (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2), BP Lajatico (A3 e B3), BCC Cambiano (A4 e B4) e Banca Viterbo (A5 e B5).

Di seguito si riporta il dettaglio relativo alle diverse classi di titoli³:

Class A1

Valuta: Euro

Importo: 119.800.000

Tasso: Euribor 3M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867823

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca di Pisa.

Class A2

Valuta: Euro

Importo: 38.800.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi

sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867831

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Castagneto

Class A3

Valuta: Euro

Importo: 64.600.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867856

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BP Lajatico

³ Importi dei titoli si riferiscono al valore nominale all'emissione



Class A4

Valuta: Euro

Importo: 155.400.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867849

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Cambiano

Class A5

Valuta: Euro

Importo: 65.400.000

Tasso: Euribor 3M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867864

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca Viterbo

Class B1

Valuta: Euro

Importo: 37.604.000

Tasso: Euribor 3M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi

sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867872

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca di Pisa.

Class B2

Valuta: Euro

Importo: 12.224.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867880

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Castagneto

Class B3

Valuta: Euro

Importo: 20.237.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867914

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BP Lajatico

Class B4

Valuta: Euro

Importo: 48.763.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867898

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Cambiano

Class B5

Valuta: Euro

Importo: 20.524.000

Tasso: Euribor 3M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2015: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867906

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca Viterbo

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (definita "Reserve Amount") che nel caso della Banca di Viterbo è pari a euro 2.550.956,73 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (*Retention Amount*) che, al momento di emissione, corrisponde ad una quota di euro 11.784,00 per la Banca di Viterbo su un ammontare totale di euro 80.000,00.

Reserve Amount (3,06% dell'importo provisional del portafoglio mutui ceduti)		
	% sul totale	euro
Banca Pisa Reserve Amount	26,98%	4.672.424,47
BCC Castagneto Reserve Amount	8,75%	1.515.334,10
BP Lajatico Reserve Amount	14,54%	2.518.052,33
BCC Cambiano Reserve Amount	35,00%	6.061.336,42
Banca Viterbo Reserve Amount	14,73%	2.550.956,73
Totale Riserva	100,00%	17.318.104,05

Retention Amount (riserva spese all'emissione)		
	% sul totale	euro
Banca Pisa	26,98%	21.584,00
BCC Castagneto	8,75%	7.000,00
BP Lajatico	14,54%	11.632,00
BCC Cambiano	35,00%	28.000,00
Banca Viterbo	14,73%	11.784,00
Totale	100%	80.000,00



La riserva di cassa corrisponde al 3,06% dell'apporto iniziale dei mutui ceduti, costituisce una garanzia a favore dei *Senior noteholder* (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della Banca di Viterbo che è detentrica della CLASSE A5) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al 3,60% del nominale delle Note Classe A) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo).

Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

Tale riserva, inoltre, è previsto che rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds – per il servizio dei senior note holder), ovvero sia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (*eligible asset*) e propriamente contrattualizzati.

Il *Retention Amount* è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale *conto/fondo* spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A outstanding, fino a concorrere all'ammontare prestabilito di euro 80.000,00 complessive e di cui gli euro 11.784,00 sopra menzionati rappresentano la quota di competenza della Banca di Viterbo al momento della sottoscrizione.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

Il *periodo di interessi* decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa) e gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi con divisore 360.

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un *additional return* pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

Informazioni quantitative selezionate al 31/12/2015

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2015.

Attività cartolarizzate

I crediti cartolarizzati a fine 2015 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 dicembre 2015, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 dicembre 2015.

Descrizione	31.12.2015
Crediti cartolarizzati in bonis	354.365.773
Crediti scaduti in linea interessi	117.059
Totale	354.482.832

Alla data del 31/12/2015 non si registrano posizioni a "sofferenza", mentre le inadempienze probabili ammontano a 542.685 pari allo 0,15% del totale.

La tabella seguente offre lo spaccato della performance dei mutui sia riguardo al portafoglio complessivo che a quello di Banca di Viterbo,

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca di Viterbo		
	Nominale	Incidenza %	Nominale	Incidenza %	Incidenza % rispetto al totale
Mutui Performing	344.981.244	97,35%	47.879.448	92,83%	13,88%
Mutui con ritardi fra 10 e 30 giorni	3.003.253	0,85%	1.257.554	2,44%	41,87%
Mutui con ritardi superiori ai 30 giorni	5.838.591	1,65%	2.372.781	4,60%	40,64%
Mutui in inadempienza probabile	542.685	0,15%	65.445	0,13%	12,06%
Mutui in sofferenza	0	0,00%	0	0,00%	n.s.
Totale	354.365.773	100,00%	51.575.228	100,00%	14,55%

Le caratteristiche degli asset ceduti da Banca di Viterbo risultano essere:

DESCRIZIONE	31/12/2015
Capitale Residuo	51.575.228
Numero dei Mutui	780
Vita media residua del portafoglio in anni	14,18
Tasso medio ponderato	3,52%
Ammontare medio dei mutui	66.122
LTV corrente	0,5824

I mutui "autocartolarizzati" nel bilancio di Banca di Viterbo sono postati alla voce 70 dell'attivo e risultano svalutati per complessivi euro 147.165.



Di seguito si forniscono i dati di flusso relativi ai crediti circa le diminuzioni e gli aumenti intervenuti durante l'Esercizio 2015.

Descrizione	Saldi al 31/12/2014	Incrementi per penali	Incrementi/Decrementi per interessi maturati	Decrementi per incassi (**)	Saldi al 31/12/2015
Crediti in bonis	414.428.328	-	-	(60.062.554)	354.365.773
Interessi del periodo su rate scadute	175.592	-	(58.533)	-	117.059
Interessi del periodo	-	-	8.372.310	(8.372.310)	-
Penali	-	101.539	-	(101.539)	-
Rateo interessi maturati	744.480	-	579.132	(744.480)	579.132
Totale	415.348.400	101.539	8.892.909	(69.280.883)	355.061.964 (*)

(*) Tale voce include il rateo interessi non scaduto pari ad euro 579.132.

(**) I decrementi per incassi includono l'ammontare delle somme incassate dai Servicers al 31.12.2015 di competenza dell'esercizio da riversare sui conti correnti della Società pari ad euro 2.643.094.

La tabella successiva indica gli attivi cartolarizzati in essere alla data del 31 dicembre 2015, classificati in funzione della loro vita residua.

Range	Totale Portafoglio		Banca di Viterbo	
	Saldo al 31.12.2015	Percentuale di incidenza %	Saldo al 31.12.2014	Percentuale di incidenza %
Fino a 3 mesi	148.283	0,04%	5.004	0,01%
Da 3 a 6 mesi	115.908	0,03%	20.130	0,04%
Da 6 a 12 mesi	743.989	0,21%	49.681	0,10%
Da 12 a 60 mesi	27.699.534	7,82%	2.765.056	5,36%
Oltre 60 mesi	325.658.059	91,90%	48.735.357	94,49%
Totale	354.365.773	100%	51.575.228	100%

Si evidenzia infine, mediante suddivisione per categorie, il grado di frazionamento del portafoglio alla data del 31 dicembre 2015.

Range	Totale Portafoglio		Banca di Viterbo	
	Numero posizioni	Saldo al 31.12.2014	Numero posizioni	Saldo al 31.12.2014
Fino a 25.000	1.004	22.889.543	162	2.283.056
Da 25.000 a 75.000	2.078	169.569.718	357	17.124.021
Da 75.000 a 250.000	1.838	128.642.910	253	29.528.967
Oltre 250.000	67	33.263.602	8	2.639.184
Totale	4.987	354.365.773	780	51.575.228

Il 2% del totale del portafoglio ammonta ad euro 7.087.315.

Non vi sono posizioni di importo superiore al 2% del totale del portafoglio.

Impiego delle disponibilità

Descrizione	31.12.2015
Liquidità presso BNY c/c n. 4823579780 (Expenses Acc.)	75.445
Liquidità presso BNY c/c n. 48262480 (BCC Fornacette Investment Acc.)	9.033.052
Liquidità presso BNY c/c n. 7420880 (BCC Castagneto Investment Acc.)	2.999.683
Liquidità presso BNY c/c n. 48262580 (BP Lajatico Investment Acc.)	4.209.577
Liquidità presso BNY c/c n. 48262680 (BCC Cambiano Investment Acc.)	11.616.032
Liquidità presso BNY c/c n. 48262980 (Banca Viterbo Investment Acc.)	5.435.114
Liquidità presso BNY c/c n. 4826129780 (BCC Castagneto Suspension Acc.)	32.059
Liquidità presso BNY c/c n. 4826239780 (BCC Cambiano Suspension Acc.)	60.811
Liquidità presso BNY c/c. 4825979780 (BCC Fornacette Payment Acc.)	1
Liquidità presso BNY c/c n. 4826059780 (BCC Cambiano Payment Acc.)	1
Crediti per ritenute su interessi attivi bancari	64
Crediti verso Servicers per incassi da ricevere	2.643.094
Ratei attivi interessi su crediti cartolarizzati	579.132
Risconti attivi	14.517
Totale	36.698.582

I flussi di cassa generati nell'esercizio sono riassunti nel seguente prospetto:

Descrizione	Flussi di liquidità 31/12/2015
Liquidità iniziale	36.185.268
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (quota capitale)	60.085.740
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (quota interessi)	9.207.695
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (penali)	101.619
Incassi per suspension amount	149.502
Pagamento interessi titoli Classe A e B	(2.807.490)
Rimborso quota capitale Classe A	(62.206.143)
Pagamento Additional Return Classe B	(6.651.476)
Estinzione debiti per suspension amount	(299.488)
Pagamento commissioni e spese a carico dell'operazione	(303.452)
Liquidità finale	33.461.775

Interessi su titoli emessi (competenza economica)

	31.12.2015
Interessi passivi sui Titoli classe A	1.662.414
Interessi passivi sui Titoli classe B	962.774
Additional return Titoli di Classe B	6.051.098



Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione

Durante l'esercizio 2015 le commissioni e provvigioni a carico dell'operazione sono composte dalle voci dettagliate nella seguente tabella:

Descrizione	31.12.2015
Commissioni di servicing (Banca Pisa)	61.650
Commissioni di servicing (BCC Castagneto)	13.330
Commissioni di servicing (BP Lajatico)	22.172
Commissioni di servicing (BCC Cambiano)	59.123
Commissioni di servicing (Banca Viterbo)	26.700
Compensi Computation Agent	14.238
Compensi Listing Agent	2.000
Compensi Representative of the Noteholders	8.665
Compensi Irish Paying Agent	500
Compensi Account Bank	8.000
Compensi Cash Manager	3.500
Compensi Principal Paying Agent e Agent Bank	2.500
Altre	33.350
Totale	255.727

Attività di Servicing di Banca di Viterbo

Le commissioni attive percepite nel 2015 per l'attività di "servicing" ammontano a euro 26.700 e sono allocate nella voce 40 del conto economico.

Gli incassi che la Banca, nel corso dell'esercizio 2015, ha raccolto per il veicolo e ad esso trasferito sono dettagliati in tabella:

DESCRIZIONE	31/12/2015
Incasso quote capitali mutui ceduti	8.006.141
Incasso quote interessi mutui ceduti	2.102.545
Totale Incassi	10.108.686

Interessi generati dalle attività cartolarizzate

Il portafoglio totale dei mutui cartolarizzati ha maturato, con competenza 31 dicembre 2015, i seguenti importi di interessi:

Descrizione	31/12/2015
Interessi su crediti cartolarizzati	8.862.081
Interessi di mora su crediti cartolarizzati	30.828
Interessi su estinzioni anticipate	-
Totale	8.892.909

Rappresentazione in bilancio Banca di Viterbo al 31/12/2015

L'importo residuo, al costo ammortizzato, dei mutui cartolarizzati per euro 51.694.720,39 (al lordo delle svalutazioni) è stato allocato alla voce 70 dell'attivo, la riserva di cassa netta per euro 2.550.956,76 è stata allocata alla voce 70 dell'attivo, il retention amount pari a 11.784,00 e l'arrotondamento pari a 344,37 sono confluiti alla voce 70 dell'attivo per l'importo complessivo di euro 12.128,37, i crediti verso la SPV per la quota interessi, pari a 491.668,84, per la quota capitale, pari a 2.410.299,88, per gli interessi di mora, pari a 3.535,07 e per le penali pari a 6.455,91 sono stati allocati alla voce 70 dell'attivo, è stato eliso l'importo del titolo Senior, che al 31/12/2015 presentava un valore di euro 36.024.614,23 e del titolo Junior che al 31/12/2015 presentava un valore di bilancio di euro 20.524.000. In base al principio IAS 39, con l'operazione di autocartolarizzazione la Banca mantiene iscritti nel proprio attivo i mutui ipotecari ceduti, continuando a rilevare su tali attività finanziarie gli interessi attivi, non iscrivendo alcuna passività nei confronti della SPV.

Si evidenzia che le disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Indicazione dei contratti sottoscritti

Al fine di realizzare l'operazione di cartolarizzazione ed emettere i titoli, si è reso necessario sottoscrivere con varie controparti la seguente documentazione contrattuale:

- (i) N. 5 "Contratti di Cessione", ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge 130 e dell'art 58 del Testo Unico Bancario, in virtù del quale la Società ha acquistato da BCC Fornacette, BP Lajatico, BCC Castagneto, BCC Cambiano e Banca Viterbo a titolo oneroso, in blocco e pro soluto, rispettivamente: i Crediti del Portafoglio Iniziale BCC Fornacette, i Crediti del Portafoglio Iniziale BP Lajatico ed i Crediti del Portafoglio Iniziale BCC Castagneto, i Crediti del Portafoglio BCC Cambiano ed i Crediti del Portafoglio Banca Viterbo;
- (ii) N. 3 "Comunicazioni di Cessione del Portafoglio Ulteriore", stipulati nei termini ed alle condizioni di cui ai Contratti di Cessione relativi al Portafoglio Iniziale BCC Fornacette, al Portafoglio Iniziale BP Lajatico e al Portafoglio Iniziale BCC Castagneto, in virtù delle quali la Società ha acquistato da Banca di Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, a titolo oneroso, in blocco e pro soluto, i Crediti del Portafoglio Ulteriore Banca di Pisa, i Crediti del Portafoglio Ulteriore BP Lajatico ed i Crediti del Portafoglio Ulteriore BCC Castagneto;



- (iii) "Contratto di Garanzia e Indennizzo", ai sensi del quale ciascuna Banca Cedente ha rilasciato talune dichiarazioni e garanzie, ha prestato certe manleve, ed ha assunto determinate obbligazioni di indennizzo in relazione ai relativi Crediti ed alla loro cessione alla Società;
- (iv) "Contratto di Servicing", con cui la Società ha conferito a ciascuna Banca Cedente l'incarico di soggetto responsabile del servizio di amministrazione, gestione, riscossione, recupero ed incasso dei relativi Crediti (ivi compresi, per chiarezza, eventuali crediti in sofferenza);
- (v) "Contratto di Servizi Amministrativi", con cui la Società ha conferito a Cabel Holding S.p.A. l'incarico di Amministratore delle Attività Societarie;
- (vi) "Contratto di Servizi Amministrativi per la Stichting" (Stichting Corporate Services Agreement);
- (vii) "Contratto di Back-up Servicing", con cui la Società ha conferito ai back-up servicers l'incarico di agire quali sostituti del Servicer nel caso di revoca dell'incarico di Banca di Pisa, BP Lajatico, BCC Castagneto, BCC Cambiano o Banca Viterbo quale Servicer ai sensi del Contratto di Servicing;
- (viii) "Cash Administration and Agency Agreement" tra, inter alios, la Società, le Banche Cedenti, The Bank of New York Mellon, (Luxembourg), Italian Branch, The Bank of New York Mellon, London Branch, the Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, Invest Banca S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. e Cabel Holding S.p.A.;
- (ix) "Intercreditor Agreement" tra, inter alios, la Società, le Banche Cedenti, The Bank of New York Mellon, (Luxembourg), Italian Branch, The Bank of New York Mellon, London Branch, the Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, Invest Banca S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. e Cabel Holding S.p.A.;
- (x) "Deed of Pledge" tra la Società e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. (in nome e per conto dei creditori della Società);
- (xi) "Deed of Charge" tra la Società e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A.;
- (xii) "Notes Subscription Agreement" tra la Società, KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A., BCC Fornacette, BP Lajatico, BCC Castagneto, BCC Cambiano, Banca Viterbo e Banca Akros S.p.A.;
- (xiii) "Quotaholder's Agreement" tra la Società, Cabel Holding S.p.A., Stichting Muitenburg e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A.;
- (xiv) "Offering Circular" (comprensiva del regolamento dei Titoli).

Soggetti coinvolti nell'operazione

I soggetti coinvolti a diverso titolo nell'operazione sono evidenziati nel prospetto che segue.

<i>Emittente/Acquirente dei crediti</i>	Pontormo RMBS Srl, una società a responsabilità limitata costituita ai sensi dell'articolo 3 della Legge 130/99, codice fiscale, partita IVA e Registro Imprese n. 06272000487, capitale sociale interamente versato pari ad euro 10.000, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione detenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del 29 aprile 2011 con n. 35039.9, la cui sede legale si trova a Empoli (FI), via Cherubini 99.
<i>Cedenti/Service/Back-up Service</i>	<p>Banca di Pisa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00179660501, con sede è in Via Tosco Romagnola 101 / a, Fornacette (PI) ("BCC Fornacette").</p> <p>Banca Popolare di Lajatico Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00139860506, con sede a Via G. Guelfi 2, Lajatico (PI) ("BP Lajatico").</p> <p>Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00149160491, con sede in Via Vittorio Emanuele 44, Castagneto Carducci (LI) ("BCC Castagneto").</p> <p>Banca di Credito Cooperativo di Cambiano Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00657440483, con sede in Piazza Giovanni XXIII 6, Castelfiorentino (FI) ("BCC Cambiano").</p> <p>Banca di Viterbo Credito Cooperativo Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00057680563, con sede in Via A. Polidori 72, Viterbo (VT) ("Banca di Viterbo").</p>



<i>Agent Bank / Transaction Bank / Principal Paying Agent</i>	The Bank of New York Mellon (Luxembourg) SA, Italian branch, una società costituita ai sensi delle leggi del Granducato di Lussemburgo, operante attraverso la sua filiale italiana, con sede legale in Via Carducci, 31, 20123, Milano, Italia, ("BNYM, Italian branch").
<i>Operating Bank</i>	Invest Banca SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con capitale sociale interamente versato pari ad euro 15.300.000,00, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 02586460582, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 5341, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia ("Invest Banca").
<i>English Transaction Bank/Cash Manager</i>	The Bank of New York Mellon, a New York Banking Corporation operante attraverso la sua filiale di Londra, la cui principale sede di attività è a One Canada Square, Londra E14 5AL, Regno Unito ("BNYM, London").
<i>Representative of the Noteholders/Security Trustee/Computation Agent/ Stichting Corporate Services Provider</i>	KPMG Fides Servizi di Amministrazione SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Italia, al n. 00731410155, con sede legale in Via Vittor Pisani 27, Milano (MI), Italia, operante attraverso la sua sede a Roma, in Via Eleonora Duse, 53 ("KPMG").
<i>Corporate Services Provider</i>	Cabel Holding SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 04492970480, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia ("Cabel Holding").
<i>Quotaholders</i>	(i) Stichting Muitenburg, una fondazione di diritto olandese con sede a Claude Debussylaan 24, 1082 MD, Amsterdam (Paesi Bassi), iscritta al Registro delle Imprese di Amsterdam al numero 55248780, e (ii) Cabel Holding.
<i>Irish Paying Agent/Irish Listing Agent</i>	The Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, società di diritto irlandese, con sede al 4 ° piano, Edificio Hannover, Windmill Lane, Dublin 2, Irlanda ("BNYM, Ireland").
<i>Process Agent</i>	Law Debenture Corporate Services Limited, con sede a Londra Fifth Floor 100 Wood Street, registrata in Inghilterra al n.3388362 ("LDCS").

<i>Rating Agencies</i>	Fitch Italia S.p.A. ("Fitch") e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. ("S&P").
<i>Arranger</i>	Banca Akros SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con sede legale in Viale Eginardo 29, 20149 Milano, Italia, con capitale sociale interamente versato pari ad euro 39.433.803, iscritta al Registro delle Imprese di Milano con il numero 03064920154 e al registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia con il numero 5328, partecipante al gruppo bancario "Bipiemme - Banca Popolare di Milano", soggetta all'attività di direzione e coordinamento ("attività di direzione e coordinamento"), della Banca Popolare di Milano Scarl, autorizzata a svolgere attività in Italia ai sensi del Testo Unico Bancario ("Banca Akros").
<i>Legal Advisers</i>	Orrick, Herrington & Sutcliffe, operanti dalle sedi di Piazza della Croce Rossa 2b 00161 Roma per i contratti di diritto italiano e di 107 Cheapside London, EC2V 6DN DX: 557 Londra/City per i contratti di diritto inglese ("Orrick").

Allocazione dei flussi rivenienti dal Portafoglio

Di seguito viene riportato schematicamente il prospetto riassuntivo dell'allocazione dei flussi di cassa rivenienti dai crediti ceduti. Rispetto ad esso si ritiene opportuno portare in evidenza alcuni aspetti di carattere generale:

- a) Gli elementi descritti nell'ordine di pagamento riportato hanno natura scalare e di priorità, essi infatti vengono soddisfatti solo se residuano fondi sufficienti dopo aver pagato l'elemento precedente fino al raggiungimento del punto (xvii) che accredita la cassa rimanente alla Banca di riferimento (l'elemento (xviii) si valorizza solo al termine dell'operazione);
- b) Ad ogni data di pagamento vengono redatti cinque differenti ordini di pagamento, uno per ogni Banca originator/noteholder (essi sono identici per forma e contenuti). In questo modo gli incassi generati dal portafoglio cartolarizzato di una Banca, dedotta la quota di competenza dei costi di struttura, resta integralmente in capo alla Banca che ha ceduto il portafoglio. In casi di particolare stress della struttura o di performance insufficiente dei portafogli, tuttavia, sono previsti dei meccanismi di mutualità fra le diverse Banche tali per cui gli incassi generati dal portafoglio di una o più banche possono essere utilizzati per integrare le disponibilità della/e banca/banche in deficit. Qualora ciò si verifici sorgono delle posizioni di debito/credito all'interno della struttura che vengono compensate automaticamente appena se ne presenti la possibilità.



- (i) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Outstanding Notes Ratio⁴ di (i) tutte le spese, le tasse e le spese necessarie al fine di preservare l'esistenza dell'Emittente, (ii) tutti i costi e le tasse che devono essere pagate per mantenere il rating dei Titoli;
- (ii) (i) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Outstanding Notes Ratio delle commissioni, spese e tutti gli altri importi dovuti al Representative of the Noteholders e al Security Trustee, (ii) nell'Expenses Account il BCC Fornacette/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Outstanding Notes Ratio dell'importo necessario per garantire che il saldo a credito dell'Expenses Account alla Data di Pagamento sia pari al Retention Amount;
- (iii) (i) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Outstanding Notes Ratio delle commissioni, spese e tutti gli altri importi dovuti e pagabili per il Cash Manager, il Computation Agent, la Agent Bank, la Transaction Bank, la English Transaction Bank, i Paying Agents, il Corporate Services Provider, lo Stichting Corporate Services Provider e i Back-Up Servicers (ii) le commissioni di Servicing ai rispettivi servicers;
- (iv) interessi dovuti e pagabili sui Titoli di Classe A1/A2/A3/A4/A5;
- (v) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Shortfall Ratio di tutti gli importi dovuti dai punti (i) a (iv) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (vi) accredito del Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con il Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Liquidity Reserve Amount dovuto alla Data di Pagamento;
- (vii) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Shortfall Ratio di tutti gli importi dovuti al punto (vi) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (viii) Class A1/A2/A3/A4/A5 Amortisation Amount dovuto sui Titoli di Classe A1/A2/A3/A4/A5 alla Data di Pagamento;
- (ix) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Shortfall Ratio di tutti gli importi dovuti al punto (viii) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (x) accredito del Banca di Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con il BCC Fornacette/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Cash Reserve Amount dovuto alla Data di Pagamento;
- (xi) Banca di Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Shortfall Ratio di tutti gli importi dovuti al punto (x) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;

⁴ Ossia la frazione di note di una determinata classe rispetto al totale delle note out standing.

- (xii) al verificarsi della Cash Trapping Condition, accredito del Banca di Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con eventuali fondi residui dopo il pagamento di tutti i punti da (i) a (xi) di cui sopra;
- (xiii) pagamento a favore di ciascuno dei Fondi disponibili Banca di Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo, rispettivamente, un importo pari alla differenza (se negativa) tra (i) gli importi versati ai punti (v), (vii), (ix) e (xi) del BCC Banca di Pisa/Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Ordine di priorità in ogni Data di Pagamento precedente per coprire una shortfall di ciascuno di tali Fondi disponibili, e (ii) gli importi pagati ai punti (v), (vii), (ix) e (xi) di ogni corrispondente Ordine di priorità in ogni Data di Pagamento precedente per coprire una shortfall dei Fondi disponibili Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo, in ogni caso al netto di qualunque importo, corrisposto o ricevuto dai Fondi disponibili Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo alla voce (xiii) di qualsiasi Ordine di priorità;
- (xiv) ogni altro importo dovuto e pagabile al: (a) Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo, ai sensi del rispettivo Contratto di cessione di crediti (compresi i costi e le spese e i premi di assicurazione anticipati in base alle polizze assicurative), del Warranty and Indemnity Agreement e del Subscription Agreement, (b) rispettivo Servicer ai sensi del Contratto di Servicing, nella misura non già pagata in altri punti dell'Ordine di priorità;
- (xv) (i) nel Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo Payments Sub-Account, solo in una qualsiasi Data di Pagamento in cui la Classe A1/A2/A3/A4/A5 è stata rimborsata per intero, ma i Titoli di Classe A non sono stati integralmente rimborsati, un importo pari alla Classe B1/B2/B3/B4/B5 Amortisation Amount dovuto sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5, e (ii) gli interessi dovuti e pagabili sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5 (diversi dalla Classe B1/B2/B3/B4/B5 Additional Return);
- (xvi) a partire dalla Data di Pagamento in cui i Titoli di Classe A saranno rimborsati per intero (inclusa), pagamento (a), ad ogni Data di Pagamento che precede la Final Redemption Date e la Final Maturity Date, il Classe B1/B2/B3/B4/B5 Amortisation Amount dovuto sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5 e (b) alla più recente tra la Final Redemption Date e la Final Maturity Date, pagamento del Principal Amount Outstanding della Classe B1/B2/B3/B4/B5;
- (xvii) Classe B1/B2/B3/B4/B5 Additional Return;
- (xviii) dopo la liquidazione completa e definitiva di tutti i pagamenti dovuti ai sensi dell'Ordine di priorità e rimborso integrale di tutti i titoli, pagamento dell'eventuale *surplus* a favore di Banca di Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/BCC Cambiano/Banca Viterbo.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	119.122	90	1.300	5.844	18.418	14.931	24.757	229.398	190.916	3.581
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	105	149	254	87.790	8.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	753	44	208	12.501	8.750	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	116.174	90	1.300	5.844	17.560	14.738	24.295	129.107	173.666	3.581
- banche	30.994	-	-	-	-	-	-	-	-	3.581
- clientela	85.180	90	1.300	5.844	17.560	14.738	24.295	129.107	173.666	-
Passività per cassa	315.177	4.569	4.881	22.424	51.524	29.094	31.674	85.808	2	-
B.1 Depositi	314.311	4.460	4.817	7.019	15.889	21.589	20.047	38.477	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	314.311	4.460	4.817	7.019	15.889	21.589	20.047	38.477	-	-
B.2 Titoli di debito	845	109	64	405	14.668	7.408	11.625	46.813	-	-
B.3 Altre passività	21	-	-	15.000	20.967	97	2	518	2	-
Operazioni "fuori bilancio"	(25)	(2)	-	-	(41)	(254)	(1.626)	(173)	1.500	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(5)	-	-	-	(9)	(14)	(27)	(208)	(359)	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	5	-	-	-	9	14	27	208	359	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(20)	(3)	-	-	(32)	(240)	(1.599)	35	1.859	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	3	20	-	35	1.859	-
- posizioni corte	20	3	-	-	35	260	1.599	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale (T)	Totale (T-1)
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	4.379	-	4.379	6.862
2. Titoli di debito	8.100	8.100	110.785	110.785	118.885	215.242
3. Titoli di capitale	-	-	5.940	-	5.940	5.940
4. Finanziamenti	51.587	-	423.070	-	474.658	463.827
5. Altre attività finanziarie	-	-	2.948	-	2.948	2.000
6. Attività non finanziarie	-	-	22.715	-	22.715	22.862
Totale (T)	59.687	8.100	569.633	110.785	629.524	-
Totale (T-1)	154.100	85.038	562.633	130.279	-	716.733

Legenda:

VB= valore di bilancio

FV= fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale (T)	Totale (T-1)
1. Attività finanziarie	36.025	20.524	56.549	69.803
- Titoli	36.025	20.524	56.549	69.803
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale (T)	36.025	20.524	56.549	-
Totale (T-1)	45.821	23.982	-	69.803



Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo

della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio eccedesse la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche il ruolo della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dal Network Cabel, che offre soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche della nostra Banca. Questa circostanza costituisce una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od



operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/ responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito, e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatosi dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11°

aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nell'ambito del Networ Cabel, ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 03/07/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possano inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il "Piano di Continuità Operativa" è stato oggetto di ulteriore implementazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/09/2014.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata, perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia dalle sopracitate Istruzioni di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si evidenzia che alla data del 31/12/2015 non esistono pendenze legali di rilievo e/o eventi che hanno comportato perdite rilevanti.



PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Sulla base della nuova normativa, con riferimento all'informativa al pubblico, le banche sono tenute a fornire l'informativa prevista dalla circolare 285/2013:

- Parte I – Titolo III – Capitolo 2 – "Informativa al pubblico Stato per Stato" in applicazione dell'articolo 89 della CRD IV che prevede la pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Si rinvia a quanto riportato in allegato.



- Parte II – Capitolo 13 – “Informativa al pubblico” in applicazione della CRR - Parte Otto e Parte Dieci – Titolo I – Capitolo 3. In dettaglio sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. La Banca pubblica, entro i termini previsti, l'informativa sul proprio sito internet www.bancadiviterbo.it, nella sezione «Informativa alla clientela».



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 11,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.



Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a Soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.537	1.494
3. Riserve	57.190	56.240
- di utili	57.190	56.240
a) legale	57.028	56.078
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	162	162
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.113	1.345
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	293
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(271)	(325)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.377	1.377
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.019	1.123
Totale	60.873	60.216

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	118	(111)	370	(77)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	118	(111)	370	(77)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	293	-	-	-
2. Variazioni positive	159	-	-	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	89	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	70	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	70	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	445	-	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	104	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	341	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	7	-	-	-

Le variazioni sono espresse al netto della componente fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(325)
2. Variazioni positive	54
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	54
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(271)

Le variazioni sono esposte al netto della componente fiscale.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.



Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca ha ritenuto di optare per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive e negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita» in data 13/01/2014, in continuità con quanto già deliberato in data 17/06/2010, secondo il provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".



Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	60.348	59.766
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	60.348	59.766
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	(27)	(293)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.321	59.473
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	3
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	3
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	60.321	59.476

Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2015 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2015) pari a euro 550.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR). La restante parte di utile 2015 sarà computata nel CET1 nel 2016.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di



concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,5% ("target CET 1 ratio");
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% ("target Tier 1 ratio");
- 3,60% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,60% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF:

- di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenuto conto del processo SREP;
 - a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio);
 - b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
 - c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio);
- percentuali di peso del Capitale Interno Complessivo rispetto al Patrimonio di Vigilanza, al fine di tenere conto anche dei rischi di secondo pilastro e dei relativi buffer di stress;
- valutazione qualitativa per i rischi quali-quantitativi che hanno una rilevanza medio-alto sul rischio complessivo della Banca.

Nella definizione della propensione al rischio la Banca di Viterbo adotta l'approccio cosiddetto building block. Sulla base del Risk capacity, ossia il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza, la stessa stabilisce la propria propensione al rischio definendo:

- il Risk appetite che rappresenta livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, in condizioni attuali, prospettici e di stress;
- il Risk tolerance (soglia di tolleranza): ossia la devianza massima dal risk appetite consentita; anche la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	-	-	-	-
A.1 Rischio di credito e di controparte	637.556	724.008	325.714	302.743
1. Metodologia standardizzata	637.556	724.008	325.714	302.743
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	26.057	24.219
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	4	-
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	-	-
1. Metodologia standardizzata	-	-	-	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	2.771	2.993
1. Modello base	-	-	2.771	2.993
2. Modello standardizzato	-	-	-	-
3. Modello avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	28.832	27.212
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	-	-	-
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	360.394	340.151
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	-	-	16,74%	17,48%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	-	-	16,74%	17,48%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	16,74%	17,49%



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Amministratori	Sindaci	Dirigenti
- Benefici a breve termine	245	88	585
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	32
Totale	245	88	617

Il compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato determinato con delibera consiliare del 29/12/2015.

I compensi degli Amministratori e Sindaci sono stati determinati con delibera assembleare del 13 maggio 2012, del 12 maggio 2013 e del 24 maggio 2015.

I compensi comprendono gettoni di presenza, indennità di carica, e sono comprensivi anche degli oneri sociali a carico Banca.

Non sono previsti compensi correlati a risultati economici conseguiti ne costituiti dalla distribuzione di azioni e/o quote od altri titoli della Banca stessa o di eventuali correlate.

Tutti i compensi erogati sono in linea con le "politiche di remunerazione" approvate dall'Assemblea di Soci del 24 maggio 2015 e adottate.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate (e loro controllate)	-	-	-	-	-	-
Collegate (e loro controllate)	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	(1.523)	3.779	-	10.340	63	58
Altre parti correlate	(1.028)	3.692	10	5.524	43	57
Totale	(2.551)	7.471	10	15.864	106	115

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Allo scopo di presidiare i rischi derivanti dalle operazioni poste in essere nei confronti di detti soggetti la Banca si è, a suo tempo, dotata di una "Policy in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e di un Regolamento che disciplina le procedure deliberative riguardanti le operazioni della specie.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Altre informazioni

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015-2023 con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	Baker Tilly Revisa spa	22,30
Revisione contabile del Bilancio semestrale	Baker Tilly Revisa spa	6,50
Verifiche periodiche di contabilità	Baker Tilly Revisa spa	4,00
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Attestazione del Fondo Nazionale di Garanzia	Baker Tilly Revisa spa	0,50
Totale corrispettivi		34,30

I corrispettivi sono adeguati annualmente in base all'indice del costo della vita (ISTAT) base dicembre del T-1.

Dagli importi sopra indicati, sono escluse spese vive ed IVA.



PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATI

- Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III - Capitolo 2).
- Elenco dei Beni Immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate.
- Principi contabili internazionali e relative interpretazioni, in vigore alla data di bilancio.

INFORMATIVA STATO PER STATO

(Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2)

Premessa

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la CRD IV introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi sono da considerare un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico.

Nel dettaglio l'articolo 89 – paragrafo 1 della Direttiva CRD IV, prevede l'obbligo di pubblicare annualmente, specificatamente per Stato membro e per paese terzo in cui è stabilito ogni ente, le seguenti informazioni:

- a) nome o nomi, natura delle attività e località geografica;
- b) fatturato;
- c) numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) utile o perdita prima delle imposte;
- e) imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) contributi pubblici ricevuti.

Di seguito si riporta l'Informativa Stato per Stato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo al 31 dicembre 2015.

Nome, natura delle attività e località geografica

Informativa lettera a) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Ai sensi degli articoli 1 e 2 dello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13 giugno 2015, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo - Società Cooperativa per azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, ha sede nel Comune di Viterbo (Provincia di Viterbo) e la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, La Banca di Viterbo Credito Cooperativo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.



Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge la propria operatività anche nei confronti dei terzi non soci.

Fatturato

Informativa lettera b) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, il fatturato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico, ammonta euro 20.271.638.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

Informativa lettera c) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Al 31 dicembre 2015, il numero di dipendenti su base equivalente, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, risulta pari a 98 unità.

Utile prima delle imposte

Informativa lettera d) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, l'utile prima delle imposte della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, di cui alla somma delle voci 250 e 280 Conto Economico, ammonta euro 1.187.655.

Imposte sull'utile di esercizio

Informativa lettera e) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, le imposte sull'utile di cui alla voce 260 del Conto Economico, ammontano ad euro 168.960.

Contributi pubblici

Informativa lettera f) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

ELENCO DEI BENI IMMOBILI DI PROPRIETÀ CON INDICAZIONE DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

Immobili	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 266/05	Totale	Valori netti al 31/12/2015
		(*)		
Viterbo	185.192,28	1.190.478,99	1.375.671,27	5.660.831,37
Via T. Carletti, 25	185.192,28	429.917,32	615.109,60	254.787,93
Via A. Polidori, 72	-	760.561,67	760.561,67	4.868.343,91
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	1.200.000,00
Via Villanova, 50/a	-	-	-	537.699,53
Canepina (VT)	-	35.059,10	35.059,10	147.973,85
Via Papa Giovanni XXIII, 1/3/5	-	35.059,10	35.059,10	147.973,85
Vitorchiano (VT)	-	-	-	644.792,55
P.zza Donatori di Sangue, 9	-	-	-	424.000,78
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	81.898,53
P.zza Donatori di Sangue, 11	-	-	-	220.791,77
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	68.617,68
Totale 2015	185.192,28	1.225.538,09	1.410.730,37	6.453.597,77

(Importi al centesimo di euro)

(*) valori al lordo dell'imposta sostitutiva del 12%



PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI E RELATIVE INTERPRETAZIONI, IN VIGORE ALLA DATA DI BILANCIO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013

IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13		1255/12
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008



IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

